Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 marzo 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3524 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

La parola a Gronchi

Conclusasi, nel modo che tutti sanno, la vicenda della riforma del Senato, la decisione è ora nella mani del Presidente della Repubblica. I poteri dell'on. Gronchi, in materia, sono vastissimi. Secondo l'art. 88 della Costituzione la decisione dello scioglimento è solamente sua; tre sole limitazioni sono poste ai suoi poteri. Anzitutto egli deve consultare i presidenti delle Camere, ma il loro parere ha valore semplicemente consultivo; in secondo luogo il Capo dello Stato non può esercitare la facoltà dello scioglimento negli ultimi sei mesi del suo mandato, e non è il caso attuale; in terzo luogo il decreto dello scioglimento deve essere controfirmato dal Presidente del Consiglio, e nel caso è notorio che il sen. Zoli ha premura di firmare il decreto stesso. La Costituzione lascia al Presidente della Repubblica un potere vastissimo, quindi, in materia di scioglimento del Parlamento. Tuttavia, pur non dando indicazioni, è evidente che vincola il Presidente ad agire solo per chiari motivi; l'on. Gronchi ha, cioè, bisogno di un preciso motivo o di una precisa serie di motivi per procedere allo scioglimento anticipato del Parlamento che è poi tale solo per il Senato, e non per la Camera, il cui quinquennio di attività si conclude nell'anno in corso.

Ha, pertanto, l'on. Gronchi il motivo per decidere lo scioglimento? Le polemiche e le perplessità degli ultimi tempi si sono accentrati su questo interrogativo. Si è molto parlato, fin qui, di conflitto tra i due rami del Parlamento; si è detto che se Camera e Senato si fossero trovati in aperto disaccordo sulla riforma si sarebbe arrivati praticamente al conflitto. Ma qualcuno ha obiettato che in un sistema bicamerale, dove un ramo del Parlamento approva una legge e l'altro la modifica, il conflitto praticamente è insito nel sistema. La cosiddetta «navetta», l'andare e venire, cioè, di un disegno di legge, tra una Camera e l'altra, è cosa di tutti i giorni e non può configurare praticamente un conflitto. Diverso sarebbe il caso se, ad un certo punto, il contrasto tra le due Camere fosse tale che tutta l'attività legislativa ne rimanesse bloccata. Ma è facile osservare che in questo ultimo periodo, nonostante il disaccordo sulla riforma, le due Camere hanno lavorato a ritmo molto più intenso che in precedenza. D'altra parte il giorno che il Senato ha lasciato cadere, non avendo raggiunto il quorum di maggioranza richiesto, la riforma, non si è aperto un vero conflitto tra le due Camere; ambedue i rami del Parlamento sono d'accordo, sulla necessità di modificare il Senato. Manca l'accordo sul come procedere a tale riforma. e il Senato non ha affatto respinto quella che aveva approvato la Camera; si è limitato semplicemente a lasciarla cadere, non respingendo però la necessità di studiare una riforma.

Le perplessità che si dice pesino sulla decisione che sta per prendere il Capo dello Stato traggono quindi motivo proprio da questa situazione; manca un vero conflitto tra i due rami del Parlamento. L'on. Gronchi si trova, quindi, a dover tener conto di altri motivi, che sono più generici, anche se hanno una indubbia validità. In primo luogo ha di fronte una precisa richiesta del Governo e del partito di maggioranza relativa. Ognuno può polemizzare a piacer suo sulle richieste del Governo e della DC; piacciano o non piacciano, esistono e l'on. Gronchi non può non tenerne il debito conto.

Altri elementi che deve valutare, anzi costituzionalmente gli unici elementi che dovrebbe valutare, sono i pareri dei presidenti delle Assemblee legislative; quelli degli on. Leone e Merzagora. Naturalmente su questi pareri c'è un estremo riserbo ma non si dovrebbe andare lontano pensando che forse il presidente della Camera non sarà contrario all'eventuale scioglimento del Senato, mentre un parere decisamente diverso dovrebbe aversi da parte del presidente di Palazzo Madama. Nell'illustrazione dei loro pareri i presidenti delle due Assemblee legislative metteranno, senza dubbio, in luce l'atteggiamento dei partiti e la tesi di incostituzionalità avanzata dall'on. De Nicola, a proposito dell'iter che dovrebbe valere per le leggi di carattere costituzionale.

Quest'ultima, tuttavia, non dovrebbe avere carattere rilevante, in relazione alla questione dello scioglimento; anzitutto è stata respinta dal Senato, riunito in assemblea, e in secondo luogo l'appoggio che ha avuto dalla DC è stato solo un espediente tattico, in quanto il partito di piazza del Gesù sosteneva la tesi denicoliana a Palazzo Madama ma l'avversava a Montecitorio.

L'illustrazione dell'atteggiamento dei partiti non sarà facile ai due presidenti Leone e Merzagora; solo la DC e i comunisti hanno delle posizioni chiare. I primi sono favorevoli e i secondi contrari allo scioglimento per diversi motivi che però sono più che altro politici. Tutti gli altri partiti hanno una gamma di atteggiamenti che non è facile valutare. I socialisti, per esempio, sono in maggioranza favorevoli allo abbinamento, ma nel contempo escludono che possa attuarsi senza una qualsiasi riforma del Senato; le destre sono favorevoli teoricamente all'abbinamento, ma quando si va al lato pratico sono sfavorevoli, giacchè se si avrà l'abbinamento delle elezioni, queste, per il Senato, saranno fatte con il vecchio sistema elettorale, sia pure aggiornato, che favorisce i grandi partiti ma non quelli medi e piccoli. Così è pressappoco l'atteggiamento dei partiti monarchici e dei liberali, socialdemocratici e repubblicani: abbinamento sì ma con l'attuazione della riforma. Altrimenti no, giacchè — dicono — sarebbe assurdo sciogliere il Senato per eleggerne un altro che avrebbe la stessa fisionomia strutturale, e quindi già riconosciuta insufficiente, dell'attuale.

Gli altri motivi per l'abbinamento delle elezioni sono politici, pratici, economici, spicologici; tenere elezioni quest'anno e l'anno prossimo non è certo logico. Il Paese resterebbe fermo per sei mesi nelle sue maggiori attività sia quest'anno che l'anno prossimo; le spese per i partiti verrebbero aumentate, il periodo di incertezza che segue e precede le elezioni sarebbe raddoppiato, la stanchezza dell'elettorato si accrescerebbe, e così via.

Se si tiene conto di tutti questi elementi si vedrà che la perplessità del Capo dello Stato è più che fondata; si trova di fronte, non a una unanimità di pareri, ma a una selva di motivi generici che, pur validi, tuttavia non costituiscono motivo preciso per spingerlo a una decisione. Questa, poi, sarà tale che, comunque sia, darà luogo a polemiche e contrasti. Inoltre l'on. Gronchi è praticamente il guardiano, l'esecutore, il difensore della Costituzione; suo è il detto «la Costituzione o si modifica o si attua». Orbene di fronte alla norma costituzionale che stabilisce la durata del Senato in sei anni, non ha motivi precisi per intervenire con una decisione che modifichi la norma stessa; ha però una serie di motivi generici ma validi che lo spinge a tener presente l'eventualità dello scioglimento. Dovrà tener conto, fra l'altro, che sciogliendo regolarmente la Camera, il Senato si troverà praticamente a dover vivacchiare per sei mesi, senza far nulla di concreto.

La Costituzione, con le sue norme, spinge il Capo dello Stato a una decisione; la maggioranza dell'opinione pubblica, la logica, molti motivi politici e pratici lo spingono alla decisione opposta. Qui sta il nodo gordiano che a un certo momento l'on. Gronchi dovrà tagliare in qualche modo. Egli in questi giorni dovrà rispondere al dilemma; sciogliere o non sciogliere?

Ammesso che opti per il primo corno del dilemma quando deciderà lo scioglimento? La sensazione è che lo deciderà per il momento in cui le Camere avranno condotto in porto taluni provvedimenti che sono a un passo dalla conclusione del loro iter parlamentare. Per fare un esempio: l'on. Gronchi terrà conto del fatto che lo scioglimento attuato il 18 o 19 marzo verrebbe a far decadere una legge come quella per l'assegnazione dei seggi senatoriali a Trieste e al Molise che, dovendo essere approvata il 21, decadrebbe per soli tre giorni, mandando all'aria tutto un lavoro di mesi e mesi, lasciando una parte del territorio nazionale con una rappresentanza parlamentare incompleta, come sarebbe appunto il caso di Trieste che verrebbe ad avere i suoi rappresentanti alla Camera ma non al Senato? La risposta a questo interrogativo che interessa grandemente i triestini, l'avremo entro pochi giorni.

Gaetano Mattioli

I SENATORI CHIAMATI A PRONUNCIARSI SULLA LEGGE DEI TRE SEGGI

DALLA DECISIONE PER TRIESTE OGGI UNA PRIMA SCHIARITA

Non ha molto validi fondamenti l'atteggiamento del gruppo democristiano contrario all'approvazione per ragioni di procedura - Un'intervista di Tambroni

Roma, 10

Quando saranno sciolte le Camere? Si avrà lo scioglimento di una Camera o di tutte due? Questi gli interrogativi che sono ancora validi all'inizio della settimana che dovrebbe essere l'ultima della legislatura secondo la maggior parte delle previsioni ufficiose. L'on. Gronchi rientra domani a Roma e così anche il sen. Zoli. Voci ufficiose affermano stasera che il Presidente della Repubblica convocherà i Presidenti delle Camere per le consultazioni prescritte dall'art. 88 della Costituzione giovedì o venerdì. In verità tutte le perplessità e tutte le incertezze dei giorni scorsi restano in piedi. Nessuno può affermare con sicurezza che l'on. Gronchi abbia già deciso lo scioglimento del Senato oltre che della Camera, e in quale data ciò avverrà. Anzi la sensazione della sua perplessità a prendere un provvedimento del genere è più che mai diffusa, e forse anche da questo fatto prende spunto la maggiore prudenza che si osserva negli ambienti ufficiosi rispetto alle previsioni dei giorni scorsi.

Comunque la settimana in corso sarà quella decisiva in ogni senso, anche se per caso i lavori parlamentari si prolungassero alla settimana prossima: sarà pur sempre in questa settimana che il Presidente della Repubblica avrà i colloqui in un certo senso risolutori.

A ogni modo, una questione di particolare importanza è quella riguardante Trieste, e cioè i seggi senatoriali da assegnare al suo collegio. La questione è nota; domattina si riunirà, a tarda ora, il direttivo del gruppo democristiano del Senato per decidere l'atteggiamento da tenere in aula poche ore dopo, nel pomeriggio, allorchè verrà in discussione nella vellutata aula di Palazzo Madama la legge costituzionale per i tre seggi di Trieste e circondario e per il Molise.

La difficoltà viene dalla D.C., com'è noto. Il partito governativo dice: noi abbiamo avallato la tesi De Nicola sulla necessità che le doppie letture richieste per le leggi costituzionali siano successive e consecutive in ciascun ramo del Parlamento. Abbiamo avallato a tal punto tale tesi che non abbiamo preso parte al dibattito sulla riforma nè abbiamo votato. Non ci si può chiedere di mutare atteggiamento a pochi giorni di distanza approvando la legge costituzionale per Trieste che è andata avanti con quelle letture alternate e incrociate che la tesi De Nicola respinge.

Sulla carta, il ragionamento democristiano è senza dubbio ineccepibile. Si potrebbe tuttavia obiettare che la questione di Trieste esula dagli stretti concetti tattici e giuridici che potrebbero essere validi in altra occasione. Ad ogni modo quanto è valida la giustificazione democristiana? Veramente non sappiamo. In effetti si potrebbe anche non obiettare al fatto che il gruppo senatoriale democristiano intenda mantenere un atteggiamento coerente a Palazzo Madama per quanto riguarda la legge per Trieste. Tuttavia c'è un qualcosa che non è stato spiegato chiaramente. Dunque alla fine del mese scorso la tesi De Nicola era già stata posta sul tappeto e i senatori democristiani già l'avevano accolta. Ma nei primi giorni di marzo alla Camera c'è stato qualcosa di importante; si è approvata regolarmente con il «quorum» della maggioranza dei due terzi, e quindi con la piena partecipazione dei deputati democristiani, la proposta di legge Magliano che ha riaperto i termini per l'istituzione della regione del Molise. Orbene, la proposta Magliano aveva seguito esattamente la stessa procedura delle doppie letture incrociate e alternate che si è attuata per la legge dei seggi senatoriali triestini. Come si spiega quindi che al Senato il gruppo democristiano approva e avalla la tesi De Nicola, mentre a Montecitorio il gruppo democristiano la pensa in altro modo?

Se i gruppi democristiani in Parlamento non sono unanimi, si può pensare che anche in seno al Governo non esista la suddetta unanimità! Sia come sia, è chiaro che la tesi democristiana, apprezzabile e pienamente giustificabile sotto certi punti di vista, non è poi così ferrata e solida e coerente, come si potrebbe credere a prima vista. Se non altro bisognerà pensare questo, almeno fin quando i senatori democristiani la penseranno diversamente dai deputati del loro stesso partito.

A parte questo la situazione è così stabilita; se domani sera la legge per Trieste passa regolarmente, se cioè i senatori democristiani ci ripenseranno e muteranno atteggiamento, tenendo conto delle ragioni politiche che fanno della città giuliana qualcosa di più di una città qualunque, allora è molto probabile che le Camere arrivino fino al 22, in quanto è chiaro che il Capo dello Stato non lascerà cadere per pochi giorni la legge per Trieste e attenderà che anche la Camera si sia pronunciata, il che non avverrà prima del 21. E' da notare che passando a Palazzo Madama la legge, a Montecitorio la sua approvazione è sicura; sarebbe sorprendente che i deputati democristiani, che hanno approvato la proposta Magliano, cambiassero idea nel giro di pochi giorni e proprio a proposito della legge per Trieste.

Domani dunque è la giornata decisiva: più che nella mattinata, quando si riunirà il direttivo del gruppo d.c. del Senato, nel pomeriggio, quando in aula si inizierà il dibattito.

Le altre soluzioni — assorbimento del collegio di Trieste in quello di Udine, oppure rinvio delle elezioni per Trieste all'autunno per un turno suppletivo — sono già state considerate poco soddisfacenti da tutti. La prima soluzione verrebbe a mettere i triestini in patente condizione di inferiorità rispetto al Friuli; la seconda non pare probabile. Dopo le elezioni, le Camere avranno da lavorare parecchio; ci saranno i bilanci da approvare, ci saranno le ferie, e prima il dibattito sulla fiducia. Come si farà di grazia ad approvare in tempo la legge costituzionale per Trieste che secondo la tesi De Nicola, ovvero con il sistema delle letture consecutive, non potrà essere operante prima di sei mesi?

Riassumendo: domani, con la decisione del Senato su Trieste, avremo un primo spiraglio di luce. Sapremo intanto quando si scioglierà la Camera e quando avranno luogo le elezioni. Se la legge per Trieste sarà accolta è più probabile che le elezioni si tengano l'8 giugno; altrimenti la data più probabile è quella del 25 maggio.

Ancora una volta, intanto, è di scena il Ministro degli Interni on. Tambroni. A suo parere l'interessamento della popolazione per le questioni politiche attuali è scarso e probabilmente si ripercuoterà sull'affluenza degli elettori alle urne. Su quel che avverrà in merito alla procedura dello scioglimento non si è sbottonato eccessivamente; ha confermato che una riunione del Consiglio dei Ministri si avrà dopo la decisione dell'on. Gronchi, allo scopo di fissare la data delle prossime elezioni, così come vuole l'art. 11 della legge elettorale, il quale afferma che i comizi elettorali sono convocati con decreto del Presidente della Repubblica, su indicazione del Consiglio dei Ministri.

Quanto al numero degli elettori che saranno chiamati alle urne alle prossime elezioni, lo on. Tambroni ha detto che essi saranno dai 32 milioni e mezzo ai 33 circa, con un aumento di un milione e mezzo circa, rispetto al 1953.

Circa l'aumento dei parlamentari per la prossima legislatura, si avranno sei deputati in più e cioè uno per la Liguria, uno per la Campania e 4 per Trieste; e 9 senatori, di cui 3 per Trieste. Quindi la Camera avrà 596 deputati e il Senato 252 senatori.

Richiesto se ritiene probabile l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge costituzionale relativo alle elezioni senatoriali nel territorio triestino, legge che verrà esaminata domani pomeriggio a Palazzo Madama, l'on. Tambroni ha detto di non poter fare previsioni in merito. Ove la legge stessa non dovesse essere approvata le elezioni senatoriali per il territorio di Trieste si svolgerebbero in un secondo momento. Quanto alla proposta avanzata da qualche parte, circa l'estensione della circoscrizione elettorale del Friuli al territorio di Trieste per le elezioni del Senato mediante l'approvazione di una legge ordinaria, il Ministro degli Interni considera la proposta stessa di difficile attuazione.

Sulla questione del Senato nel frattempo ci sono da registrare altri fatterelli. Nel PSI si rinnova il contrasto Nenni-Lussu. E' stato chiesto al sen. Lussu, se crede che lo scioglimento anticipato del Senato della Repubblica sia ormai da considerarsi certo dopo le dichiarazioni in proposito di alcuni leaders dei partiti politici nei discorsi pronunciati ieri.

«Malgrado che il sen. Zoli — ha risposto il sen. Lussu — sia un uomo molto ostinato nel portare sino in fondo le sue determinazioni (e non parlo dell'on. Fanfani, leader della Democrazia cristiana, perchè il responsabile costituzionale in questo caso è il Governo e non il partito di maggioranza) mi rifiuto ancora di credere ch'egli si proponga di chiedere al Capo dello Stato un provvedimento anticostituzionale».

Ora non sappiamo quanto questo vada d'accordo con l'affermazione fatta dall'on. Nenni nel suo discorso di Napoli. «I socialisti — egli ha detto — non intendono porre in discussione la prerogativa del Presidente della Repubblica, ma in ogni modo la responsabilità dell'anormale situazione risale e ricadrà sulla Democrazia cristiana».

IL FENOMENO DELLA RECESSIONE NEGLI STATI UNITI

PARERI DISCORDI SUI SINTOMI DI CRISI

Nixon esclude che si debba essere preoccupati ma non tutti gli economisti sono dello stesso avviso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Lo spettro della crisi economica continua ad agitarsi all'orizzonte degli Stati Uniti. Il Vicepresidente Nixon, parlando ieri ad alcuni giornalisti, ha escluso che essa possa presentarsi in modo preoccupante. Ma non tutti gli economisti americani sono del suo parere. Nel numero di ieri, il «New York Times» ha pubblicato una lunga nota sull'argomento, dalla quale si desume che alcuni aspetti della crisi sono già presenti alla vita del paese. Lo enorme numero dei disoccupati, che, come abbiamo già riferito, ha superato la cifra di 5 milioni, mai toccata negli ultimi quindici anni, ha impressionato gli organismi finanziari americani. Il sen. Lyndone Johnson, capo della maggioranza democratica del Senato, si è presentato alla Commissione speciale per i Lavori pubblici invocando dal Governo un immediato piano di nuove opere pubbliche e un programma federale di nuove costruzioni per assorbire parte dei senza lavoro e combattere con tale mezzo l'incipiente crisi.

Anche negli ambienti del partito repubblicano non si è indifferenti alla minaccia che sembra gravare sul paese. Ieri otto senatori repubblicani, guidati dal sen. Irvin Ives, hanno deciso di presentare al Congresso un piano di misure atte ad arrestare la marcia della recessione. Anche in tale piano si prevedono nuove opere pubbliche, ordinate dal Governo federale, e facilitazioni e incoraggiamenti per dare sviluppo all'edilizia privata. Nel pensiero degli otto senatori repubblicani la forte disoccupazione costituisce il fattore principale del regresso degli affari. Esso si avverte molto in provincia, ma anche nelle principali città, come New York e Chicago, dove i grandi magazzini hanno visto diminuire in modo rilevante le vendite.

Al Dipartimento di Stato non hanno fatto alcuna impressione, né hanno provocato sorpresa, le vivaci reazioni della stampa sovietica alla nota del Presidente Eisenhower, con la quale venivano respinte le proposte di Mosca per una conferenza che, oltre al valore propagandistico e spettacolare, non avrebbe offerto alcun contenuto soddisfacente per la distensione e la pace.

Bonaventura Caloro

COMUNITA' MEDITERRANEA E «PICCOLO CLUB» DEL SAHARA

Il Governo francese approva la duplice proposta di Gaillard

Ma le critiche suscitate dall'iniziativa non accennano ad attenuarsi L'Algeria ostacolo sempre più arduo alle trattative con la Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

La duplice proposta di Gaillard di costituire una «comunità mediterranea» politico-militare (comprendente, oltre alla Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Tunisia, il Marocco, la Libia e la Spagna) ed una «comunità economica» franco-magrebina (comprendente cioè la Francia, e i due paesi del Magreb, Marocco e Tunisia) per lo sfruttamento delle risorse del Sahara, avrebbe scarse possibilità di tradursi in realtà. Secondo il giudizio di taluni ambienti politici di Parigi, si tratta di «buone idee, ma venute in ritardo».

Il «ritardo» si riferisce alla Algeria, dove la situazione ha raggiunto una tale atmosfera di tensione da trasformarsi ormai, in un «problema africano» e non più «francese», come il Governo di Parigi vuole che sia considerato. I piani di Gaillard non tengono conto di questo stato di fatto «africano», situando l'Algeria non già in una prospettiva almeno «indipendentistica», ma su un piano di «provincia francese», che dovrebbe godere dei vantaggi dell'una e dell'altra comunità come gli altri paesi che Gaillard vorrebbe associare alla Francia.

Ora, si dice a Parigi, mai il Marocco e la Tunisia, messi davanti ad una scelta fra Algeria e Francia, lascerebbero cadere l'Algeria.

Ma non sono soltanto di carattere «africano» le critiche che si fanno ai due piani francesi. A parte il fatto che difficilmente si vede come i paesi della «Nato» chiamati a far parte del «Club del Mediterraneo» potrebbero cauzionare la politica francese in Algeria, resta l'invito alla Spagna che non è stata ammessa alla NATO per le stesse ragioni per le quali essa non potrebbe tornare gradita ad alcune delle potenze invitate ad aderire al nuovo «Club» o «Asse Nord-Sud» (ma «asse» è una parola sgradita). E' vero che il piano di Gaillard potrebbe servire a «sbloccare» la Spagna dall'isolamento nel quale è stata confinata e potrebbe aprirle quelle porte della «NATO» che ora restano chiuse davanti a lei; ma se politicamente l'operazione Spagna potrebbe anche riuscire, sul piano interno dei vari paesi, troverebbe quel consenso che forse si spera essa trovi alla fine nella Alleanza atlantica?

Voglio dire: i partiti democratici dei vari paesi — e particolarmente i partiti socialisti — non farebbero sentire la loro pressione contro un siffatto «ritorno» della Spagna nel mondo delle democrazie, pur non mutando in nulla la forma del suo regime politico che democratico non è ritenuto? La risposta si può già immaginare dalle prime reazioni del partito socialista francese, il quale non vede di buon occhio, si dice, il «Club del Mediterraneo» proprio per l'accenno fatto da Gaillard alla Spagna. E lo stesso partito laborista inglese avrebbe già fatto sapere di essere contrario ad un invito al Governo di Madrid.

Del resto basta leggere che cosa scrive il giornale del socialismo francese, «Le Populaire», per capire subito da che parte tira il vento. Giudicando le proposte di Gaillard, il giornale dice testualmente: «In politica l'audacia non può essere confusa con l'opportunismo». E, poco più oltre dà un avvertimento al Premier: «Il nostro partito non può seguire Gaillard che nella misura nella quale egli resti fedele a quel minimo che costituisce la sua dichiarazione di investitura e quando egli non risponda, agli elementi nuovi prodotti dalla attualità, con soluzioni inaccettabili».

Ma non sono solo i socialisti a mostrare la loro scontentezza: anche la destra, che pure vedrebbe con simpatia il ritorno della Spagna fra gli «amici della NATO», è scontenta delle proposizioni governative per il «Club del Sahara», nel quale non vogliano la Tunisia. Insomma per Gaillard il duplice progetto non è stato, come forse egli sperava, un «ricostituente» per il suo Governo, ma piuttosto una «dose sbagliata» di un medicinale che andava preso a piccole pozioni.

Nella sua riunione straordinaria, finita con tre ore di ritardo sul previsto, il Consiglio dei Ministri ha comunque discusso ampiamente soprattutto del «Clum Mediterraneo» e ha alla fine deciso di accettare il progetto Gaillard e di sferrare quella offensiva diplomatica, capace di convincere e di far accettare dagli Stati interessati il patto di unione mediterranea, che dovrebbe fiancheggiare l'azione della NATO».

Il Consiglio avrebbe anche discusso l'affare tunisino per decidere l'atteggiamento di Parigi nei confronti della missione di Murphy e Beeley per i «buoni uffici». Ricevuti dopo il Consiglio da Gaillard, i diplomatici americano e inglese si sono sentiti dire che la Francia continua ad appoggiare la missione dei «buoni uffici, e chiedere quando partiranno per Tunisi.

La posizione di Burghiba nella controversia con Parigi pare sia stata riassunta dai due mediatori in questi termini: solo se la Francia farà una solenne dichiarazione sull'accettazione del «principio» dello sgombero di Biserta, Tunisi è disposta a consentire di «liberare» le truppe francesi di Tunisia per farle raggruppare appunto in quella base, dalla quale soltanto qualche contingente ripartirà per la Francia. E Burghiba, sempre a quella condizione, accederebbe a vedere «neutralizzati» (forse nell'ambito della NATO) gli aeroporti di Biserta che destano tante preoccupazioni nei francesi.

Che cosa risponderà la Francia a una siffatta domanda di Burghiba? Forse un'accettazione di principio, benchè sia difficile immaginare che da Parigi parta una solenne dichiarazione di rinuncia a Biserta. Forse siamo alla vigilia del dialogo diretto fra Tunisi e Parigi, ma questo fatto che appare come un segno di distensione potrebbe rivelarsi falsamente lusinghiero: potrebbero cioè cominciare i colloqui più difficili per Parigi: quelli limitati all'Algeria, che Burghiba, come si diceva all'inizio, non lascerà cadere per strada, se non a prezzo della lotta per la conquista del predominio in Africa, lotta cortese che egli conduce contro Maometto quinto, Re del Marocco, altrettanto desideroso di diventare «l'uomo di domani per l'Africa di domani».

Stelio Tomei

Le elezioni nel Sudan

Si delinea la vittoria del partito governativo

Kartum, 10

Dai primi risultati delle elezioni svoltesi nel Sudan si è delineata la vittoria del partito governativo (Umma). Lo spoglio delle schede, per 63 collegi su 173, ha dato i seguenti risultati: partito Umma (governativo), 30 seggi; partito democratico popolare, 6 seggi; indipendenti (del Nord), 1 seggio; partiti liberale e federale sudista, 16 seggi; partito nazionale unionista (di opposizione), 10 seggi.

FESTOSA GIORNATA NELLA BASE NAVALE DELLO JONIO

Gronchi inaugura a Taranto il moderno ponte girevole

Le caratteristiche dell'opera rispetto a quella del 1887

Taranto, 10

Nel turbinio di una giornata eccezionalmente ventosa, ma illuminata dal sole, fra gli squilli delle fanfare della Marina, le salve della Squadra, le acclamazioni appassionate di una immensa folla, Taranto ha vissuto oggi ore di entusiasmo, culminate nell'inaugurazione del nuovo ponte girevole alla presenza del Capo dello Stato.

Ieri sera una violenta libecciata, accompagnata da scroscianti rovesci di pioggia, aveva fatto temere che l'attesa cerimonia odierna dovesse essere, se non rinviata, almeno sostanzialmente modificata nel programma. Questa mattina, però, benchè perdurasse il sibilo del vento, il cielo appariva azzurro e rischiarato dal sole. Il «Duca degli Abruzzi» e le otto corvette della Scuola comando agli ordini dell'amm. Rossi, alla fonda nel Mar Grande, avevano ballato tutta la notte: stamane alle prime luci avevano innalzato le bandiere e le insegne, preparandosi a sfilare dinanzi al Capo dello Stato.

Il Presidente Gronchi, stamane, accompagnato dalle autorità, doveva raggiungere in macchina il Palazzo dell'Ammiragliato per assistere alla sfilata delle unità navali nel canale. Ma, anzichè in auto, il Presidente ha preferito fare il percorso a piedi. Questo gesto ha portato all'apice l'entusiasmo popolare. Applausi, acclamazioni, grida festose si levavano verso di lui. Nonostante gli sforzi del servizio d'ordine, era difficile contenere l'onda popolare, e, infatti, ad un certo punto tutta Taranto — uomini, donne, bambini — ha seguito Gronchi, Leone, Zoli e le altre autorità in un unico, spontaneo e festoso corteo, a cui l'urlo del vento e lo scompiglio che questo provocava nelle vesti e nei capelli, il clangore delle trombe delle fanfare, il cigolio delle grandi palme squassate dal libeccio, aggiungevano una nota di allegria e un certo simpatico disordine.

Così sospinto dal vento e dalla folla, il gruppetto delle autorità è giunto all'Ammiragliato: gli squilli dell'«attenti», il rigido saluto dell'amm. Marini che presentava la forza al Capo dello Stato, il saluto alla bandiera hanno fatto tacere la folla. Nell'austera solennità militare, il Presidente della Repubblica ha passato in rassegna la compagnia d'onore della Marina, mentre la banda intonava l'inno nazionale e, subito dopo, la marcia d'ordinanza della Marina. Sugli spalti del castello aragonese, altri marinai presentavano le armi e fuori, in mare, l'«Abruzzi» cominciava a manovrare per entrare nel canale.

Ardua per tutte le nove unità, la manovra si presentava particolarmente difficile appunto per l'incrociatore, date le sue maggiori dimensioni: ma essa è riuscita perfettamente.

Ultimata la sfilata, il Presidente Gronchi si è vivamente compiaciuto con l'Ammiraglio Marini e con l'ammiraglio Rossi, e disceso nuovamente in strada ha raggiunto il palco eretto dinanzi al nuovo ponte girevole.

Dopo che mons. Motolese ha benedetto la nuova opera, il Presidente Gronchi accompagnato dalle autorità ha percorso a piedi il ponte, che nel frattempo, dopo il passaggio delle navi, era stato chiuso.

L'importante opera pubblica sorge nello stesso punto in cui per oltre mezzo secolo i tarantini videro in funzione il ponte progettato dall'ing. Giuseppe Messina intorno al 1884, a compimento di quell'ardita opera d'ingegneria che era stata la costruzione del canale navigabile fra il Mar Piccolo e il Mar Grande, ideata nel 1865 dal capitano di fregata Simone Pecoret di Saint Bon, e che fece di Taranto uno dei più muniti porti militari del mondo.

Il vecchio ponte era costato 479 mila lire e 4 milioni tutta l'opera, compresa cioè la costruzione del canale. Il ponte inaugurato oggi è costato 400 milioni, comprese le spese per la demolizione del vecchio. Il vecchio ponte era azionato, fino al 1932, da turbine idrauliche. Dopo quella data, il movimento delle due mensole girevoli fu affidato ai motori elettrici. Nel nuovo ponte il comando della rotazione è effettuato mediante motoriduttori elettrici solidali con la parte mobile, che trasmettono il moto ad una ruota dentata, ingranante su una cremagliera. Il comando, in caso di emergenza può essere esercitato anche a mano. Il vecchio ponte era largo metri 6.70, quello odierno 9 e il suo peso è di 1.600 tonnellate. La costruzione del ponte dell'ing. Messina durò dalla fine del 1884 all'aprile del 1887. Quella del ponte progettato dalle officine di Savigliano e costruito dalla stessa società e dai cantieri navali tarantini, fu iniziata il 19 agosto 1957, con la demolizione del vecchio ponte, e portata a termine il 10 gennaio di quest'anno, con l'impiego di circa 60 mila giornate lavorative. Durante i sette mesi dei lavori il traffico fu dirottato su un ponte galleggiante apribile, progettato a costruito dai cantiere navali di Taranto.

Rispetto al vecchio glorioso ponte girevole, il cui ricordo è così strettamente legato a tanta parte della storia della Marina militare italiana, quello inaugurato oggi presenta maggiori requisiti di stabilità, maggiore velocità e facilità nelle manovre di apertura e chiusura, maggiore tolleranza di carico, maggiore garanzia di sicurezza. Inoltre la pavimentatura è rivestita di gomma.

Dopo aver tagliato il nastro tricolore e attraversato il nuovo ponte, il Capo dello Stato e le altre autorità, hanno proseguito a piedi — sempre circondati dalla folla — fino alla Cattedrale, e poi alle scuole del Corpo equipaggi Marina militare «Lorenzo Bezzi».

Nel pomeriggio il Presidente Gronchi è stato ricevuto in Municipio, dove gli è stata conferita la cittadinanza onoraria. Quando il Capo dello Stato è entrato nell'aula consiliare, il Consiglio in piedi ha lungamente applaudito al suo indirizzo.

Dopo i discorsi del Presidente Zoli e del Sindaco Monfredi, il Presidente della Repubblica ha risposto brevemente ringraziando il Sindaco e il Consiglio comunale e sottolineando la spontaneità dell'accoglienza della popolazione tarantina. Egli ha espresso la sua fiducia nella giovane classe dirigente di cui ha potuto constatare, con esperienza ormai consolidata, l'attiva presenza e il serio impegno di tutta l'Italia meridionale.

Successivamente il Capo dello Stato e le altre autorità hanno lasciato il Municipio per raggiungere l'Ammiragliato dove ha avuto luogo un ricevimento.

Alle 19.10, fatto segno a nuove vibranti manifestazioni popolari, il Presidente Gronchi ha raggiunto la stazione e alle 19.20 il treno presidenziale è partito per Roma. Con il Capo dello Stato sono partiti anche il Presidente della Camera Leone, il Presidente del Consiglio Zoli e il Ministro Togni. L'arrivo a Roma è previsto per le 9.30 di domani.

La situazione

La proposta Gaillard per un patto del Mediterraneo è sempre in primo piano. Si tratta di vedere se è una proposta effettiva o è semplicemente una bella frase. Nel primo caso si dovrebbe ritenere che i francesi mostrano di comprendere che è ora di cambiare la loro politica; in questo caso si metterebbero sulla strada già auspicata da Mendes France, tendendo alla unione franco-nordafricana. Nel secondo caso ci troveremmo di fronte semplicemente ad un espediente tattico, e si aggraverebbe la posizione francese di fronte agli anglo-americani che sono ormai visibilmente decisi a impedire che tunisini e marocchini si volgano verso Nasser e la Russia. Apparentemente, la proposta Gaillard è soddisfacente; lo è meno quando si scende ai particolari. In primo luogo c'è da chiedersi quale appoggio abbia negli ambienti politici francesi; in secondo luogo non si è ancora capito se è una proposta per cercare di salvare il salvabile delle posizioni francesi nel Nord Africa o se si vuole effettivamente creare una comunità mediterranea, nell'ambito del Patto atlantico. Per il momento, quindi, sono necessarie parecchie riserve sulla proposta Gaillard, pur ammettendo che è un fatto positivo.

Importante, in questo periodo, l'attività marocchina; Maometto V sta trattando con i francesi il ritiro delle loro truppe, con buone prospettive. E' anche in ottimi rapporti con gli americani e contemporaneamente una sua missione commerciale va oltre cortina per allacciare rapporti con quel settore. Lo unico punto nero è dato dai rapporti tra Marocco e Spagna, che sono pessimi. Comunque il Marocco sembra aver l'iniziativa nel Nord Africa.

Tutto poco chiaro, invece, nel mondo arabo orientale. Gli attacchi egizio-siriani a Ibn Saud si susseguono; si parla con insistenza di grossi dissensi tra Ibn Saud e alcuni suoi parenti molto stretti, che sono filo-nasseriani. Questi ultimi vorrebbero agganciare l'Arabia alla Repubblica araba unita. Intanto ci sono brutte notizie per Nasser dal Sudan, dove nelle elezioni hanno prevalso i suoi avversari.

Il mese in corso sarà decisivo, sembra, per l'economia americana che si trova in un momento poco felice; i disoccupati hanno superato i cinque milioni e gli indici di produzione e di vendita sono in costante diminuzione. Se nel mese in corso il fenomeno non s'aggraverà saremo di fronte solo ad una semplice stasi dell'economia americana, altrimenti si dovrà cominciare a temere una crisi.

Mentre si apre la conferenza della SEATO, che è il Patto atlantico del Pacifico, nell'Indonesia Sukarno attacca i filo-occidentali. Se prevarrà, l'Indonesia sarà votata al comunismo.

Il settore italiano è in attesa; tra poco ci sarà il via per la campagna elettorale.

LE SEDI UNIVERSITARIE PROTETTE DALLE FORZE DI POLIZIA

TUMULTI E SCONTRI A ROMA DURANTE GLI ESAMI DI STATO

I disordini si sono verificati alla Facoltà d'ingegneria dove su 168 candidati si sono presentati più di cento - In molti Atenei le prove hanno avuto inizio regolare

Roma, 10

Hanno avuto inizio questa mattina in tutte le sedi universitarie gli esami di Stato per l'abilitazione professionale. I dati relativi alla partecipazione dei candidati stanno affluendo al Ministero della Pubblica Istruzione. Le notizie, non ancora complete, rivelano che, in via di massima, la partecipazione agli esami presenta carattere normale. In alcuni Atenei gli esami hanno avuto luogo stamane, in altri oggi pomeriggio, in altri ancora si terranno domani.

A Roma l'affluenza degli studenti agli esami è stata quasi normale. La Città Universitaria è stata circondata dalle forze di polizia che solo in qualche caso hanno dovuto intervenire. Nelle Facoltà di medicina e chimica tutto si è svolto normalmente. Alla Facoltà di ingegneria a San Pietro in Vincoli su 168 candidati, oltre 100 sono stati quelli che regolarmente si sono presentati agli esami. I rimanenti, assieme a numerosi altri studenti, hanno tentato di disturbare lo svolgimento delle prove. Dapprima i tumultuanti hanno cercato di entrare nell'Università dalla porta principale, ma ciò è stato impedito dai carabinieri e dalla polizia in servizio nella piazza. Una decina di giovani allora, ha raggiunto, la terrazza dello stabile, passando attraverso la terrazza dell'attigua chiesa di San Pietro in Vincoli. La polizia però è riuscita ad allontanarli. Un altro tentativo del genere si è verificato poco dopo: un folto numero di giovani è penetrato in un cantiere edile, a ridosso dell'Università. Anche qui la polizia ha disperso i dimostranti.

Le intemperanze degli studenti, alcuni dei quali hanno gettato dei chiodi sotto le «jeeps» della Celere, hanno costretto la polizia a prendere l'iniziativa per sciogliere gli assembramenti. Sono state effettuate diverse cariche che, nei viali di Colle Oppio hanno prodotto anche alcuni danni alle recintazioni delle aiuole ed agli impianti arborei del Comune. I giovani infatti, per evitare le cariche si sono gettati nelle aiuole e le auto che caricavano li hanno inseguiti.

Agli studenti che chiedevano di partecipare alle lezioni, i funzionari di polizia rispondevano che stamane all'Istituto non vi sarebbero state lezioni, essendo in corso appunto gli esami di Stato. Alle 11.30, giungeva all'Istituto di ingegneria un telegramma del Rettore col quale veniva disposta la sospensione delle lezioni. Lezioni che, come s'è detto, non si sono potute tenere, perchè la polizia ha impedito lo accesso agli studenti. Gli scontri con la polizia si sono susseguiti a lungo e si registrano alcuni contusi fra gli studenti. Una ventina di universitari infine sono riusciti a penetrare nei locali della Facoltà ed hanno potuto impossessarsi dei temi che gli esaminandi avrebbero dovuto svolgere per la prova di abilitazione. Sono riusciti a portarli fuori dalla sede della Facoltà e a depositare i temi stessi presso un notaio allo scopo preciso di invalidare la prova.

Verso le 12.30 — mentre cioè l'esame era ancora in corso —, i testi delle prove assegnate ai candidati per l'abilitazione professionale per i laureati in ingegneria, sono stati portati ad un giornale del pomeriggio, che li ha pubblicati con grande rilievo e in caratteri a grassetto.

Quelli verificatisi alla Facoltà d'ingegneria sono stati gli incidenti più clamorosi della giornata. Alle Facoltà di medicina, farmacia e chimica nessun esaminando si è presentato dinanzi alle Commissioni. La Città Universitaria è rimasta fino a questa sera cinta praticamente d'assedio da ingenti forze di polizia. La agitazione nell'ambiente universitario romano continua vivissima e nuovi disordini ed incidenti si temono per domani.

In serata, la richiesta avanzata dagli universitari romani circa l'annullamento dell'esame di Stato alla Facoltà di ingegneria, da fonte competente è stata definita del tutto destituita di fondamento. La richiesta era stata motivata dal fatto che alle 11.30 di oggi erano stati conosciuti, fuori della Facoltà, i testi dei temi oggetto degli esami.

Al riguardo si è sottolineato come questo tentativo si inquadri nella campagna messa in atto da una minoranza di studenti diretta a portare al di là di ogni limite l'agitazione contro l'esame di Stato. Se poteva essere infatti ammissibile una discussione sulle modalità dell'esame di Stato, del tutto inammissibile viene considerato invece da fonte competente l'atteggiamento oltranzista di alcuni gruppi di studenti che viene a investire non un progetto legislativo, ma una legge del tutto operante e che può venire modificata soltanto nella competente sede e secondo la naturale procedura parlamentare.

Per quanto poi riguarda lo svolgimento degli esami nelle varie sedi universitarie, i dati relativi stanno affluendo tuttora al Ministero della Pubblica Istruzione. Dalla stessa fonte si apprende che dalle prime risultanze la situazione appare pressochè normale nella sua generalità.

A *Milano* le commissioni per gli esami di Stato si sono stamane regolarmente insediate. All'Università di Stato nella Facoltà di agraria e di veterinaria le prove hanno avuto regolarmente inizio; in quella di chimica i candidati, presentatisi alla commissione ,torneranno domani per effettuare le prove scritte e, pure domani, avranno praticamente inizio le prove nella facoltà di medicina dove, per il grande numero di esaminandi, tutta la giornata odierna è stata spesa per predisporre le due sottocommissioni, il diario degli esami e coordinare il lavoro degli esaminatori.

A *Firenze*, alla Facoltà d'economia si sono presentati 7 candidati su 10; alla Facoltà di farmacia, 45 candidati su 48; alla Facoltà di chimica, 7 candidati su 13; alla Facoltà di agraria non si è presentato nessun candidato. Gli esami alle Facoltà di medicina e di architettura inizieranno domattina.

A *Bologna* gli esami per l'abilitazione alle professioni di commercialista, ingegnere, chimico, farmacista, agronomo, medico chirurgo e medico veterinario hanno avuto regolarmente inizio presso le varie sedi di facoltà. Secondo notizie fornite alla stampa dal Rettorato, si sono presentati agli esami il 95 per cento dei laureati candidati. In alcune facoltà la presenza dei candidati ha raggiunto il 100 per cento. Gli esami si sono svolti in una atmosfera serena.

A *Perugia*, un'elevata percentuale di laureati iscritti ha sostenuto oggi le prove scritte per l'esame di Stato: agraria 21 su 22, veterinaria 12 su 12, medicina 23 su 30. Il Senato accademico, intanto si è riunito presso la facoltà di scienze per esaminare la situazione dell'ateneo, molti locali del quale sono occupati dagli studenti. E' stato approvato un ordine del giorno di deplorazione per l'azione degli studenti. Più tardi il senato accademico, presieduto dall'on. Ermini, ha esaminato un documento sottopostogli dall'organizzazione degli studenti.

Nelle varie facoltà di *Pisa* si erano insediate le commissioni per l'esame di Stato, ma nessuno dei candidati si è presentato. I due candidati che questa mattina avrebbero dovuto sostenere gli esami di Stato a *Napoli* per l'abilitazione professionale presso la facoltà di economia e commercio, non si sono presentati. Anche a *Bari* nessun candidato si è presentato nelle aule delle varie facoltà per sostenere gli esami. Solo alla facoltà di economia e commercio su otto neo laureati, se ne sono presentati cinque e hanno iniziato la prova; ma poco dopo è sopraggiunto un gruppo di studenti che hanno occupato l'aula. L'esame è stato quindi invalidato.

A *Palermo*, le sedi delle Facoltà sono state occupate dagli studenti e il rettore ha dovuto rinviare a domani gli esami di Stato. A *Cagliari*, nessun candidato si è presentato agli esami. L'Università continua ad essere occupata da studenti e neo laureati.

Padova, il palazzo centrale Del Bo è chiuso per ordine del senato accademico e sono occupate dagli studenti le Facoltà di ingegneria e di chimica. Nelle altre Facoltà le commissioni d'esame si sono insediate, ma nessun candidato all'esame si è presentato. All'Istituto superiore di Economia e Commercio di *Venezia* le commissioni si sono insediate, ma i candidati non si sono presentati. La sede dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia è stata occupata dagli studenti.

A *Ferrara*, gli esami per le professioni di chimico, farmacista e medico-chirurgo hanno avuto regolare inizio, mentre il palazzo centrale universitario è tuttora occupato dai goliardi. A *Urbino*, gli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di farmacista si sono svolti regolarmente, con inizio puntuale alle 10.30. Si sono presentati 17 candidati su 19.

NUOVA NOTA GIALLA NEL MISTERIOSO ASSASSINIO DI TORINO

«DIABOLICH» SI RIFÀ VIVO E MINACCIA UN ALTRO DELITTO

Il giovane arrestato continua a protestarsi innocente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 10

L'inchiesta che polizia e magistratura conducono sull'assassinio del ventottenne Mario Giliberti, trovato ucciso a colpi di pugnale la notte fra il 14 e il 15 febbraio, si arricchisce ogni giorno di nuovi elementi degni in tutto di un romanzo giallo. Come già abbiamo dato notizia, l'assassino informò del crimine 'l giornale «La Stampa» prima ancora che il cadavere fosse scoperto e firmò la sua lettera con il nome «Diabolich», preso dal protagonista del racconto poliziesco americano «Uccidevano di notte». La Squadra mobile sabato scorso denunciò in stato di arresto quale presunto omicida e quindi supposto autore della lettera il ventiquattrenne Aldo Cugini, abitante a Bergamo e appartenente a una distinta famiglia, ed ex commilitone della vittima.

Il Cugini venne fermato la sera del 1.o marzo. Da allora ad oggi, mentre egli in carcere si protestava innocente, al giornale «La Stampa» sono giunte altre due lettere firmate «Diabolich» che, secondo tre periti grafici, appartengono alla medesima mano che vergò la prima, quella in cui il misterioso individuo invitava a fare ricerche in via Fontanesi 20 dove appunto giaceva la salma della vittima.

Uno dei due scritti, giunto venerdì alla redazione del quotidiano, dice testualmente: «Vi rendo noto che, senza fallo, un secondo intervento farà la mia lama su un altro se non verrà subito pubblicato articolo riabilitante amico ingiustamente sospettato. Ogni dubbio cadrà quando vi accorgerete che io vi do scacco e al giovedì mantengo particolarmente le promesse fatte al mio prossimo». Scritto con lettere più grandi il seguente «rebus» concludeva la missiva: «Sievi - Avari - Amori - Tuta. Diabolich».

Nessuno diede molta importanza a questo foglio nè alla minaccia espressa dall'autore di voler compiere un altro delitto nella giornata di giovedì prossimo. Oggi però è arrivata un'altra lettera con la solita firma sempre al medesimo giornale. In quest'ultima si dice testualmente: «Diabolich avvisa sempre prima, esasperato poi è Diabolich che uccide. Desidererei prendere contatto con un rappresentante della stampa avendo da palesare rivelazioni molto importanti e soprattutto da fornire prove più che giustificative del mio operato che chiariranno ogni equivoco. Se voi a mezzo stampa sapete indicarmi il modo di poter entrare in vostro contatto nel quale io possa trovare garanzia di immunità sarò ben lieto di accettarlo. Vi prevengo che un tentativo di agguato od ogni forma di trappola potrà trasformare Diabolich in un pericolosissimo Diabolich».

Questa lettera si conclude con un criptogramma che decifrato significa: «Attenzione, giovedì si approssima. Attenzione non incolpate Aldo, lui non sa amare come amo io e non saprebbe neppure uccidere come uccido io».

Il testo della lettera pervenuta stamane a «La Stampa» e che risulta imbucata ieri alla stazione di Porta Nuova è stato sottoposto a diversi periti grafici. Tutti hanno dichiarato che ad un esame necessariamente sommario ed affrettato i caratteri risultano scritti dalla medesima mano del «Diabolich» che inviò venti giorni addietro notizia del suo delitto.

Ecco testualmente il parere del prof. Fausto Balbis, perito del Tribunale di Torino: «Malgrado la busta autentica inedita e la lettera del 25 febbraio 1958 contengano diversi tratti parassitari (il perito si riferisce a «svolazzi» e a «code» delle lettere), soprattutto nella «A» e nella «R» maiuscole, dovuti alla grande fretta con cui vennero buttati giù quei due scritti — tratti che più non ricorrono nell'ultima lettera sottopostami — ritengo per molte altre affinità che quest'ultima possa essere attribuita alla stessa mano che ha scritto la prima lettera e la busta e che avrebbe ora operato con maggior calma. Un imitatore non avrebbe certamente trascurato di ripetere quei tratti parassitari tanto caratteristici per farsi ritenere «Diabolich» in persona, mentre quest'ultimo, scrivendo ora con maggior calma e molto lentamente non avrebbe avuto occasione di ripeterli».

Tutte queste nuove vicende sono seguite in modo particolare dall'avv. Guglielmo Gillio, nominato difensore di Aldo Cugini. Com'è noto infatti il giovane di Bergamo è stato denunciato per il delitto di via Fontanesi in base a diversi indizi, non ultimo dei quali la somiglianza della sua scrittura con quella del fantomatico «Diabolich». E' evidente che qualora si provasse in modo sicuro che alla mano di «Diabolich» si debbono attribuire anche le due lettere giunte oggi e venerdì, Aldo Cugini sarebbe da ritenere estraneo al drammatico caso di via Fontanesi.

Paolo Amerio

Sconfitte dei comunisti nelle mutue dei coltivatori

Roma, 10

Si conoscono i risultati delle elezioni delle casse mutue comunali svoltesi finora. Nei primi 3458 Comuni per i quali si hanno i dati provvisori, su 696.608 elettori hanno votato 539.635 coltivatori, cioè il 77,45 per cento. Alle liste dei coltivatori diretti sono andati 486.560 voti e cioè il 90.16 per cento dei voti validi; alle liste dell'organizzazione socialcomunista sono andati 37.714 voti, cioè il 7 per cento circa. I rimanenti voti sono stati conseguiti da altre liste oppure trattasi di voti non validi. Su 3458 casse mutue, la coltivatori diretti ne ha conquistate 3428, le organizzazioni comuniste 21 e le liste indipendenti 9.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni tempo variabile e schiarite alternate da piogge e nevicate locali. Possibilità di qualche temporale isolato. Temperatura stazionaria o in ulteriore diminuzione. Mari: Alto e Medio Adriatico mossi o localmente agitati; gli altri mari grossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 2, 4.8; Trento — 1.4, 4; Trieste 2.8, 7.55; Venezia 1.8, 7.5; Milano — 0.6 2; Torino — 6.5, 7; Genova 1.7, 7; Bologna 0, 4; Firenze 0.2, 6; Pisa 1.4, 7.4; Ancona 0.7, 8; Perugia — 1.7, 2.4; Pescara 2, 10.3; L'Aquila — 1.5, 3.9; Roma 0.3, 10; Campobasso — 1.5, —; Bari 4, 11; Napoli 2.7, 10.6; Potenza — 2, — 0.2; R. Calabria 7.2, —; Messina 7.4, —; Palermo 3, —; Catania 4, —; Alghero 4.5, 10; Cagliari 3.4, 12.6.

MALTEMPO CON BUFERE DI NEVE, VENTO E MAREGGIATE

Tutta la Penisola percorsa dalla nuova ondata invernale

Anche Roma, il Vesuvio e le due Riviere liguri ammantate di bianco Quattro morti a causa di incidenti - Case scoperchiate e strade bloccate

Roma, 10

Nell'ondata di maltempo che ha investito da Nord a Sud quasi tutta l'Italia, la neve continua a fare, da ieri, fugaci apparizioni su Roma, alternate a schiarite, a brevi bufere di vento e di pioggia. Stamane, poco prima delle 8, c'è stata una abbondante spruzzata di neve, in parte gelata, che, comunque, è riuscita a coprire con una leggera coltre bianca i parchi pubblici, i giardini e gli spazi non invasi dall'asfalto. La precipitazione è durata per oltre un quarto d'ora. Una altra fase piuttosto intensa si è registrata durante la mattinata. Ma i fiocchi che avevano preso a turbinare, limitando notevolmente la visibilità, hanno finito per disciogliersi sotto una pioggerella fine e insistente che ha liberato i marciapiedi e le strade dal nevischio gelato. La neve è rimasta intatta sui prati che circondano la zona dell'EUR: così come ha perfettamente attecchito alla periferia e sulle vie d'accesso alla capitale, in qualche punto assumendo anche una certa consistenza. Il traffico ne ha subito immediate conseguenze con un forzato rallentamento e qualche incidente che peraltro non ha avuto gravi conseguenze.

I Castelli Romani sono tutti ammantati di bianco. A Velletri la neve è caduta ininterrottamente per tutta la notte scorsa ed ha raggiunto i dieci centimetri di spessore. Nell'alto Lazio nevica da ieri sera. La temperatura è ovunque piuttosto mite. I meteorologhi non prevedono miglioramenti della situazione nelle prossime ventiquattr'ore. La temperatura è in diminuzione e le probabilità di nuove nevicate sono notevoli.

A Napoli, dopo una schiarita di qualche ora, verso le 10 il tempo si è di nuovo messo al brutto. Cade un abbondante nevischio misto a pioggia. Anche il vento ha ripreso a soffiare intensamente. Nel golfo si è avuta una violenta libecciata e soltanto i vaporetti per Ischia hanno fatto in tempo a partire. Quelli che collegano Napoli con Capri sono stati invece trattenuti in porto. Forti ondate si sono abbattute lungo il litorale flegreo. Qualche imbarcazione da pesca, uscita al largo approfittando della leggera schiarita, ha dovuto precipitosamente far ritorno nei porticciuoli. Sul Vesuvio, si è formata una coltre bianca di oltre 20 centimetri. La temperatura minima registrata nelle prime ore di stamane sul vulcano è di circa 4 gradi sotto zero.

Per tutto il pomeriggio e la serata si sono abbattuti sulla città acquazzoni e grandinate. I vigili del fuoco hanno ricevuto circa duecento chiamate. Per la caduta di calcinacci, tabelloni pubblicitari e vetri alcune persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari degli ospedali per medicazioni.

Il cattivo tempo ha causato danni in alcuni centri del Salernitano. Un fulmine è caduto sulla chiesetta di S. Anna a Furore, sulla costiera amalfitana, che è crollata. Un altro fulmine ha distrutto la copertura di un capannone di una industria conserviera a Persano. Il vento ha sradicato alcuni alberi lungo la statale 18 nei pressi di Battipaglia. A Salerno i marosi hanno smantellato parte di uno stabilimento balneare in cemento armato sulla spiaggia del Fico.

Tempeste di vento, pioggia e grandine si sono abbattute su tutto il Cosentino, provocando danni notevoli alle colture e l'interruzione in più punti dei fili dell'energia elettrica. A Cosenza il vento ha scoperchiato i tetti di alcune case del viale del Re e del corso Mazzini.

Violente bufere di neve e di pioggia si sono abbattute anche su tutto il Sannio. Una frana sulla provinciale che collega i comuni di Ginestra degli Schiavoni e Montefalcone Valfortore ha interrotto le comunicazioni tra i due centri. Nel capoluogo, ove da stamane cade nevischio, i tetti di alcune casette rurali, in contrada Pacevecchia, sono stati scoperchiati dal fortissimo vento che ha raggiunto una velocità di oltre 90 chilometri orari.

In Abruzzo, violente nevicate, accompagnate da bufere di vento, hanno isolato una trentina di comuni del Piano delle Cinque Miglia, dell'Alto Sangro e dell'Alto Molise. Le comunicazioni stradali sono interrotte da ieri sera in quasi tutta la zona montuosa abruzzese. La situazione è resa più seria dallo sciopero dei cantonieri dell'ANAS che stamane non sono usciti da Roccaraso con gli spartineve. Sette persone, rimaste bloccate a bordo di due autotreni presso Portella, all'imbocco dell'Altipiano delle Cinque Miglia, hanno trascorso la notte all'addiaccio e soltanto stamane sono state soccorse da una pattuglia di carabinieri. Il sindaco di Roccaraso, stante lo sciopero dei cantonieri, ha preso l'iniziativa di riaprire la strada per Sulmano, lungo il tratto di Portella, con un gruppo di spalatori sulla provinciale Montesangrina. Il valico di Giovavecchia dal Parco nazionale di Abruzzo per Avezzano è chiuso da oltre un metro di neve.

Nella zona di Nocera Inferiore, due persone sono morte, seppellite da una grossa frana verificatasi a causa delle violente piogge della notte scorsa, in località Santa Croce del comune di Sastel San Giorgio, in una cava di sabbia di proprietà di tale Giuseppe Settembrini. I due, Matteo Pecoraro di 18 anni e Giuseppina Criscuolo di 38 anni stavano caricando della sabbia su un camion quando si è verificato il sinistro. Alcuni operai e i vigili del fuoco hanno tentato di soccorrerli, ma quando sono riusciti ad estrarli dalla massa di materiale franato che li aveva ricoperti, i due sventurati, erano già morti asfissiati.

In Puglia, la neve è caduta sul Gargano, sul Vulture e sulle Murge.

Raffiche di vento gelido intermezzate di pioggia si abbattono su Palermo, rendendo la temperatura insolitamente rigida.

Nell'Italia centrale, da circa venti ore nevica nello Spoletino. A Forche Canapine la neve ha raggiunto i due metri di altezza. A Passo di Civita, che è bloccato, il metro e mezzo. Neve anche a Perugia, a Firenze e all'Isola d'Elba. Il Tirreno è assai agitato e molte barche da pesca e piccoli piroscafi hanno dovuto cercare rifugio nei porti.

Lungo tutta la fascia costiera ligure la temperatura si mantiene piuttosto rigida. La Riviera di Levante stamane offriva un'insolita visione con le sue colline ammantate di neve. La nevicata di ieri, su questa zona, è stata una delle più eccezionali verificatesi in questi ultimi anni. Anche sulla Riviera di Ponente la neve ha fatto la sua apparizione.

Il maltempo infuria su tutto il Veneto con precipitazioni nevose in montagna e pioggie, frammiste a neve, in pianura. Una violenta bufera di neve si è abbattuta nel Bellunese e specialmente sulla sinistra del Piave. Il maltempo ha fatto anche due vittime. Con una «Balilla», alle 17.30 di domenica, partivano da Lentiai per rincasare Ernesto Scarton di Luigi di 42 anni e suo figlio Olindo di 20, da Mel. Il figlio era alla guida della macchina. Con loro era un conoscente Giuseppe Menegol di 62 anni, pure da Mel. La strada che si inoltra per dodici chilometri, tutta curve angolate e stretta è di per sè pericolosa ed era resa ancor più impraticabile dalla bufera che verso le 18.30 raggiungeva la massima intensità. La macchina era arrivata a circa 500 metri dalla casa degli Scarton, quando nella sua corsa tagliava una curva e precipitava in un burrone lungo quattrocento metri. Si fermava sul fondo dopo aver catapultato fuori i tre occupanti. I due Scarton hanno riportato la frattura della base del cranio e si presume siano morti dopo un paio d'ore, mentre il Menegol è rimasto leggermente ferito alla fronte e allo zigomo destro.

UN ALTRO AUDACE COLPO EFFETTUATO A MILANO

Preziosi per 30 milioni asportati da una cassaforte

I malviventi hanno «lavorato» indisturbati per diverse ore durante la notte - Fallito il tentativo di aprire un altro forziere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 10

Un furto di eccezionali proporzioni è stato scoperto questa mattina in un laboratorio di oreficeria e gioielleria posto nei pressi del Duomo. I ladri, che presumibilmente devono aver lavorato gran parte della notte, hanno realizzato un grosso bottino il cui valore, secondo un primo affrettato inventario dovrebbe superare i trenta milioni. E' un colpo che per l'audacia e l'abilità con le quali è stato messo a segno, ha pochi precedenti.

I malviventi hanno preso di mira il laboratorio «Magnus», sistemato in tre locali al terzo piano dello stabile di via Gonzaga n. 5 di cui è titolare il cittadino romeno Nussen Nagel. I malviventi sono riusciti a introdursi nell'interno dello edificio, eludendo abilmente la sorveglianza del guardiano notturno e facendo uso di chiavi false, e si sono portati al terzo piano. Hanno forzato la porta d'ingresso del laboratorio e sono penetrati nell'interno, completamente avvolto nell'oscurità. La loro attenzione è stata subito attratta da una grossa cassaforte, (alta pressappoco un metro e 30) sistemata in un angolo della stanza.

Per riuscire ad avere ragione della capace cassaforte, i ladri, che certamente si sono valsi d'attrezzi modernissimi, devono avere lavorato diverse ore. Alla fine, però, i loro sforzi sono stati coronati da successo: i ladri hanno potuto scardinare il grosso forziere metallico e vuotarlo completamente del suo prezioso contenuto asportando gioielli e orologi (circa 3 mila di cui parecchi d'oro), per un valore complessivo che per il momento si ritiene superi i 30 milioni.

Non contenti di questo primo risultato, i malviventi hanno tentato di forzare un'altra piccola cassaforte. Ma forse non hanno più avuto tempo a disposizione o forse sono stati disturbati da qualche rumore proveniente dall'esterno, perchè a un certo momento hanno deciso di desistere dall'impresa e di allontanarsi seguendo la stessa via seguita in precedenza.

Il furto è stato scoperto questa mattina, alla riapertura del laboratorio dallo stesso titolare, il signor Nussen Nagel, che ha provveduto a dare l'allarme. Sul posto si sono portati gli agenti della Volante e quelli del Commissariato Palazzo: gli specialisti della Polizia scientifica hanno proceduto al rilievo di qualche impronta digitale. Quasi certamente però non è stata lasciata dai ladri alcuna traccia del genere, perchè devono aver lavorato con i guanti.

Nel moderno palazzo di via Gonzaga 5, dove si trova la sede dell'oreficeria «Magnus», pochi hanno saputo la notizia del clamoroso furto, al quale, evidentemente, il signor Nagel non vuole dare troppa pubblicità. Anche il portinaio dello stabile non è stato messo al corrente dei particolari del furto; egli sa soltanto che la porta di ingresso dell'ufficio non è stata forzata, mentre invece è stata manomessa la cassaforte. Nè lui nè la moglie hanno notato, tra ieri e oggi, la presenza di persone sospette nello stabile.

M. B.

La legge per la tutela dei lavoratori domestici

Roma, 10

E' in corso di approvazione al Senato la legge contenente norme per la tutela del rapporto di lavoro domestico, votata dalla Camera. Tale legge si applica ai rapporti di lavoro concernenti gli addetti ai servizi domestici che prestano la loro opera, continuativa e prevalente, di almeno 4 ore giornaliere presso lo stesso datore di lavoro, con retribuzione in denaro o in natura. Si intendono per addetti ai servizi personali domestici i lavoratori di ambo i sessi che prestano a qualsiasi titolo la loro opera per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale con qualifica specifica, sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche.

L'assunzione del personale domestico avviene direttamente, con l'obbligo per il datore di lavoro di denunciare, entro trenta giorni dal compimento del periodo di prova, l'avvenuta assunzione al competente ufficio di collocamento.

In base alla legge, il lavoratore ha diritto ad un riposo settimanale di una giornata intera, di regola coincidente con la domenica, o di due mezze giornate, una delle quali coincide con la domenica. Inoltre, ha diritto ad un conveniente riposo durante il giorno e a non meno di otto ore consecutive di riposo notturno. In caso di necessarie prestazioni notturne, spetta un adeguato riposo compensativo durante il giorno.

Sono considerate festive, oltre alle domeniche, le giornate dichiarate tali dalle disposizioni di legge. Nelle giornate festive infrasettimanali spetta al lavoratore un permesso di mezza giornata senza alcuna decurtazione della normale retribuzione. Dopo un anno di ininterrotto servizio, ai lavoratori spetta un periodo di ferie annuali con corresponsione della retribuzione, nella misura e con le modalità appresso indicate. La durata del periodo di ferie non può essere inferiore: a) per il personale impiegatizio a 15 giorni consecutivi fino a 5 anni di anzianità; a 25 giorni consecutivi per anzianità superiore; b) per i prestatori d'opera manuale a 15 giorni consecutivi fino a 5 anni di anzianità; a 20 giorni per anzianità superiore.

Al lavoratore che usufruisce del vitto e dell'alloggio spetta per il periodo di ferie — ove non usufruisca durante tale periodo di dette corresponsioni — un compenso sostitutivo. In caso di licenziamento — comunque avvenuto — o di dimissioni, al lavoratore che non abbia maturato l'intero diritto alle ferie annuali di cui sopra, spettano tanti giorni di ferie quanti ne risultano in proporzione al numero dei mesi di anzianità considerando le frazioni di quindici giorni come mese intero.

L'indennità di licenziamento o di dimissioni è commisurata per il personale impiegatizio ad una mensilità della retribuzione in denaro per ogni anno di anzianità sulla base dell'ultimo stipendio, e per i prestatori d'opera manuali a quindici giorni di retribuzione in danaro, per ogni anno di anzianità sulla base dello ultimo stipendio.

IL VIOLENTO FORTUNALE LUNGO LA COSTA NAPOLETANA

DUE NAVI SBATTUTE SULLE SECCHE DAI MAROSI

Una è stata ricuperata, ma l'altra - il Sant'Antonio appartenente a una società triestina - giace su un basso fondale con gravi danni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 10

Ore drammatiche hanno vissuto oggi dodici uomini ed il loro comandante a bordo della motonave «Sant'Antonio» nella rada di Bagnoli. Durante una eccezionale mareggiata scatenatasi contro il litorale napoletano, la motonave, nonostante un'ardita manovra del suo equipaggio, si è arenata a cinquanta metri dalla riva, e per tutta la giornata è rimasta in balia delle onde e sotto la continua minaccia di abbattersi su un fianco. Sette uomini dell'equipaggio sono riusciti a mettersi in salvo pochi minuti dopo che la nave s'era incagliata sui fondali, avventurandosi sul mare di forza sei, a bordo di una fragile scialuppa. Gli altri sei sono rimasti fino a tarda ora a bordo della motonave, fino quando cioè due rimorchiatori inviati sollecitamente sul luogo della sciagura dalla Capitaneria del porto di Napoli hanno potuto avvicinarsi al piroscafo e salvarli. Tutti gli uomini sono usciti incolumi dal sinistro.

Il «Sant'Antonio» è una motonave di 1241 tonnellate, è iscritta col numero 495 al Compartimento marittimo di Venezia e fa parte della flotta della società armatrice «Patrisenda» con sede a Trieste. La nave conta un equipaggio di diciassette uomini agli ordini del capitan Vincenzo Venturu da Cagliari. Ma al momento del sinistro cinque marinai erano in permesso a terra. La nave era a Napoli per un carico di ferro ed era diretta a Genova. Essa era attraccata al pontile Sud dell'«Ilva», a Bagnoli, e stava completando il carico, quando il mare è diventato minaccioso. Sulla sinistra del «Sant'Antonio», a non più di una diecina di metri, era ancorato il piroscafo «Pinarello» di 1500 tonnellate; la vicinanza di questa nave è stata fatale al «Sant'Antonio». La mareggiata ha infatti spezzato alcuni cavi che fissavano il «Pinarello», tanto che quest'ultimo ha preso a sbandare fortemente di poppa. Da bordo del «Sant'Antonio» si è avuta subito la sensazione del grave pericolo. Ancora pochi cavi del «Pinarello» resistevano alle onde, spezzati i quali sarebbe accaduto l'irreparabile: il piroscafo avrebbe cozzato contro il «Sant'Antonio».

Per evitare il peggio, i comandanti delle due navi decidevano di prendere immediatamente il largo e di dirigersi verso la vicina e sicura rada di Baia. Ma nell'operazione, mentre il «Pinarello» riusciva ad allontanarsi dalla banchina, il «Sant'Antonio», sebbene i suoi motori girassero al massimo, non avanzava di un solo metro. Alcuni uomini dell'equipaggio si accorgevano allora con terrore che l'elica era bloccata: tra le sue pale si era impigliato uno dei cavi spezzati del «Pinarello». Il momento era drammatico. Ora il «Sant'Antonio» era completamente allo scoperto e alla mercè della mareggiata. Le onde battevano contro la sua fiancata sinistra con veemenza, spingendo la nave implacabilmente verso la banchina, una fragile banchina sulla quale era in sosta un trenino carico di rottami di ferro. L'urto pareva ormai inevitabile, ma facendo appello a tutta la sua bravura e alla valentia degli uomini dell'equipaggio, il comandante riusciva a far deviare la nave di quel tanto da doppiare il pontile. Non poteva fare altro. Il più grosso pericolo era comunque superato. Ora la nave, spinta dalle onde, si avvicinava sempre più alla riva. Nessuno avrebbe potuto evitare la secca. E infatti, a cinquanta metri dal litorale, la chiglia del piroscafo urtava contro i fondali. La nave si arenava e si inclinava di quindici gradi. Nell'urto gli uomini rimanevano, fortunatamente, illesi.

Dalla capitaneria del porto di Napoli partivano immediatamente due rimorchiatori di alto mare. Ma tutti i loro tentativi di disincagliare il piroscafo rimanevano senza esito per la furia del mare. Intanto, però, sette uomini dell'equipaggio riuscivano a mettersi in salvo su una scialuppa tenuta con una fune dalla riva. Gli altri cinque decidevano di rimanere con il loro comandante. Le operazioni di soccorso si protraevano fino a tarda ora. In serata la veemenza del mare si placava. I rimorchiatori potevano avvicinarsi finalmente al piroscafo. Gli uomini dell'equipaggio venivano allora trasbordati e posti in salvo a eccezione del comandante Vincenzo Ventura e del secondo ufficiale, Gastone Rolland, i quali sono rimasti a bordo per la tutela della proprietà. Oltre agli uomini dell'equipaggio è stata tratta pure in salvo una donna, la moglie del secondo ufficiale, che non aveva fatto in tempo a scendere a terra quando la nave, investita dal fortunale, era stata costretta ad allontanarsi d'improvviso dal pontile dello stabilimento siderurgico per riparare a Baia.

Le operazioni di recupero della nave sono state rinviate in attesa di un decisivo miglioramento delle condizioni del tempo. I danni subiti dalla nave, secondo i primi calcoli, ascendono a una decina di milioni. I locali di bordo del piroscafo sono completamente allagati per una grossa falla apertasi nella murata di destra.

Le forti raffiche di vento hanno provocato la rottura degli ormeggi anche della motonave «Lolli Ghetti» in allestimento nel cantiere della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia. La nave, che ha una portata di 15.800 tonnellate ed è lunga 153 metri, è stata trascinata al largo. In suo soccorso la capitaneria di porto di Napoli ha inviato il rimorchiatore «Vesuvio». Tutti i tentativi del «Vesuvio» per agganciare la motonave sono stati frustrati dalla violenza del mare e del vento, che hanno sospinto la unità sulla scogliera frangionde della banchina Marinella di Castellammare, dove si è incagliata di poppa.

La «Lolli Ghetti», in costruzione presso la Navalmeccanica per conto della Società d'armamento siculo-sarda di Palermo, era assicurata alla banchina con grosse gomene, quando è stata investita dal fortunale la cui violenza ha strappato addirittura due «bitte» assieme ad un tratto di banchina. I marosi hanno trascinato la nave al largo e, dopo che si è spezzato l'ultimo cavo che ancora la teneva agganciata ad un «corpo morto», l'hanno sbattuta sugli scogli del molo sottoflutto.

Dopo alcuni tentativi infruttuosi, i rimorchiatori «Vesuvio» inviato dalla capitaneria di Napoli, e «Pietro Micca» di Castellammare, sono riusciti a disincagliare la nave, che è stata messa «alla cappa» nelle acque del porto. Dato il persistere delle avverse condizioni del mare, non è stato ancora possibile accostare la «Lolli Ghetti» alla banchina di allestimento. Le operazioni verranno riprese domani con l'aiuto di un terzo rimorchiatore.

Cesare Marcucci

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana di Borsa non registra un inizio certo promettente: numerose le voci nominali, mentre gli scambi effettivi si svolgono sotto la pressione dell'offerta con conseguente assorbimento ai minimi. Nel complesso, quasi tutta la quota si assesta al listino con perdite abbastanza significative; i valori primari: Fiat, Edison e Catini sono molto riflessivi, specie gli ultimi. Ma le perdite colpiscono egualmente anche i titoli finanziari, gli elettrici, chimici e diversi Fanno eccezione le Rossari, Subalpina, Vizzola e Ginori. Dopoborsa ancora più calmo con assestamento sui prezzi di chiusura. Valori di Stato più resistenti, ad eccezione di alcune scadenze dei Buoni del Tesoro, più calme.

Titoli di Stato 14.500.000, Buoni del Tesoro 81.000.000, Obbligazioni 157.900.000 Azioni 357.400.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1773 (+3), Breda 2150 (—), Finelettrica 1770 (—1), Finmare 478 (—), Finsider 631,50 (—2), GIM 5130 (—5), Invest. 2433 (+3), La Centrale 8813 (—72), Sviluppo 1629 (—10), Ass. Gener. 25690 (—135), Assicuratr. 7540 (+20), RAS 7700 (—110).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 12020 (—80), Cucirini 7575 (—85), Stampati 2287 (—3), Gavardo v470 (—), Lan. Rossi 3500 (—), Linificio 445 (—5), Snia Viscosa 1690 (—7), Un. Manif. 35000 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1610 (—10), Ilva 495,50 (—2), Montecatini 2268 (—27), Siele 6050 (—50).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 690 (—), Bianchi 389 (—), Fiat 1265 (—12).

Chimici: ANIC 2503 (—2), Nap. Gas 1030 (—), Italgas 1349 (—5), Liquigas 420 (—3), Pibigas 213,25 (—1,75), Rumianca 1800 (—1), SAFFA 2183 (—12).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1326 (—4), CIELI 2965 (—15), Dinamo 2795 (—), Edison 2773 (—12), Calabrie 1635 (—10), Sarda 3960 (—8), Alto Veneto 2000 (—), Subalpina 3250 (+50), SIT 1019 (—), Lucana 1690 (—10), Magneti 337 (—), E. Marelli 394 (+3), Orobia 2325 (+22), Romana El. 2855 (—10), Seso 2860 (+3), Merideletr. 1324 (—7), Terni 280,50 (—1,50), Vizzola 3810 (+18).

Alimentari: Distillati 5700 (+10), Eridania 4230 (—130), Rom. Zucch. 440 (—17).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4190 (+30), Gen. Imm. 607,50 (—2,50).

Diversi: Ginori 1565 (+15), CIGA 4130 (—2), Italcem. 13130 (—120), Pirelli S. p. A. 3855 (—25), Pirelli e C. 2764 (—46).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizz. 145,625, sterlina 1748, franco belga 12,47, franco franc. 134,50, marco 148,125, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,10, escudo portogh. 21,875, dollaro canadese 635, fiorino olandese 163,75, corona danese 89, corona svedese 119,75, corona norvegese 85, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 5950-6150, marengo svizzero 4675-4875, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Perdura l'intonazione calma dell'azionario, che registra ulteriori cedenze in Viscosa, Liquigas, Beni Stabili, Pirelli e particolarmente Catini (—20 punti). Nel reparto assicurativo nuova flessione delle Generali che si iscrivono a listino a 25800 (meno 56).

Finmare 475, Generali 25800, Assicuratrice 7400, RAS 7950, Istria-Trieste 490. Tripcovich 21000, Snia Viscosa 1690, Montecatini 2270, CRDA 250, Beni Stabili 4160, Immobiliare 610, Pirelli It. 3880.

LE RAGIONI DI UNA AUTENTICA DISGRAZIA

Lo sguardo delle persone che incontrate si posa quasi istintivamente sui vostri capelli, sul colletto della vostra giacca e sulle spalle quando questi sono ricoperti dai piccoli punti bianchi della forfora.

Questa noiosa imperfezione del cuoio capelluto è qualche cosa di più di una disgrazia fisica perchè essa lascia anche dubitare del grado di pulizia personale di chi ne è afflitto.

I più importanti laboratori del mondo di cosmesi capillare da tempo si preoccupavano di questo problema e ne studiavano scientificamente i possibili rimedi. Finalmente uno specifico contro la forfora è stato messo a punto e dà dei risultati controllati, tali da garantire l'eliminazione radicale della forfora con un trattamento molto semplice e molto economico.

Basta lavare i capelli una volta la settimana col nuovo shampoo antiforfora Cepelic e frizionarli ogni mattina, per qualche tempo, con la nuova lozione antiforfora Cepelic.

La scomparsa totale della forfora è assicurata grazie all'«apelium» incorporato nello shampoo Cepelic e nella lozione antiforfora Cepelic, che si trovano ora facilmente anche sul mercato italiano presso i parrucchieri e i buoni rivenditori di articoli di profumeria.

DA «NOTTE DEL DIAVOLO» DI O. H. BIANCHI

Tre giudici nel dormiveglia

E' d'imminente uscita, edito da Mondadori nella collana «Medusa degli Italiani», il romanzo breve «Notte del diavolo» dello scrittore concittadino e nostro collaboratore Oliviero Honoré Bianchi. Presentiamo le pagine introduttive, che costituiscono l'avvio del lungo racconto.

PASSAVA un autocarro, fuori, e lo strepito era assordante. Gianna aspettò nel buio, la mano sulla maniglia. Quando anche le vetrate cessarono di tremare, aprì il portone e stette a sentire l'allarme che sopra squillava, poi rinchiuse con forza: il colpo rintronò nel palazzo. Impossibile che i suoi non la credessero uscita. Dentro di sè rideva d'un risolino divertito.

Dalle alte finestre, di qua e di là del portale, la luce della lampada sulla strada metteva a terra il disegno delle inferriate; nell'atrio del museo, intorno, era una fresca quiete di chiesa.

La ragazza rifaceva svelta il percorso di un istante prima, sulla guida di velluto; con balzi delle sue lunghe gambe saliva gli scalini a due a due, vagamente eccitata. Aveva voglia di ridere; zitta invece, silenzio. Il tappeto finiva al primo piano; arrivata su si tolse le scarpe, ansava un poco. Proseguì a passi striscianti, trattenendo il fiato; le piaceva quel fresco del legno sotto i piedi nudi. A metà del corridoio rallentò ancora, cautissima.

Veniva dalla cucina un calmo acciottolio di stoviglie; sotto lo uscio un filo di luce. La mamma doveva essere all'acquaio; il babbo ancora a leggere sotto la lampada. Buoni vecchi, tutto sommato, ma troppo all'antica, noiosi. Pazienza papà, che si scomponeva soltanto per guai eccezionali, ma la mamma! Sempre addosso con occhi che vedevano, sapevano, scoprivano tutto, insieme minacciosi e supplichevoli. E' mai possibile che certe mamme non vogliano piantarla di trattare i loro figli cresciuti, maschi e femmine, quasi fossero ancora bambini? Che non capiscano come a un certo punto quel loro affetto finisce per dare la nausea? Lei, per esempio, non avrebbe saputo confidare a nessuno la sensazione che spesso le procuravano gli abbracci di sua madre: estraneità e fastidio, ma proprio fisici, ripulsivi. No no: buonissimi vecchi, ma alla larga! Suo fratello Sergio era dello stesso parere.

E domani? Che faccia avrebbero fatto, da tanto tranquilli e inconsapevoli che erano? «Poveracci» senza impegno Gianna pensò. E lei, domani? Lei piuttosto, la figlia dei custodi! Sviò il pensiero. In fin dei conti, sarebbe stata solo una ragazzata, niente di più; e nemmeno questa volta sarebbe crollato il mondo, dopo.

Andava lenta nel buio, a passi allungati, sfiorando con le mani la parete. A qualche improvviso scricchiolio del pavimento trasaliva, s'irrigidiva contro il muro. Le dava un'impressione curiosa quel procedere così in casa sua, e dentro di sè la novità di quell'avventura; quasi non le riuscisse di ritrovarsi, di riconoscersi bene. E davvero non avrebbe saputo riconoscersi nella ragazza che aveva tanto smaniato di paura la scorsa notte. «Come sono strana!» si disse; ma più che compiacersi del suo coraggio d'ora, la rallegrò il pensiero che quella volubilità potesse in qualche modo piacere agli uomini, incuriosirli almeno. Se però Fabio e il Mainardis avessero potuto immaginare in quale stato si era ridotta! Subito di sentì arrossire; un senso di disagio, molesto.

Era stata una faccenda seria, la scorsa notte. Fin che si era trovata con i due uomini, nella bottega dell'antiquario, tutto era filato via liscio. Fabio le parlava abbastanza calmo, convinto; le teneva le mani e la guardava come al tempo dei loro primi incontri. L'impresa al museo le era sembrata facile, senza niente di troppo rischioso. Più tardi, invece, a letto, gli occhi spalancati nel buio, era stata tutt'altra cosa. L'aver fatto quella promessa, accettato un simile impegno, le era parso di una gravità imperdonabile; una pazzia da rovinarsi per la vita, lei e i suoi. «Come mai ho potuto?» si disperava. «Idiota che sono stata!» gemeva sbavando sul cuscino. Una lunga orribile notte. Nel dormiveglia e nel sonno, un incubo le ritornava ossessivo, ricominciando ogni volta puntualmente da uno spropositato crocifisso su una parete di calce. Un Cristo ora gonfio ora stecchito, ora piatto e appena inciso, ora rilevato e sporgente come un ragno enorme; e sotto tre facce che la fissavano con sguardi convergenti.

«Reato grave» quella di mezzo diceva, e pencolava a consultare di qua e di là, su un lungo collo.

«Gravissimo» confermava quella a destra, stridula.

«Altrochè» quella a sinistra concludeva cupamente.

Per un po' le tre bocche restavano aperte, sotto nasi a becco rivolti contro di lei.

«E c'è la premeditazione».

«Evidente».

«Palese».

I sei occhi le erano addosso, la perforavano; poi le tre facce scomparivano simultanee nel grosso libro che era in mezzo. Sopra, i berretti prendevano a tentennare con desolato pessimismo; oscillavano e tornavano immobili. D'improvviso allora, in quel silenzio allucinato, con un grido che sembrava uscire da grande profondità, Gianna si udiva urlare: «L'ho fatto per amore! Solo per amore l'ho fatto!». O qualcosa di simile.

Di colpo le tre facce risalivano a galla, stupefatte; e subito incominciavano a ridere, rosse e congestionate, con bocche storte piene di denti aguzzi; nelle contorsioni convergevano fino a toccarsi, i berretti scivolati sugli occhi. Ridevano anche i due carabinieri, ai fianchi della ragazza, e i loro pennacchi tremavano nell'aria. Grasse risate d'uomini, risate stridule di donne venivano da tergo, dai lati, da tutte le parti. «L'ha fatto per amore! Per amore! Per amore!» voci in falsetto ripetevano e si rilanciavano attraverso la sala; si udivano anche rumori succhiati, piuttosto volgari nel loro equivoco significato. Da ultimo — oddio! — perfino il Cristo si metteva a ridere; l'enorme Cristo sulla parete di calce rideva sussultando, sobbalzando, torcendosi, gonfio e mostruoso, e nello sforzo tendeva disperatamente braccia e gambe inchiodate sulla croce. Nel parossismo del riso, le facce in fiamme dei giudici si scontravano con secche zuccate dal suono di bocce, fin che restavano ferme in un mazzo, i berretti calati a nasconderle tutte; sopra, uscendo cerea e scheletrica dal nero, una mano scampanellava furiosamente.

E Gianna, svegliata di soprassalto, su di nuovo spaventatissima; la testa in moto vorticoso dentro quel buio che le ronzava negli orecchi con il flusso del sangue. Una disperata impotenza la ributtava distesa, a rigirarsi e smaniare nel caldo di febbre delle lenzuola sgualcite. Così fin quasi al mattino; una notte orribile. E tuttavia nemmeno per un istante aveva pensato che avrebbe potuto benissimo rinunciare, non farne nulla l'indomani. Ma era Fabio che voleva, per lui bisognava farlo; e ormai era sicura che l'avrebbe fatto.

Adesso non le riusciva di capire come mai aveva potuto ridursi in quello stato. «Che fifa!» pensò; ma in fondo era un pensiero che le dava noia. Occorreva far presto, invece: quei due la stavano aspettando. «Bisogna che mi spicci» si disse.

Il corridoio finiva in uno scialbo chiarore di lucernaio. Con moto rapidissimo dei piedi nudi, Gianna scese d'un fiato la scala a spirale che portava al pianterreno. Giù dovette sostare, nel capogiro; ne approfittò per rimettersi le scarpe. Non si udiva il più lieve rumore, fuori e dentro al museo: silenzio intatto.

Ma quando si rialzò rimase incerta; era in lei un'esitazione, una resistenza. Come intuisse di essere ancora in tempo; tutto dipendeva da quel suo primo lavoro, adesso: dopo fatto, pentirsi e voler tornare indietro sarebbe stato vano. Un rischio, aveva pensato la scorsa notte, da rovinarsi per la vita, lei e i suoi.

Una porta a vetri dava sul cortile delle antiche scuderie. Gianna aveva di nuovo negli occhi il viso di Fabio che le parlava sommesso, tenendole le mani. Allora aprì d'impeto, serrò fra le ginocchia il battente e col tagliavetro incise la lastra nell'angolo basso; il diamante mise un fruscìo sottile, tagliava benissimo. Avvolto il vetro nel fazzoletto, lo ruppe piano contro lo spigolo, poi ne sparse i frantumi dentro la soglia. Tutto le parve semplice, facile; meglio di così non avrebbe potuto sperare. «Bene» si disse, «eh, voi due?». Daccapo l'avventura la stuzzicava; e non importa se il cuore le batteva forte. Rinchiusa la porta dietro di sè, volle anche provare: infilando la mano nell'apertura, si poteva togliere la sicurezza e girare la chiave abbastanza comodamente. La ragazza si sentì risoluta, pronta. «Come sono strana» ripetè; e il pensiero che la fece sorridere era quello stesso di prima.

Oliviero H. Bianchi

Il I.o Congresso internazionale del Mediterraneo

Palermo, 10

Sotto gli auspici della presidenza della Regione siciliana l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Erice e la rivista «Vie Mediterranee» hanno indetto dal 21 al 25 maggio 1958 a Erice, città che in ogni tempo è stata punto di incontro delle civiltà del Mediterraneo, il I Congresso internazionale del Mediterraneo.

Il Congresso affronterà il tema «L'unità del Mediterraneo nel mito, nella leggenda e nella storia». Relatore il prof. Giuseppe Cocchiara, preside della facoltà di lettere dell'Università di Palermo. Presidente del comitato promotore è il prof. Gaetano Falzone dell'Ateneo palermitano e direttore di «Vie Mediterranee»; segretario generale del congresso il prof. Carmelo Trasselli.

Nel quadro delle manifestazioni mediterranee che si svolgeranno ad Erice, si annuncia anche il I Convegno del Turismo mediterraneo. Ne saranno relatori Sandro Salvatori e Gaetano Falzone. Presenzieranno i rappresentanti di tutti gli organismi ufficiali del turismo dei paesi mediterranei. Per illustrare l'avvenimento Leonardo Kociemski e Jean Charles Fol hanno parlato ai microfoni rispettivamente di Radio Barcellona e di Radio Africa di Tangeri.

Il Presidente Coty ha visitato l'esposizione della casa, aperta da qualche giorno a Parigi

CORONATA DAL SUCCESSO L'OPERA COLONIZZATRICE DEI DANESI

Raccolgono in Groenlandia i frutti di una saggia politica

Il solido ponte di civiltà gettato da un coraggioso missionario ha assicurato a Copenaghen il pacifico dominio sulla grande isola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Godthaab, marzo

In una notte d'estate del 1721 il missionario danese Hans Egede approdò con pochi pionieri sulle desolate coste occidentali groenlandesi, ove uomini vestiti di pelle di bestia — che abitavano in capanne di fango e in tende di foca — li attendevano sospettosi. I danesi toccarono terra e invano cercarono di familiarizzare con i diffidenti indigeni che, accampatisi in vicinanza del grosso veliero, si limitarono a seguire i movimenti dei nuovi venuti che si davano da fare attorno a tende e canotti, scaricando provviste e cani, sacchi a pelo e racchette. Era la prima volta che quei primitivi vedevano uomini bianchi, e tuttavia non furono ostili. I capelluti e poveri indigeni, completamente nudi perchè era la stagione del sole, scrutarono per vari giorni in silenzio finchè si decisero ad aiutare i naviganti quando si accorsero che il loro lavoro era ben retribuito con provviste, mocassini, abiti nuovi e sgargianti, e con piastre d'argento di cui sconoscevano il significato ma delle quali ben presto apprezzarono il valore.

Tra gli eschimesi non mancarono tuttavia gli indipendentisti, che nei primi anni aizzarono le tribù alla rivolta. Ma mentre i tentativi di cacciare i bianchi dalla Groenlandia si ripetevano a ritmo serrato, i danesi costruivano case a facevano affluire nuove forze dall'Europa per dimostrare ai nativi che il loro approdo sarebbe durato a lungo.

Le imprese dei pionieri

Sono passati più di due secoli da allora, e la storia coloniale della Danimarca si è arricchita dei nomi sfolgoranti di Otto Fabricius, pastore ed esploratore; del missionario indigeno Samuel Kleinschmidt, creatore della lingua scritta groenlandese; dell'eschimofilo H. Rink; dello scienziato e scrittore Knud Rasmussen e di tanti altri che hanno fedelmente continuato l'opera intrapresa dal missionario Egede, soprannominato dai danesi lo «apostolo della Groenlandia» per aver gettato il primo ponte di civilizzazione in questa isola.

Oggi Godthaab, quel rustico porto popolato da centinaia di primitivi, è la capitale dell'isola.

Migliaia di turisti

E' una città attiva, spaziosa, con un gran numero di casette graziose poco distanti la una dall'altra e quasi tutte eguali; con scuole e ospedali attrezzatissimi; e con negozi ricchi ed eleganti, cinema e ritrovi, strade strette ma ben tenute, e un gran porto ove annualmente vi giungono migliaia di turisti attratti dal fascino di queste coste ove vivono venticinquemila uomini, ormai groenlandesi e non più eschimesi, fra i quali non mancano i nostalgici della caccia e della pesca primitiva, e coloro che continuano a vivere nelle capanne di torba indossando i tradizionali abiti di pelle per guadagnare fior di quattrini con gli stranieri che desiderano fotografarli.

Molto più a Nord di Godthaab esistono ancora i veri eschimesi, che sono circa quattrocento e vivono nel distretto di Thule come gli indigeni di Angmagssalik, dei quali abbiamo parlato nei precedenti articoli. Ma i turisti raramente vanno fin lassù poichè il mare è libero alla navigazione solo per due mesi all'anno.

Anch'io, senza la cortese concessione dei medici del battello-ospedale «Misigssut», difficilmente avrei potuto conoscere quelle zone che dal 1951 sono sotto la sorveglianza delle Forze armate statunitensi. Il «Misigssut» è un accogliente e veloce battello, equipaggiato di tutto ciò che la scienza moderna dispone contro la tubercolosi, che si avventura fino all'estremo Nord per levare le ancore dopo che i medici hanno visitato tutti quegli indigeni che la paura del bianco non costringe a fuggire nell'interno.

Tutti gli altri abitanti di queste coste sono uomini civili da ben cento anni e non conoscono cosa sia l'analfabetismo.

Politicamente la Groenlandia fa parte della democrazia danese, e le scuole dell'isola hanno perciò lo stesso valore di quelle della Danimarca. La opera d'insegnamento è tuttavia molto ostacolata dal fatto che la maggior parte degli indigeni parla solo il vecchio idioma eschimese, un linguaggio polisintetico che con una sola parola esprime non solo una frase ma tutto un periodo.

Ora si sta facendo di tutto per rendere la popolazione bilingue. Si cerca cioè d'insegnare ai fanciulli il danese, oltre che il groenlandese. E' questo lo scopo che si prefiggono le autorità, le quali hanno istituito nuove biblioteche, corsi serali, circoli di studi organizzati, ed un'alta scuola popolare sul modello di quelle scandinave.

Anche la radio diffusione partecipa attivamente in questa azione di cultura. Date le immense distanze (l'isola ha una superficie di due milioni di chilometri quadrati!) e i posti isolati in cui sorgono certi villaggi, la radio è più che mai indispensabile. Sono perciò in corso lavori di perfezionamento affinchè la radiofonia groenlandese possa elargire il suo campo di emissione anche negli angoli più sperduti per apportare in ogni focolare le sorgenti preziose del sapere. Diffondendo i suoi programmi in lingua eschimese, ne potranno trarre vantaggio anche gli indigeni del Canadà che parlano la medesima lingua.

Situata alla periferia artica del globo, poco popolata e dominata dal ghiaccio, la Groenlandia è sempre stata considerata una terra remota, buona solo per i cacciatori di pellicce, per gli scienziati e per gli amanti dell'ignoto. Prima gli uomini potevano giungervi esclusivamente per mare, e purtroppo queste coste cariche di icegergs erano poco allettanti per i turisti non in cerca di forti sensazioni.

Oggi invece, con l'avvento dell'aviazione polare, l'isola si è imposta all'attenzione del mondo. Le linee aeree intercontinentali passano per queste latitudini, che rappresentano le strade più brevi fra i paesi più popolati del mondo; e la Danimarca ha perciò nuovi importanti compiti da assolvere. Aeroporti, stazioni meteorologiche e servizi di sicurezza stanno sorgendo ovunque. Un sistema di informazione è già in attività, finanziato in gran parte dall'organizzazione internazionale O.I.A.C., e scali aerei sono sorti sulle rotte aeree che collegano il Nord-Europa agli Stati Uniti.

Un esempio significativo

La Groenlandia non è più una colonia danese. Quest'isola, che come avremo modo di vedere in seguito ha assistito non solo alla trasformazione lenta, progressiva e radicale di un popolo ma è teatro di uno sviluppo economico e commerciale non indifferente, rappresenta per la Danimarca un motivo di grande orgoglio.

Nell'epoca in cui i grandi imperi coloniali si sgretolano sotto l'avanzata dei popoli emancipati, i quali vogliono liberarsi della presenza di chi li ha innalzati ad un piedistallo di parità, noi assistiamo ad un fenomeno contrario: la colonia di Greenland scompare per diventare parte integrante di un regno.

I groenlandesi, infatti, vedono oggi in Copenaghen la capitale del loro paese felice e non più l'estranea metropoli di un lontano Stato d'Europa.

Franco La Guidara

La Compagnia dei balletti cosacchi dell'Ucraina sta effettuando un ciclo di rappresentazioni al Royal Albert Hall di Londra

IL PETROLIO FATTORE DI SVILUPPO E DI PROSPERITA'

L'Iran avanza spedito sulla via del progresso

E' necessario tuttavia che sia abolito il persistente predominio di alcune ristrette classi privilegiate nei confronti delle masse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Abadan, marzo

La storia dell'Iran — non solo quella contemporanea se già se ne interessò Erodoto — ha per protagonista il petrolio. Prima del '900, tuttavia, «l'oro nero» non aveva mai assunto quell'importanza politico-economica che oggi possiede. Era usato come materia prima per l'illuminazione ed i persiani ne conservavano una specie di culto reverenziale fino da antichissimi tempi quando un terrore religioso aveva gettato in adorazione la gente iranica di fronte ai fuochi sorgenti dalle venature della terra. Dagli albori del secolo, però, e con un'importanza crescente di pari passo con l'enorme sviluppo della meccanizzazione nel mondo, il perolio persiano è divenuto l'elemento fondamentale della vita del Paese in quanto esso ha consentito la rinascita della Persia e ne ha condizionato l'economia.

Tutto ebbe inizio nel 1901. Allora fu accordata una speciale concessione per settanta anni al signor D'Arcy per la ricerca e lo sfruttamento dei prodotti del sottosuolo. Soltanto nel 1908 fu scoperto il giacimento noto come «Moschea di Salomone» e l'anno successivo la «Anglo-Persian Oil Company» — più tardi «Anglo-Iranian» — rilevò la concessione del signor D'Arcy che non avrebbe potuto sostenere le enormi spese degli impianti per lo sfruttamento industriale dei giacimenti e l'allargamento delle ricerche. Da quel tempo non sono mancati episodi drammatici nella «storia» del petrolio iraniano. I più noti sono quelli culminati nella crisi del 1950-1953 per le gravi ripercussioni politico-economiche. Il Paese corse il rischio di essere gettato in una terribile guerra civile dalla «demagogia nazionalistica» di Mossadeq — allora Primo Ministro —; l'economia persiana subì un violento scossone e si profilò lo spettro della bancarotta a seguito dell'atteggiamento dei grandi complessi petroliferi mondiali che rifiutarono il prodotto persiano.

Soltanto dopo la caduta di Mossadeq e la firma di un accordo tra il Governo iraniano e la «National Iranian Oil Company» con un gruppo di compagnie straniere per la ripresa dello sfruttamento dei pozzi — la proprietà di essi rimane allo Stato che se ne riserva il riscatto allo scadere di venticinque anni — la situazione è tornata verso la normalità ed il Paese ha ricominciato a fruire dei benefici del petrolio. I diritti pagati allo Stato annualmente ammontano a diciotto miliardi di «rials», pari a centocinquanta miliardi di lire.

Su tali entrate si conta per la politica imperiale di «incivilimento» della nazione. Il bilancio persiano si aggira sui quindici miliardi di rials, ossa centoventicinque miliardi di lire. Dal confronto delle cifre che riportiamo è possibile stabilire il notevole apporto del petrolio allo sviluppo del Paese. Ingenti somme vengono stanziate ogni anno per un «piano settennale 1955-1962» che prevede il miglioramento delle comunicazioni e dei servizi pubblici — l'igiene e la scuola in particolare —; il potenziamento industriale; la rigenerazione dell'agricoltura con la costruzione di opere per l'irrigazione veramente essenziali per la campagna iranica dove costa meno la benzina dell'acqua. Senza dubbio la Persia con un tale afflusso di capitali, aggiunti agli altri degli «aiuti americani» potrà trasformarsi nel giro di pochi anni in una nazione moderna, sensibile come è all'influenza occidentale, malgrado talune prevenzioni superstiti.

Rimane tuttavia una condizione alla base dell'orgoglioso programma che abbiamo enunciato, d'ordine morale e sociale perchè la Persia possa cambiare e migliorarsi, per divenire prospera e felice. Questa condizione è rappresentata dalla necessità di abolire il persistente predominio di certe classi sulle altre, di difendere gli interessi generali di tutto il popolo persiano, anche a danno dei vantaggi e dei benefici secolari di alcuni. Uno Stato moderno ha l'obbligo di riconoscere e di tutelare l'interesse sociale nel duplice scopo di adeguarsi perfettamente ai tempi e di difendere la propria struttura unitaria dagli attacchi del comunismo che trova terreni fertili soprattutto in quei paesi meno progrediti socialmente. Nè può sfuggire in proposito l'azione insistente e continua che la Russia sovietica viene svolgendo nel paese attraverso i dirigenti e gli attivisti del partito comunista iraniano.

Grande parte della popolazione persiana, misera, ignorante derelitta, resta estranea e probabilmente ostile allo sforzo per edificare nel paese un mondo moderno. Non sarà difficile ai propagandisti comunisti raccogliere ulteriori adesioni tra i popolani facendo proprio leva sugli appariscenti contrasti esistenti fra il tenore della vita del popolo e quello dei membri delle classi alte. I giovani, ad esempio, partendo per il servizio militare, sovente si lasciano dietro delle vere e proprie tragedie poichè tralasciando essi il lavoro le famiglie non hanno più di che vivere, nè possono ricevere gran che dai loro cari alle armi pagati con una «miserrima» decade. Neppure durante il periodo della «amicizia» sovietica con la Persia, nel quale i rapporti tra i Governi di Teheran e di Mosca erano ottimi, nè più tardi quando l'Azerbaigian aveva proclamato la repubblica «popolare» v'erano mai stati nell'Iran tanti «progressisti».

E' quindi necessario rivedere il principio ispiratore della politica persiana perchè la lotta contro il comunismo sia efficace e perchè i grandi sforzi attuali siano produttivi di miglioramenti futuri. Il concetto fondamentale di essa deve essere, a nostro giudizio, il riconoscimento del valore della «socialità» che si può manifestare attraverso la ricerca dello equilibrio tra potenziamento economico — fonte della ricchezza — e vantaggio sociale — distribuzione proporzionale della ricchezza medesima —. In questo modo potrà realizzarsi la «nuova condizione di vita» che i politici persiani ricercano ormai da anni. La prova di quanto ciò sia necessario ed urgente la si rinviene nel favore popolare per la riforma agraria con la quale s'è cominciato a ridistribuire la proprietà terriera, che aveva ed ha ancora — in certi casi — carattere feudale appartenendo la terra alla possente fondazione religiosa del «Waqf» composta di pochi latifondisti ed alla Corona. Per il resto la gente è indifferente; qualsiasi iniziativa nazionale di carattere industriale o commerciale non la riguarda in quanto non vi scorge nessun utile per sè, ma per i «grandi» contro i quali è risentita.

La mentalità della gente non si cambia di certo direttamente e all'improvviso con «sonanti scudi», ma con essi si può mutare il suo tenore di vita e di conseguenza anche l'abito mentale. Il petrolio dà gli «scudi»! Bisogna imparare ad usarli ancora meglio di quello che si sia fatto fino ad oggi perchè i persiani si convincano che ogni scudo investito dallo Stato serve a tutti, lui compreso.

Salvatore A. Zagone

Claire Bloom è assieme a Vivien Leigh protagonista di «Duello di angeli», una commedia che da settimane tiene il cartellone a Londra

In aumento in America le donne che lavorano

Washington, 10

Durante l'anno passato un posto di lavoro su tre era occupato, negli Stati Uniti, dalle donne, per un totale di 22 milioni di lavoratrici con un massimo di tre milioni in più rispetto al record del tempo di guerra. Non tutte però, erano impiegate ad orario pieno.

Nel riferire queste cifre al Congresso di Washington, la direttrice della sezione femminile del Dipartimento federale del lavoro ha fatto notare che nel 1957 più di un terzo delle donne adulte degli Stati Uniti avevano un'occupazione.

UN DOCUMENTATO VOLUME DI ARMANDO GAVAGNIN

CRONACHE DRAMMATICHE DELLA RESISTENZA ITALIANA

Vicende di una lunga e coraggiosa lotta

Alla storiografia della Resistenza italiana, apparsa ancora su pochi schermi, Armando Gavagnin reca un notevole contributo dando alle stampe per le edizioni Einaudi, «Vent'anni di resistenza al fascismo». Il libro è stato scritto in due tempi: il primo in periodo clandestino, il secondo dopo la liberazione. E' particolarmente nel primo che la personalità dello scrittore veneziano si rivela attraverso le drammatiche vicende personalmente sperimentate. Il periodo trattato arriva al 1936, e fu scritto tra il 1944 e 1945, l'anno della persecuzione più accanita. A Venezia il Gavagnin scrive nella stanzetta dove ha trovato rifugio per sfuggire alle ricerche. Pendeva sul suo capo e su quello di suo fratello Nino una condanna a morte pronunciata da un tribunale fascista a seguito della denuncia di un traditore. Chi fosse costui l'autore non dice. Pur conoscendolo non lo denunciò dopo la liberazione. Nè credeva così agendo di avere sbagliato. «Oggi il tizio è ridotto ad una larva d'uomo. La sua punizione non avrebbe che aumentato la schiera dei nemici della democrazia».

Così l'autore che, tra le quattro mura della stanzetta ospitale, scrive la sua cronaca. Scrive e medita, riandando nel pensiero gli anni dell'infanzia e della giovinezza, trascorsi in costante povertà, e i vent'anni di persecuzione politica, che non gli permisero di udire il primo vagito del figlio nè raccogliere l'ultimo respiro del padre. «E allora penso allo strazio della mia Patria amata e tradita, penso all'immenso dramma che sconvolge il mondo. Occorre poco eroismo oggi per uccidere o far uccidere. I fratelli uccidono i fratelli con una freddezza e una tenacia che fanno rabbrividire. Non uccidere mai, soprattutto non uccidere il fratello. Solo Dio può togliere la vita che Egli ci ha dato. E' questo il comandamento, non altro».

Da questa elevata prospettiva, che tuttavia mai si stacca dal soggetto, l'autore riordina gli eventi principali di trenta anni di storia italiana, dalla prima guerra mondiale alla liberazione. E' una cronaca viva e minuta, ampiamente documentata, spesso con materiale di prima mano. Il Gavagnin, arrestato nel 1928 per attività antifascista, fu condannato a sette anni quale capo del gruppo «Giovane Italia». Amnistiato nel 1932, continuò la lotta clandestina fino alla liberazione, affrontando rischi e pericoli mortali, e vedendo le file della Resistenza veneziana, di cui era uno dei capi autorevoli, diradarsi paurosamente ogni tanto per gli arresti, le deportazioni e la fucilazione di molti dei suoi più appassionati esponenti. Su questi tragici episodi il Gavagnin rende una testimonianza diretta, lasciando che il giudizio si formuli da sè attraverso i documenti prodotti, le confidenze ricevute, e la narrazione di angosciosi dialoghi, che spesso dovevano essere gli ultimi per coloro che li scambiavano. Pur trattandosi di una narrazione frammentaria, un filo conduttore lega i diversi capitoli (una settantina) e li converge verso una unità concettuale, dove storia e storiografia, cronaca e notazioni autobiografiche si avvicendano cronologicamente.

Centinaia di episodi, taluni noti altri meno, o del tutto ignorati, fanno da sfondo o da margine al quadro, animato di molta vita. Vedasi ad esempio le confidenze fatte all'autore da Zaniboni, il mancato attentatore alla vita di Mussolini, con il quale il Gavagnin condivise per un certo tempo il carcere. Vedasi il capitolo dedicato alla famiglia Battisti e gli altri in cui si parla di Matteotti, di Gramsci, dei martiri della Resistenza veneziana.

Trieste è ricordata in due momenti, quello tragico del trasporto di un gruppo di ebrei veneziani rastrellati dalle SS. alla triste risiera di S. Sabba, e l'altro, personale, che riguarda i capi delle Assicurazioni Generali attivi all'epoca a Venezia. Il Gavagnin era allora alle dipendenze della grande Compagnia, e ancorchè i suoi superiori diretti, Marco Ara e Vittorio Brovedani, ne conoscessero le idee e lo sapessero sottoposto al controllo della polizia, non si limitavano a consentirgli la continuità del lavoro ma apertamente gli facevano scudo quando le cose minacciavano di volgere al peggio.

Interessante per il costume dei tempi il blocco della campagna razziale contro i dirigenti della Compagnia, iniziata dal «Gazzettino». Dopo il primo violentissimo articolo la campagna cessò di colpo. Gli altri articoli sull'argomento, già pronti, non videro la luce, mentre le bozze finivano sul tavolo direzionale delle Generali. La cosa era accaduta per l'intervento del Gavagnin presso la amministrazione del giornale che, come contropartita, si accontentò di un «grazie» scritto su un biglietto da visita di Marco Ara. Senonchè alla fine dell'ottobre 1938 Marco Ara, Giorgio Vivante, Tullio Levi e Giulio Hirsch dovettero abbandonare la Compagnia. Era la sorte riservata agli ebrei. Più crudele quella toccata a Marco Ara. Il suo unico figlio Giorgio — ricorda l'autore, — non potendo sopportare lo stato di umiliazione in cui veniva a trovarsi, si tolse la vita. Aveva trent'anni. Ai suoi funerali, per interessamento del Gavagnin, intervenne Padre Giulio in rappresentanza del Patriarca di Venezia, e fu una presenza significativa allorchè gli ebrei erano sfuggiti da tutti. Alla fine della cerimonia funebre, Padre Giulio presentò all'infelice padre le condoglianze del Patriarca.

Cospicuo il materiale bibliografico consultato dall'autore, membro del P.S.D.I., che, dopo la liberazione, passò per un tempo alla direzione del «Gazzettino» e successivamente ebbe l'assessorato della Pubblica Istruzione al Comune di Venezia.

E. M.

Un manuale dell'UNESCO

Come salvare le opere d'arte in caso di conflitto atomico

New York, 10

L'UNESCO ha da poco pubblicato un manuale per la conservazione delle opere dell'ingegno in caso di conflitto atomico mondiale.

I pezzi da salvare dovrebbero essere sepolti sotto 500 metri di roccia, volendo proteggerli dallo scoppio di una superbomba all'idrogeno, o sotto 400 se si teme l'esplosione di una bomba termonucleare da venti megatoni nel terreno sovrastante. Il manuale riconosce che per ragioni finanziarie sarebbe pressochè impossibile salvare dalla distruzione la maggior parte delle opere d'arte e dei monumenti.

DA MERCOLEDI' IN TUTTE LE EDICOLE

lo SPECCHIO

settimanale illustrato di politica e di costume
direttore: GIORGIO NELSON PAGE

★

L'OCCHIO DELLA CRITICA DIETRO TUTTE LE QUINTE

Nel primo numero:

Come si preparano le liste elettorali - Sarabanda dei Cine-Giornali - A sinistra si vive così - Retroscena del bel mondo - Prontuario delle ragazze da marito - Risposta a Peyrefitte - Indiscrezioni da: Montecitorio, Palazzo Chigi, Vaticano, Quirinale, Viminale.

CRONACA DELLA CITTA'

VERSO UNA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DELLA 'VIABILITA'

Sarà aperta al traffico la galleria di via Pondares

Il progetto prevede il transito per i soli pedoni
Una spesa di 80 milioni - Altri importanti lavori

Il Genio Civile ha preso in considerazione l'opportunità di aprire al traffico la galeria che da via Pondares porta a via de Teatro Romano, ponendo mano all'elaborazione dei relativi progetti. E' questa l'interessante notizia che emerge da una serie di iniziative che nel campo dei lavori pubblici vanno prendendo consistenza con l'obiettivo di valorizzare e utilizzare i trafori costruiti in tempo di guerra quali rifugi antiaerei e poi rimasti abbandonati (o quasi, perchè sono stati trasformati in autorimesse o fungaie invece che posti al servizio della viabilità, alle cui esigenze pur aveva inteso corrispondere l'apertura di quelle gallerie). Uno di questi trafori ha fatto eccezione ed è stato quello tra piazza Foraggi e Largo Baiamonti, divenuto addirittura strumento fondamentale per l'espansione urbanistica verso San Sabba e premessa per la realizzazione della zona industriale di Zaule: era un esempio che ben doveva suggerire l'utilizzazione anche delle altre gallerie, specie di alcune che effettivamente consentirebbero di alleggerire l'intenso traffico gravitante sulle principali arterie del centro cittadino.

Comunque pare alfine di poter confidare in una soluzione positiva per la galleria che da Barriera porta direttamente in Cittavecchia, attraverso la Sandrinelli. Non sono ancora noti i dettagli del progetto, ma si sa che i lavori soprattutto riguardano lo sbocco della galleria in via del Teatro Romano e l'ampliamento dell'ingresso da via Pondares. Lo onere finanziario si aggirerebbe sugli 80 milioni di lire, tre dei quali per la sistemazione dell'accesso di via Pondares. Come si ricorderà il traforo era già stato quasi completato nel dopoguerra ed il tratto da via Pondares fino all'attraversamento della galleria Sandrinelli era addirittura pronto, completo di marciapiedi, bitumazione ed illuminazione, ma poi per anni invano è stato sollecitato il compimento dell'opera, atteso particolarmente dagli abitanti di San Giacomo e di Barriera, impazienti di poter disporre di così diretto, comodo e protetto attraversamento per raggiungere in Cittavecchia la zona dove hanno sede i principali uffici pubblici. Le sollecitazioni erano state rinnovate recentemente proprio in vista del prossimo accentramento nel nuovo palazzo di via del Teatro Romano dei più importanti servizi municipali, nonchè dello avvenuto trasferimento nella stessa via dei servizi dell'INAIL (cui seguiranno forse anche quelli dell'INPS).

Il progetto ora allo studio prevede l'apertura della galleria per i soli pedoni, con esclusione quindi del transito dei veicoli. La ragione va ricercata nelle relativamente ridotte dimensioni del traforo, che tuttavia era stato ideato con due marciapiedi laterali ed una carreggiata sufficiente quanto meno a consentire il passaggio dei veicoli in un unico senso. Sarà mantenuta l'esclusione o forse l'apertura della galleria servirà all'Acegat per realizzare il servizio d'autobus o di filobus da tempo auspicato per il collegamento tra Barriera e le rive, già funzionante in passato e mai ripristinato?

Questa della Pondares-Teatro Romano non è la sola iniziativa allo studio per le gallerie. Dopo il restauro della Sandrinelli e quello, in corso, della galleria di San Vito, si pensa anche alla sistemazione del traforo di piazza Foraggi, che già altre volte ha richiesto riparazioni anche ingenti. Ora necessita restaurare la volta ed il relativo progetto prevede una spesa di oltre cento milioni. Un'altra galleria infine si conta di aprire a Muggia, dove pure dal tempo di guerra esiste un traforo che, opportunamente sistemato (la spesa toccherà i 70 milioni) potrà dare sollievo alla viabilità piuttosto difficile anche a Muggia.

Ma l'azione non dovrà esaurirsi con questi lavori: vi sono altre possibilità di collegamento che le ancora incomplete gallerie offrono per importanti correnti di traffico, come ad esempio i trafori di via Fabio Severo, di viale D'Annunzio-San Vito, di via Orlandini, di Servola ed altre. Anche l'aprire nuove vie per i soli trasporti pubblici è già realizzare una cosa utilissima, ai fini di una migliore viabilità in quanto sono evidenti i vantaggi che l'alleggerimento del traffico pesante nelle arterie cittadine possono portare alla circolazione stradale.

La legge sull'indennizzo all'esame del CLN

Per l'esame della legge sull'indennizzo dei beni in zona B e dei provvedimenti da attuarsi in relazione all'applicazione della legge stessa, questa sera si ritroveranno nella sede di piazza Santa Caterina, convocati dal C.L.N. dell'Istria, i rappresentanti delle otto comunità della zona B e delle associazioni di categoria aderenti all'Ente Rinascita Istriana.

E' previsto l'intervento alla riunione di tecnici per il settore delle stime, in quanto, il problema riveste una considerevole importanza ai fini della corresponsione di un equo indennizzo.

IL PIANO PER TRIESTE

Prevista per domani l'approvazione della legge

La legge per lo stanziamento di 45 miliardi a favore della città di Trieste è già arrivata alla Camera ed è stata assegnata in sede deliberante alla VII commissione, previo parere della Commissione finanze e tesoro. Tale parere si dovrebbe avere nella stessa giornata odierna e quindi domani al massimo la legge sarebbe approvata. Sul parere della Commissione finanze e tesoro non ci sono dubbi, del resto, come sull'approvazione finale del provvedimento che da giovedì sarà praticamente operante.

Collegi per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate, che nel mese di marzo terranno udienza i seguenti Collegi arbitrali, nelle date accanto segnate: Società di canottaggio il giorno 15, alle ore 9; aziende industriali della pietra il 17, alle 9; maglierie artigiane il 18, alle 9; aziende industriali di piastrelle e manufatti di cemento il 20 alle 9; aziende industriali di pastificazione e risiere il 21 alle 9; legatorie di libri il 22, alle 9.

Nelle varie udienze che saranno trattate presso l'Ufficio del Lavoro, sarà riesaminato il trattamento economico dei dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopra citate, le quali non sieno vincolate da contratti collettivi.

LE NUOVE NORME PER LA CIRCOLAZIONE

Fanalini e segnali per le biciclette e i carri

E' stata promulgata la legge riguardante le nuove norme per i freni e le segnalazioni acustiche dei velocipedi e per la segnalazione notturna dei veicoli a trazione animale. Questo provvedimento è già stato ampiamente ed a lungo dibattuto per i suoi rilevanti riflessi che ha sulla sicurezza stradale. Forse occorrevano norme più drastiche, ma ovviamente il legislatore non ha voluto rendere troppo onerosa la gestione di un veicolo molto popolare.

Secondo la nuova legge le biciclette dovranno essere munite di due freni indipendenti ad azione pronta ed efficace, di un campanello, di una luce bianca o gialla nella parte anteriore, e di una luce rossa e di un idoneo dispositivo a luce riflessa rossa nella parte posteriore. Inoltre i pedali dovranno essere muniti di dispotivi a luce riflessa arancione. I freni ed il campanello non occorre vengano applicati alle biciclette durante lo svolgimento di competizioni sportive.

I veicoli a trazione animale invece dovranno essere muniti, nella parte anteriore, di una segnalazione a luce propria, bianca non abbagliante, collocata a sinistra; sono consentiti due segnali, purchè collocati simmetricamente; nella parte posteriore, dovrà essere posto un segnale riflettente rosso o una luce rossa, collocati in modo che risultino pienamente visibili sia la struttura del veicolo che la conformazione del carico. Le caratteristiche e le modalità di applicazione dei dispotivi di segnalazione acustica e visiva, saranno rese note entro il prossimo 8 giugno.

L'accensione delle luci, sia per le biciclette che per i carri a trazione animale, è obbligatoria durante la marcia del veicolo da mezz'ora dopo il tramonto del sole a mezz'ora prima del suo sorgere. E' inoltre obbligatoria anche di giorno quando vi sia nebbia o foschia, e durante le soste, tranne che nel caso che esse avvengano negli spazi nei quali sono consentite ed i veicoli siano resi visibili dall'illuminazione stradale.

L'articolo 6 della legge prevede inoltre il divieto di noleggiare velocipedi, anche con motore ausiliario di cilindrata fino a 50 cmc., che non siano provvisti dei nuovi dispositivi. I contravventori alle disposizioni di detto articolo saranno puniti con l'ammenda da lire 8000 a lire 20.000. L'inosservanza delle disposizioni della nuova legge sarà punita con l'ammenda da lire 500 a lire 5000. L'eventuale contravventore potrà pagare immediatamente la somma di lire 300.

Come abbiamo detto, entro l'8 giugno saranno rese note le caratteristiche tecniche dei nuovi segnali da applicare, mentre all'8 settembre tutti i possessori di biciclette e di veicoli a trazione animale dovranno circolare secondo le disposizioni emanate.

L'esame di Stato e le proteste degli studenti

In seguito alla chiusura degli edifici universitari decretata domenica sera, la segreteria della Università ha comunicato ieri a tutti i candidati all'abilitazione professionale che gli esami avranno luogo questa mattina in una sede extrauniversitaria. I candidati a Trieste sono poco più di una ventina; si tratta di laureati in ingegneria e in chimica.

A tarda sera, su questo argomento, il Tribuno degli studenti dell'Università degli Studi ha diramato un comunicato nel quale, dopo aver stigmatizzato «L'inammissibile comportamento delle autorità accademiche e la loro decisione di far svolgere comunque gli esami di Stato in sede extrauniversitaria» si ribadisce la ferma opposizione degli studenti triestini. «In seguito a ciò — conclude il comunicato — il Tribunato degli studenti declina ogni responsabilità».

Viaggio negli Stati Uniti di un giornalista triestino

Su invito del Dipartimento di Stato parte oggi in aereo alla volta di New York il nostro collega Mariano Faraguna, redattore di «Piccolo Sera» e direttore de «La Cittadella», il quale si tratterrà negli Stati Uniti per due mesi e compirà una visita ai vari Stati della Confederazione, partecipando a manifestazioni illustrative dei vari aspetti economico-sociali della vita americana.

Assemblea al P.L.I.

L'assemblea generale dei soci del P.L.I. è indetta per il giorno 12 marzo c. a. alle ore 18 in prima ed alle ore 18.30 in seconda convocazione con il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; 2) relazione della presidenza; 3) varie ed eventuali.

SI ATTENDE L'ASSEGNAZIONE DELLA «VIVALDI»

Temporanea riduzione dell'attività al S. Rocco

La settimana lavorativa a quaranta ore

Con sollievo è stata appresa ieri a Muggia la buona notizia dell'avvenuta assegnazione al Cantiere San Rocco dei lavori di trasformazione della motonave «Vivaldi». Purtroppo il compiacimento non ha potuto essere pieno, perchè lo annuncio della nuova commessa è avvenuto a coincidere con la decisione del C.R.D.A. di ridurre frattanto l'orario d'attività nel cantiere muggesano da 48 a 40 ore settimanali e ciò a causa dell'attuale scarsità di lavoro. La «Vivaldi» è attesa a Trieste per la fine del mese e solo allora le maestranze del San Rocco torneranno all'orario normale, mentre nell'attesa dovranno rinunciare alla giornata lavorativa del sabato.

Negli ambienti della C.d.L., che proprio ieri avevano registrato con soddisfazione la buona notizia data dal Commissario generale del Governo, la decisione dei C.R.D.A. è stata deplorata, in quanto i lavoratori confidavano che la riduzione dell'orario sarebbe stata comunque scongiurata grazie all'imminente impegno di lavoro rappresentato dalla trasformazione della «Vivaldi».

Il Sindacato autonomo scuola media italiana — S.A.S.M.I. — ha diffuso una illustrazione della legge votata la scorsa settimana dal Parlamento a favore degli insegnanti non di ruolo della nostra città, dalla quale si rileva anche il numero dei docenti che trarranno beneficio dalla legge e precisamente: 16 insegnanti medi in servizio al 31 luglio 1947; 61 iscritti all'Albo speciale; 77 in servizio continuativo dal '48 al '54 (di questi ultimi parte con servizio continuativo dal 1947 ed anche anteriormente).

Allo scopo di aggiornare tali elenchi, senza alcuna spesa da parte degli interessati, il S.A.S.M.I. invita gli insegnanti con tre anni o più di servizio, anche non continuativo, se laureati o con un anno se abilitati, a presentarsi presso la sede del Sindacato, in via Paganini 4, dalle 16.30 alle 19.30.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 16 corr. escursione sociale al Cippo Comici e al Monte Carso. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35240.

LA PROPAGANDA DEL NOSTRO PORTO NEL CENTRO EUROPA

Conclusa la missione in Germania della delegazione tecnica triestina

Proficui contatti dei nostri esperti economici con esponenti e operatori commerciali di Francoforte e Monaco - I problemi tariffari al centro dell'attenzione

La preannunciata visita di una delegazione tecnica triestina a Monaco ed a Francoforte, si è risolta in una serie di utilissimi contatti con esponenti tedeschi del mondo economico e della spedizione ai quali è stata prospettata la funzione dell'intermediazione del grande porto adriatico nelle relazioni della Germania meridionale con l'Oltremare, specie con il Vicino e Medio Oriente, l'Africa Orientale e le altre destinazioni oltre Suez, funzione suscettibile di acquistare importanza anche maggiore con il progredire dell'integrazione economica europea. La missione triestina, inoltre, ha posto in luce tutti gli aspetti della vita economica dello emporio, senza trascurare le attrazioni turistiche della zona, sottolineando la propria azione con l'efficace illustrazione a mezzo di una serie di cortometraggi cinematografici. Va rilevato del pari che grande successo ha avuto il padiglione triestino alla Fiera di Francoforte, ospitato nella «collettiva» italiana, riscuotendo grande adesione di pubblico e significative menzioni da parte della stampa.

La delegazione — capeggiata dal dott. Bernardi, direttore dei MM. GG., e comprendente il comm. Cosulich del Lloyd Triestino, l'ing. Sospisio, presidente della Fiera di Trieste, il dott. Visal della Camera di Commercio, il dott. Fohm in rappresentanza del dott. Caidassi quale presidente dell'Associazione spedizionieri del porto impossibilitato ad intervenire a seguito degli impegni connessi con la sua nomina alla presidenza dell'Ente camerale, l'avv. Slocovich, presidente dell'Ente del Turismo, quest'ultimo fattosi rappresentare a Francoforte dal vice-presidente Hausbrandt, ed un gruppo di operatori locali si è soffermata a Monaco i giorni 4 e 5 marzo ed a Francoforte il giorno successivo. In entrambe le città i delegati triestini hanno preso parte a riunioni presso le rispettive Camere di Commercio, a colazioni d'onore su invito di Enti economici germanici ed a contatti con esponenti ed operatori tedeschi; a Monaco hanno visitato gli impianti della ditta «Rhenania», che intrattiene collegamenti automobilistici via Brennero con Trieste e che è la Casa di spedizioni bavarese più interessata alle relazioni con il porto adriatico, ed a Francoforte si sono portati in visita allo stand triestino presso quella Fiera internazionale. Da rilevare il massimo interesse con il quale il mondo economico germanico ha seguito le manifestazioni in entrambe le città; sia a Monaco che a Francoforte, fra esponenti ed operatori, hanno partecipato alle riunioni presso le Camere di Commercio non meno di 200 persone; gli interventi e le richieste rivolte alla delegazione triestina sono stati numerosissimi, si sono tecnicamente concentrati nei contatti successivi, ed hanno dato la misura dell'attenzione con cui è stata riscontrata la sollecitazione triestina ad una più attiva utilizzazione del porto e delle chances che esso offre alle esportazioni tedesche sulle rotte tradizionali del Levante e delle aree poste oltre Suez.

Come dichiarato all'ASTRA dal dott. Bernardi, l'argomento della convenienza offerta da Trieste allo smistamento delle esportazioni della Germania meridionale è stato il perno dell'intervento con il quale il direttore dei MM. GG. ha inteso sottolineare ai tedeschi il loro stesso interesse allo sviluppo delle relazioni con il porto. Da parte germanica è stata ribadita la necessità di agevolazioni sul piano delle tariffe ferroviarie, e su questo punto anche da parte triestina si è rivolto un invito ai rappresentanti delle Bundesbahnen a considerare con favore un più opportuno assetto tariffario. E' noto infatti che attualmente le Ferrovie germaniche praticano, com'è ovvio, tariffe d'esportazione a vantaggio dei porti tedeschi del Nord i cui tassi per tonn./km. sono sensibilmente più bassi di quelli risultanti per gli instradamenti via Trieste; per questi ultimi, oltre a tutto, entrano in gioco tre differenti strumenti tariffari — vale a dire quello germanico, quello austriaco e quello italiano — che appesantiscono la configurazione tariffaria generale, per cui solo allo spedizioniere è oggi lasciato il compito di compensare la sfavorevole differenza con il gioco di altri fattori più vantaggiosi, come la minore distanza chilometrica, le più basse rate di nolo, la minore durata dei trasporti, ecc. Gli sforzi quindi devono essere diretti all'ottenimento di una tariffa diretta fra Trieste e la Germania del Sud; i rappresentanti delle Ferrovie tedesche hanno promesso di esaminare la possibilità di facilitazioni per i transiti via Trieste, sottolineando nel contempo, che a questo proposito è indispensabile una stretta collaborazione con le FF.SS. italiane e l'amministrazione ferroviaria austriaca. La delegazione triestina, nell'illustrare l'opportunità di dette facilitazioni, ha rilevato come lo stimolo dei transiti per il Levante, il Medio Oriente e l'Africa Orientale, pur rappresentando un fattore di grande interesse per l'economia e le esportazioni della Germania, non viola sostanzialmente gli interessi dei porti del Nord.

Il ciclo di contatti è riuscito senz'altro di grande utilità, per la maggiore conoscenza nel mondo economico della Germania meridionale dei «canali» offerti ai traffici dallo strumento portuale triestino e per l'economia della città in generale che, con il Mercato comune e la Zona di libero scambio, si troverà integrata in poderosi apparati internazionali.

Da notare ancora che, anche in occasione dell'inaugurazione della Fiera primaverile di Vienna, avvenuta il 9 corrente, Trieste è stata presente con la visita ufficiale del dott. Bernardi, del dott. Visal della Camera di Commercio, del presidente Jannitti della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste e del direttore dello stesso Ente, sig. Thuerridl. Fra breve, inoltre, vale a dire il 13 corrente, sarà a Praga una delegazione italiana per il rinnovo dell'accordo commerciale e di pagamento con la Cecoslovacchia; la trattazione delle questioni inerenti i trasporti marittimi avrà inizio il giorno 24 sotto la guida, da parte italiana, del dott. Azzario del Ministero della Marina Mercantile e ad essa parteciperà anche il dott. Bernardi che curerà gli interessi del porto di Trieste. Il direttore dei MM. GG. avrà anche contatti con la Casa di spedizioni statizzata cecoslovacca «Metrans» alla quale prospetterà le condizioni tariffarie offerte dal porto adriatico nel 1958.

I lavori stradali al Borgo S. Sergio

Il secondo lotto dei lavori di costruzione della strada principale ed opere di fognatura per il Borgo San Sergio per l'importo base d'asta di lire 171.372.540 è stato aggiudicato in sede di appalto alla impresa ing. Canarutto di Trieste.

La rete stradale principale del Borgo San Sergio consiste di tre anelli concatenati di cui il primo, che racchiuderà il centro del Borgo, è già ultimato ed aperto al traffico.

I lavori ora appaltati comprendono il secondo anello, che abbraccia l'area Est della zona residenziale, sulla quale sono in progetto gli edifici di abitazione dell'INA-CASA e dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati.

L'anello Est avrà la lunghezza di 2340 metri con una carreggiata larga 9 metri oltre ai due marciapiedi laterali. In asse stradale verrà posto in opera il collettore principale di fognatura. La pavimentazione sarà rifinita con manto bituminoso a caldo.

Altre importanti opere pubbliche sono in avanzata fase di progetto presso l'Ente Porto Industriale ed i relativi appalti seguiranno a brevi scadenze.

Manifestazione celebrativa di Guglielmo Oberdan

L'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, sezione di Trieste, avverte i soci che desiderano intervenire alla celebrazione di Guglielmo Oberdan che avrà luogo domenica 16 corr., alle ore 10.30, al Teatro Verdi, di passare presso gli uffici di segreteria della sezione, in via 24 Maggio 4, Casa del Combattente, per ritirare il relativo biglietto d'invito.

La segreteria della Compagnia volontari giuliani e dalmati tiene a disposizione dei volontari che richiedono di partecipare alla celebrazione di Guglielmo Oberdan, che sarà fatta da Giani Stuparich il 16 corrente al Teatro Verdi, i biglietti di ingresso al teatro che possono essere ritirati in sede dalle ore 18 alle 19.30 di ogni giorno.

DOPO LO SCAMBIO DELLE CONSEGNE ALLA PRESIDENZA

La prossima formazione del nuovo direttivo della C.d.C.

Dopo il passaggio delle consegne tra il prof. Luzzatto Fegiz e il dott. Caidassi, avvenuto venerdì scorso, una battuta d'attesa si registra nella situazione creatasi alla Camera di commercio a seguito dell'intervento dell'autorità governativa che ha decretato lo scioglimento della Giunta camera[le]. Si tratta infatti di costituire [il] nuovo organo direttivo dell'en[te:] le categorie economiche sono [stat]e invitate dalla Prefettura a [desi]gnare i candidati. Consta che [in] diversi settori sono in corso le [con]sultazioni, ma le decisioni ma[ture]ranno solo nei prossimi giorni [in] riunione dei direttivi di cate[goria] che dovranno dare le indica[zioni] definitive all'autorità prefet[tizia.] Due soli settori infatti han[no g]ià ottemperato all'invito, ma [si h]a la sensazione che ormai an[che] negli altri le scelte siano de[cise] (comportano anche novità [le] candidature rispetto la for[m]azione della Giunta testè di[s]ciolta).

Frattanto il nuovo presidente camerale dott. Caidassi affronta oggi il primo contatto con le autorità governative a Roma, dove visiterà in particolare i dicasteri economici.

Iniziative a favore dei dipendenti della P.C.

Le istanze che in sede politica sono state rivolte al Commissario generale del Governo per sollecitare provvedimenti a favore dei dipendenti dei Corpi di Polizia costituiti dall'ex G.M.A., hanno trovato eco nel seguente comunicato della Camera del Lavoro:

«Già il 19 giugno 1956, e successivamente nel maggio 1957, la segreteria della C.C.d.L., in accordo con il Sindacato di categoria, aveva presentato al Commissario generale del Governo richieste di adeguamenti economici e normativi sia per i dipendenti civili che per gli appartenenti ai Corpi di Polizia del cessato G.M.A.

«Allora il dott. Palamara rispose che — in vista della prevedibile, imminente approvazione da parte dei competenti organi legislativi del disegno di legge, riguardante la definitiva sistemazione della categoria — non era possibile accedere alle predette richieste. Il Commissario generale però si impegnò, in quella occasione, a riprendere in esame il problema, qualora la succitata legge non fosse stata emanata nel corso della presente legislatura.

«Considerato ora che, con il rinvio in aula del suddetto disegno di legge, appare ormai del tutto improbabile la sua entrata in vigore, data l'imminente scadenza dell'attuale legislatura, questa C. C.d.L. nei giorni scorsi ha ripresentato al Commissario generale del Governo le sopra specificate rivendicazioni.

«Il dott. Palamara, nel riconfermare l'impegno a suo tempo assunto, ha assicurato che nel corso della corrente settimana inizierà le necessarie consultazioni con i competenti organi del Commissariato generale, in modo da poter emanare i relativi provvedimenti subito dopo la chiusura delle Camere, ove il disegno di legge in questione non venisse nel frattempo approvato».

Gite sciatorie

A SAPPADA SABATO, DOMENICA E S. GIUSEPPE

Date le ottime condizioni della neve vengono effettuate gite sciatorie a Sappada con partenza da Trieste sabato pomeriggio, domenica e mercoledì mattina (S. Giuseppe). Iscrizioni presso gli Uffici Viaggi.

ALL'INDOMANI DELL'IMPROVVISA SCOMPARSA DELLA BAMBINA

La tristezza d'un banco vuoto dov'era stato il posto di Concettina

Fin dalla prima infanzia era affetta da una lieve forma di scompenso cardiaco di cui, peraltro, avrebbe potuto in seguito guarire

Allo strazio dei genitori e dei fratelli della ragazzetta tredicenne rimasta folgorata, poco dopo le 14 di ieri l'altro, da un improvviso scompenso cardiaco in cima alla Scala dei Giganti, si è aggiunto un senso di sgomento e di viva sensazione fra quanti hanno appreso la tragica notizia.

Un atmosfera di cupo dolore ha invaso ieri mattina anche l'aula della «II-b», la classe frequentata da Concettina Salemme presso la Scuola commerciale «Fratelli Fonda-Savio» di via Pascoli; le bambine, che avevano imparato a voler bene alla loro cara compagna, una ragazzina dolce, dal volto magro e gli occhi grandi, non hanno avuto un sorriso in tutta la mattinata, e hanno quietamente commentato, qualcuna con gli occhi lucidi, l'angoscioso episodio, un banco è rimasto vuoto.

Come abbiamo riferito nell'edizione di ieri, la bambina s'era recata da un suo cugino, Francesco Franza di 32 anni abitante in via Carducci 34 per ripassare con lui la lezione di francese. Lo studio aveva poi assorbito entrambi fino a mezzogiorno quando la moglie del Franza, signora Renata, lo aveva chiamato per il pranzo e aveva insistito perchè la cuginetta fosse loro ospite. La Concetta aveva accettato e intorno alle 13.45 era scesa insieme alla signora Renata che portava, nella carrozzina, il proprio bimbo di pochi mesi a prendere il sole in piazza Goldoni. La bambina si è avviata quindi verso casa. Ha imboccato la via Silvio Pellico per salire la Scala dei Giganti, passaggio obbligato per raggiungere la propria abitazione di via Tommaso Grossi 22. Giunta alla sommità della scalinata, la bimba è stata colta evidentemente da un gravissimo malore e s'è accasciata esanime al suolo. E' stata scorta in quella posizione da due militari di passaggio lungo la via Capitolina. Erano all'incirca le 14.15. E' stata subito fermata una macchina perchè fosse provveduto al trasporto della bambina al vicino posto di Pronto soccorso della CRI; da qui, all'Ospedale, ma vi giungeva ormai priva di vita.

Si è appreso che la piccola Concetta era affetta fin dalla prima infanzia da una forma, peraltro leggera, di cardiopatia; un'affezione di carattere reumatico, da cui sarebbe senz'altro guarita durante il passaggio dal periodo della pubertà all'adolescenza. Ed è da ricercarsi in questo fatto il grave scompenso che l'ha colpita in modo crudele; in più, s'era inconsapevolmente sobbarcata la fatica dell'interminabile gradinata, proprio appena finito di pranzare; il suo cuore, già debole, non ha resistito.

I funerali di Concetta Salemme si svolgeranno questo pomeriggio; il mesto corteo sfilerà alle 16.30 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale.

Le migliorie contrattuali per le categorie dei portinai

I portinai e gli altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani hanno visto sancito da una recentissima legge il conglobamento dei loro salari, con un provvedimento che comporta anche altre migliorie. E' prevista infatti per i portieri, oltre alla retribuzione conglobata, la concessione di un aumento del 20 per cento a decorrere dal 1.o gennaio 1957 e della stessa percentuale un altro aumento giocherà sulle indennità supplementari stabilite dai contratti provinciali. La legge prevede inoltre un uguale salario per gli uomini e per le donne, il riconoscimento della scala mobile per le variazioni della contingenza e l'aumento dell'indennità di anzianità, sia per licenziamento che per dimissioni, dalle attuali 8 a 12 giornate per ogni anno di servizio prestato.

Per l'applicazione di questa legge a Trieste la Camera del Lavoro ha già approntato le relative tabelle-paga, che sono ora in visione all'Ufficio del Lavoro e all'Associazione della proprietà edilizia.

Al provvedimento sono naturalmente interessati, direttamente e indirettamente, gli inquilini obbligati per contratto a concorrere nelle spese per i cosiddetti «maggiori oneri» che comprendono quelle del portierato. La legge espressamente detta tale obbligo per gli inquilini con affitti bloccati, i quali dovranno solidalmente (cioè tra tutti) sostenere l'80 per cento dei nuovi oneri, mentre il rimanente 20 per cento sarà a diretto carico del proprietario dello stabile.

Consta che l'Associazione della proprietà edilizia ha prospettato alle autorità una diversa soluzione per Trieste, chiedendo che la applicazione degli aumenti decorra dal 1.o gennaio di quest'anno e non dal 1957, facendo presenti i notevoli oneri che comporta altrimenti la maggiore retroattività e ciò anche nell'interesse degli inquilini.

Le comunicazioni di Trieste con Venezia e Tarvisio

In risposta ad una lettera del Presidente della Provincia prof. Gregoretti, nella quale si sollecitava il potenziamento dei mezzi di comunicazione fra la nostra città e le altre regioni della Penisola e il Centro e Nord Europa, il Ministro dei Trasporti, on.le Angelini ha comunicato che l'Amministrazione Ferroviaria utilizzando in parte i fondi concessi dalla Legge speciale per Trieste ed integrandoli con assegnazioni del proprio bilancio, ha potuto assicurare il finanziamento dei lavori in corso per le sistemazioni degli impianti fissi necessari, ed attivare la trazione elettrica tra Mestre e Cervignano, lasciando a semplice binario il solo tratto ferroviario Quarto d'Altino-Cervignano.

Il Ministro ha peraltro assicurato che nulla sarà trascurato per giungere a potenziare adeguatamente la linea, e si ha fondato motivo di ritenere che i provvedimenti eccezionali già disposti (elettrificazione e contemporanea sistemazione dei piazzali, degli impianti di segnalamento, sicurezza, apparati centrali, blocco, telegrafonici e luce) siano di tale entità da consentire di smaltire celermente un volume di traffico anche molto più intenso di quello attuale.

All'esame del Parlamento la legge per i pescatori

Nell'intensa attività legislativa che caratterizza quest'ultima tornata di lavori parlamentari, ha incontrato accoglimento anche la istanza dei pescatori auspicante un trattamento previdenziale per la categoria comprendente la pensione e l'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia.

La legge, di cui abbiamo già dato ieri ampia notizia, verrà illustrata nei prossimi giorni agli interessati da uno degli artefici del provvedimento, l'on. Scarascia, il quale ha fattivamente contribuito, quale incaricato nazionale per la pesca della D. C., alla realizzazione delle nuove provvidenze. L'on. Scarascia interverrà infatti ad una riunione di pescatori promossa dalla stessa D. C.

Nel Sindacato rivenditori giornali

A seguito dei risultati dell'assemblea generale dei soci, il Consiglio direttivo del Sindacato autonomo rivenditori giornali e riviste risulta così composto: Tota Giovanni, segretario; Papagno Damiano, vicesegretario; Sirovich Clotilde, cassiere; Dolesi Giuseppe, Sciarrone Antonio, Tonut Alfredo, Roberto Francesco. Collegio dei revisori: Mohorich Giovanni, De Cilia Veronica, Di Noia Riccardo. Il sindacato informa gli associati che, per la compilazione del modulo Vanoni, la segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 19 in poi, a partire da martedì (escluso il sabato).

Denuncia beni abbandonati in zona «B»

Data l'avvenuta approvazione del disegno di legge per la concessione di indennizzi per beni abbandonati in zona «B», gli interessati possono rivolgersi per informazioni e per la compilazione di domande di indennizzo in Piazza S. Giovanni n. 6, I piano, giornalmente dalle ore 9 alle ore 12.

LE ORE DELLA CITTA'

Sfilata della moda

Domani, mercoledì 12 corr., alle ore 16.30 la Boutique Amy con la collaborazione di Mode Silvana presenta all'Albergo Excelsior una collaborazione di modelli francesi. L'ingresso, compresa la consumazione è di lire 1.000; il ricavato sarà devoluto alla Lega italiana contro i tumori. I tavoli possono essere prenotati presso la Biglietteria Centrale in Galleria Protti.

L'operazione Telefrigo

Vi permette di acquistare presso l'*Elettronica* (Negozio Borletti) un televisore ed un frigorifero delle marche più serie e garantite con una rata unica di lire 10.000 mensili. Non perdete tempo! Interpellate la «*Elettronica*» (Negozio Borletti) via Mazzini 16, tel. 23477.

L'angolo dei sogni

è un sogno che tutti possono realizzare. Una visita alla Mostra del Mobile Stegù in via Carducci 24 secondo piano vi darà la possibilità di trovare quello che fa per voi. Se l'avete invece visitata, tornate e troverete il meglio del mobile moderno e sempre un nuovo assortimento.

Signore eleganti

Avete già visitato il nuovo salone Pitassi? Troverete l'assortimento più grandioso di soprabiti e tailleurs per il vostro buon gusto. Ricordate: Pitassi, Corso Italia-Galleria Rossoni.

Da Pitassi

occorre dirlo... troverete il più grandioso assortimento d'impermeabili per uomo, signora e bambini che vi verranno venduti con garanzia. Visitate le nostre vetrine. Pitassi, Corso Italia-Galleria Rossoni.

Mantelli primaverili

tailleurs, confezioni e maglierie per signora, in completo assortimento per la nuova stagione, e articoli di abbigliamento per uomo, sono gli ultimi arrivi che *Orvera*, via Machiavelli 7, I p., vi offre, con comodo pagamento rateale, senza aumenti di prezzo.

Splendore di luci

nella vostra casa, con lampadari di stile, delle rinomate Case Fontana e Stilnovo di Milano. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari e appliqués delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Frassini, radio Magnadyne

sono due nomi che dovete ricordare per l'acquisto di un televisore, di una radio, ecc. *Magnadyne* è la marca superiore che si distingue per qualità; la concessionaria *Ing. A. Frassini Succ.*, Viale XX Settembre 13, vi dà la massima garanzia, assistenza, sconti, facilitazioni.

La cosmesi scientifica

utilizza l'olio di tartaruga, indiscutibilmente il migliore per la bellezza feminile, che costituisce la base dei nuovi prodotti svizzeri «*Novoderm*»: creme, detergenti, tonici, latti, saponi, ecc. In vendita presso *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

Mancano ancora 25 giorni

e poi potrete essere possessori anche voi del televisore che verrà estratto fra tutti coloro che avranno acquistato un materasso a molle «*Profilia*» l'unico in possesso di una polizza d'assicurazione e venduto solo da Stegù.

Tutti i bambini

troveranno per loro da *Pitassi* l'abito, il soprabito e l'impermeabile ai prezzi migliori.

L'uomo elegante

sceglie una camicia di classe. Le camicie che troverete da Pitassi sono tutte garantite per la loro qualità. Pitassi, Corso Italia-Galleria Rossoni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.5, minima 2.8; umidità 33 per cento; temperatura del mare 7.9; pressione mb. 1002 in aumento regolare; vento 18 km. da Est.

Oggi: S. Eraclio. — Il sole sorge alle 6.27, tramonta alle 18.5. La luna nasce alle 0.9, tramonterà domani alle 9.52.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un allievo ufficiale di macchina (turno 34).

STATO CIVILE

dei giorni 9-10 marzo 1958

Nati 13, morti 18, matrimoni 1.

MORTI: Gerasic ved. Chiucci Caterina a. 97; Cesar Francesco a. 50; Gajacher Ida Rosa a. 66; Fonda Italo a. 68; Volpi Nicolò a. 78; Cabia ved. Orlandi Elisa a. 75; Cuk ved. Boroje Giovanna a. 81; Piffери in Costantini Maria Iginia a. 83; Balla Madrussan Rosa a. 63; Farci Luigi a. 74; Poropat in Forti Eleonora a. 26; De Marchi in Voltolina Orsola a. 89; Greco Giuseppe a. 61; Retto Antonio a. 55; Peschechera Giuseppe a. 72; Berni in Lavovaz Maria a. 54; Bertazzoni Arturo a. 84; Walter Rodolfo a. 83.

MATRIMONI CIVILI: Spaniol Renato ingegnere con Bo Anna Maria casalinga.

---

† E' deceduto improvvisamente il giorno 9 marzo il

cap. Italo Fonda
Comandante marittimo a r.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA de WANNIEK, la figlia TITI col marito dott. ing. PAOLO SCARPA, i nipotini FABIO e GIANNI, il fratello UMBERTO, la sorella IOLE ved. RAUSCHEL unitamente agli altri congiunti.

Prendono parte al lutto gli amici e i colleghi:
LODOVICO cap. de BABOS
EDWIN cap. STUPARICH
RUDI cap. CATTARINI
MARINO cap. SCOPINICH
ARTURO cap. VIDOLI
PIERO cap. ZAR
ALESSANDRO cap. GLADULI
GUIDO cap. GLADULICH
ARRIGO cap. GLADULICH
MARIO cap. GLADULICH
FEDERICO cap. GLADULICH
ANDREA cap. MUSSAPI
LUIGI cap. COSULICH
ROBERTO cap. CASAGRANDE

Il COLLEGIO DEI COSTRUTTORI EDILI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE si associa al lutto del suo Presidente ing. Paolo Scarpa.

† All'età di 13 anni, il 9 corr. ci è mancata improvvisamente la nostra adorata

Concetta Salemme

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i genitori, il fratello, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 11 corr., alle ore 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Improvvisamente è mancato

Ugo Pincherle

Lo annuncia la desolata moglie TINA, assieme alle cognate, ai nipoti e ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì, alle 15.30, dal Cimitero Israelitico.

† Un tragico incidente ci ha rapito il nostro caro

Giuseppe Svab

lasciando nel dolore la consorte, le figlie, il padre, i generi e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi partendo dalla Cappella mortuaria alle ore 15.30.

† Il rag.

Luciano Dumini

si è spento il 4 marzo 1958 a Mogadiscio (Somalia).
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, il figlio COSTANTINO e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Romano Demarchi

Un grazie particolare alla Direzione del C.R.D.A. e agli operai della categoria che con tanto affetto vollero accompagnare il loro capo all'estrema dimora.

Famiglie: DEMARCHI - PEROSSA - RIZZI

Nel I anniversario della morte di

Francesco Serra

la moglie ed i figli lo ricordano con tanto affetto.
Una S. Messa verrà celebrata domani 12 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.L., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 53955

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LA DITTA
SORDITÀ Audio
di C. Rizzardi
presenta ai **DEBOLI DI UDITO**
OCCHIALI E APPARECCHI ACUSTICI
a transistors di varie Case americane ed europee
Consultazioni e prove gratuite a:
TRIESTE: Albergo Corso venerdì 14 corr.
e il secondo venerdì di ogni mese
Per informazioni rivolgersi a:
Ditta **Audio** Padova, via S. Fermo 13, telef. 26660

UN FENOMENO CHE STA RIDUCENDOSI PROGRESSIVAMENTE

La frequenza dei fallimenti indice di un processo economico

Migliorata situazione a Trieste - La distribuzione per settori - I pericoli di un facile ottimismo

Quello dei fallimenti è uno dei fenomeni di più difficile interpretazione ai fini della determinazione dell'andamento economico di un paese, di una regione, di una città; ciò, a norma della complessità dei rapporti che intercorrono fra tale fenomeno e le cause che concorrono a determinarlo. Sarebbe, infatti, azzardato affermare che la situazione di una città è migliore o peggiore rispetto a quella di un'altra, o, per quanto concerne l'andamento nel tempo, che il fenomeno presenta un miglioramento o un peggioramento rispetto a un'epoca precedente, basando tali conclusioni sul semplice esame del numero assoluto dei fallimenti, senza considerare anche svariati altri fattori, quali la struttura economico-produttiva delle singole città, l'evoluzione generale dell'economia, la frequenza delle nuove iniziative, ecc. Pertanto ogni conclusione in merito assume un valore prevalentemente indicativo.

Ciò premesso, passiamo a considerare — sulla scorta dei dati pubblicati dall'Ufficio statistiche del Commissariato del Governo — l'andamento dei fallimenti dichiarati nella provincia di Trieste nell'ultimo quinquennio, fallimenti che da 55 nel 1953 sono saliti a 68 nel '54, per toccare la punta massima nel 1955, a quota 72. Dopo tale punta massima, nel 1956 (durante il quale sono stati dichiarati 45 fallimenti) ha avuto inizio una progressiva flessione, che è proseguita anche nel '57, anno in cui i fallimenti sono stati 42. Ciò equivale a una diminuzione del 42 per cento rispetto al '55. In realtà, negli ultimi due anni sono state registrate le quote più basse dell'ultimo quinquennio. Sebbene stabilire un parallelismo tra il momento in cui il fallimento — epilogo di una vicenda economica negativa — viene dichiarato, e l'epoca in cui sono andate maturando le cause che lo hanno determinato presenti qualche incognita, considerato il periodo piuttosto ampio preso in esame, dovrebbe essere lecito affermare che in questi ultimi tempi il fenomeno dei fallimenti nella nostra zona ha segnato un andamento più favorevole, rispetto agli anni precedenti.

Per quanto concerne la natura giuridica delle ditte fallite, si osserva che, mentre nel 1953 le ditte individuali rappresentavano oltre i due terzi (precisamente il 67 per cento) del totale, negli anni successivi tale percentuale è andata gradualmente diminuendo, per cui nel 1957 la situazione risulta addirittura capovolta: dei 42 fallimenti dichiarati in tale anno, 17 riguardano ditte individuali e 25 società di varia natura. Contemporaneamente si è assistito — per quanto interessa il ramo di attività delle ditte fallite — a una sensibile diminuzione dei fallimenti nel commercio. Nel settore dell'industria, invece, il numero dei fallimenti è rimasto, dal 1954 ad oggi, pressochè stazionario; l'aumento registrato nel complesso dei fallimenti nel biennio 1954 e '55 ebbe infatti a interessare esclusivamente le ditte commerciali, fra le quali in tali due anni si ebbero rispettivamente 44 e 51 fallimenti dichiarati, contro i 19 del 1957. Di conseguenza, fra il 1955 e il '57 i fallimenti verificatisi nel settore commerciale sono scesi dal 71 al 45 per cento del totale.

E' evidente come queste cifre acquistino un significato ben più preciso qualora vengano inquadrate nel più ampio panorama della situazione economica nazionale, dato che, tra l'altro, la distribuzione territoriale dei fallimenti è collegata anche al numero delle aziende esistenti nelle singole regioni. In effetti, per ottenere un quadro completo della situazione, sarebbe opportuno calcolare il rapporto intercorrente fra il numero delle aziende e quello degli abitanti, nonchè il rapporto fra il numero dei fallimenti dichiarati e le nuove iniziative sorte nel periodo considerato, nelle singole regioni; quest'ultimo, in particolare, in relazione — oltre che alla maggiore concorrenza che deriva da tale fenomeno — anche al fatto che, analogamente a quanto si verifica nel settore demografico, anche in quello economico la «mortalità infantile» è superiore a quella ordinaria. Purtroppo, le statistiche disponibili in materia non consentono un così approfondito studio onde è giocoforza limitare l'analisi — come, del resto, è ormai consuetudine — al rapporto intercorrente fra il numero dei fallimenti dichiarati e quello delle aziende esistenti nelle singole zone. A tal fine, ricorreremo ai dati relativi ai fallimenti dichiarati in Italia nel 1956, pubblicati dal Ministero dell'Industria ed elaborati dall'Unione Camere di commercio.

Iniziamo dal settore industriale. Quale presupposto per un confronto fra le dodici province italiane che hanno per capoluogo le città con oltre 250 mila abitanti (non dimenticando, comunque, le particolari condizioni della provincia triestina, priva praticamente di circondario rurale; nella quale il 92 per cento della popolazione risiede nel centro urbano), osserveremo che, per quanto concerne il settore industriale, nel 1956 nella nostra zona si sono avuti in media 4,8 fallimenti per ogni 1000 unità locali operative. Tale media, pur essendo superiore a quella nazionale (3,7 fallimenti per mille unità), assegna alla nostra provincia una posizione intermedia fra le dodici considerate: precisamente il settimo posto; la precedono, con frequenze più elevate, le province di Milano (12,2 fallimenti ogni mille unità), di Napoli (11,1), Roma (10,5), Firenze (7,7), Bologna (5,4) e Torino (5,2). Dopo la zona di Trieste, vengono le province di Venezia (4,3), Bari (4,2), Genova (3,7), Palermo (3,2) e Catania (2,8).

Nell'ambito della nostra regione, si osserva che in ambedue le province di Gorizia e di Udine la frequenza dei fallimenti è stata inferiore, nel settore industriale, a quella registrata nella zona di Trieste: 3,1 per mille unità operative nel Goriziano, e 1,5 nell'Udinese. Di conseguenza, la media regionale corrisponde a 2,4 fallimenti per ogni 1000 unità; oltre che a quella nazionale, tale media è inferiore anche a quella delle seguenti otto regioni italiane: Lombardia (6,8), Lazio (6,7), Toscana (5,3), Campania (4,8, Valle d'Aosta (4), Piemonte (3,6), Liguria (3,5) ed Emilia (3,1). Dopo il Friuli - Venezia Giulia, che occupa il nono posto, alla pari con le Marche e le Puglie, vengono il Veneto e l'Umbria (2,1), la Sicilia (2), il Trentino - Alto Adige (1,7), gli Abruzzi-Molise (1,), la Sardegna (0,8), la Calabria (0,7) e la Basilicata (0,5). E' significativo rilevare come la maggior frequenza di fallimenti si verifichi proprio nella regione economicamente più progredita, quella che vanta il massimo fervore di iniziative economico - produttive: la Lombardia; mentre le frequenze più basse si registrano nelle regioni sottosviluppate ed economicamente depresse, come la Calabria e la Basilicata, caratterizzate da una forte carenza di iniziative.

Ben più elevata di quella riscontrabile fra le aziende industriali si presenta, tanto sul piano locale quanto su quello nazionale, la frequenza dei fallimenti fra le ditte che esercitano il commercio all'ingrosso; settore nel quale nel 1956 nella nostra zona si sono avuti 8,7 fallimenti in media per ogni mille unità operative; con tale frequenza, superiore a quella nazionale (7,3 per mille), la nostra zona viene a occupare il settimo posto nella graduatoria delle dodici province citate, essendo preceduta rispettivamente dalle province di Bologna (14,6), di Firenze (11,2), Milano (10,8), Genova (9,8), Catania (9,6) e Roma (8,9). Più elevata, anzi doppia rispetto a quella di Trieste, risulta la frequenza dei fallimenti registrati in questo settore nella provincia di Gorizia (19,6 per mille), mentre in quella di Udine (4,4) si scende ad appena la metà della media triestina. La risultante di queste tre diverse situazioni è una media regionale pari a 7,9 fallimenti per mille unità locali; media che, superiore a quella nazionale, assegna al Friuli - Venezia Giulia il settimo posto fra le regioni italiane.

Per quanto concerne il commercio al minuto, invece, nella nostra zona la frequenza dei fallimenti è stata la più bassa riscontrabile in tutte le dodici province considerate, essendo pari a 1,8 fallimenti ogni mille unità locali, rispetto a una media nazionale di 5,3, e a una punta massima, nella provincia di Napoli, di 15,8. La nostra zona viene a occupare l'ultimo posto nella graduatoria anche per quanto riguarda in particolare tanto i fallimenti di negozi di generi alimentari (in media 0,4 fallimenti per mille unità locali), quanto quelli di generi non alimentari (3,6), quanto i pubblici esercizi (1,5). Tutte tre queste medie sono sensibilmente inferiori tanto a quelle delle altre città quanto alle medie nazionali, le quali ultime risultano essere pari rispettivamente a 2,6 fallimenti per mille unità, per i negozi di generi alimentari (punta massima, a Napoli, con 11,2); a 9,8 per i negozi di generi non alimentari (massima: 21,8, a Napoli), e a 3,8 per gli esercizi pubblici (punta massima, 15,9, pure a Napoli).

Sebbene le medie registrate tanto nella provincia di Udine quanto in quella di Gorizia siano superiori a quelle di Trieste, il Friuli - Venezia Giulia riesce a mantenersi, anche in questi settori, negli ultimi posti della graduatoria delle regioni: precisamente al diciottesimo posto, per quanto concerne tanto il commercio al minuto in complesso (con 3 fallimenti per mille unità) quanto quello dei generi alimentari in particolare (1,1), e il quattordicesimo posto (6,2 fallimenti per mille unità) nel commercio di generi non alimentari. Nei primi due casi, frequenze inferiori si riscontrano soltanto nella Calabria e nella Basilicata; nel terzo, oltre che in queste due regioni, anche nell'Umbria, Piemonte e Valle d'Aosta.

Inquadrato nel più vasto panorama del fenomeno fallimentare sul piano nazionale — fenomeno che, come risulta dall'indagine effettuata dal Ministero dell'Industria e Commercio, avendo ormai superata la fase critica (raggiunta nel 1951 con 7324 fallimenti dichiarati) connessa con le vicissitudini degli anni dell'immediato dopoguerra, tende gradualmente a rientrare nella normalità — anche localmente il fenomeno dei fallimenti sembrerebbe ormai corrispondente, o quasi, alla fatalità di un naturale ricambio dell'organismo economico-produttivo. Questa constatazione, tuttavia, non soltanto non deve dare adito a facili ottimismi, ma non deve neppure distogliere gli organi competenti da una vigile osservazione del fenomeno, in relazione all'andamento della congiuntura economica della nostra città.

Giovanni Palladini

Un'accusa di vilipendio alla Nazione italiana

Il signor Valerio Borghese, direttore del periodico indipendentista «Trieste Sera» è stato prosciolto in istruttoria dall'accusa di vilipendio alla Nazione italiana perchè il fatto contestatogli non costituisce reato. L'azione era stata promossa in conseguenza di un articolo comparso su «Trieste Sera» alcuni mesi addietro; la sentenza istruttoria diverrà definitiva fra trenta giorni ove non fosse nel frattempo impugnata dalla Procura della Repubblica.

UNA SERIE DI FURTI COMPIUTI DA TRE GIOVANI

Ritornano in Tribunale le «gazze» di Villa Opicina

Confermata in Appello la sentenza di primo grado

Il mattino del 4 novembre scorso don Giorgio Apollonio, direttore del «Villaggio del Fanciullo» di Villa Opicina denunciava alla polizia del luogo che nottetempo ignoti avevano perpetrato un furto nel complesso da lui diretto. I ladri, dopo aver infranto il vetro della porta che immette in uno dei laboratori erano penetrati nel locale adibito a calzoleria prelevandovi un numero imprecisato ma rilevante di scarpe usate in dotazione ai giovani ospiti del «Villaggio» e che si trovavano nel laboratorio per le necessarie riparazioni. Avviate immediate indagini la polizia veniva a conoscenza che in un bunker seminascosto dai cespugli nei pressi dell'Obelisco alcuni giovani avevano da pochi giorni depositato diversa merce e fra questa anche numerose paia di scarpe usate. Quasi contemporaneamente ricevevano una denuncia da parte della signora Cristina Cristian titolare di una pensione di via Nazionale.

Alcuni agenti venivano pertanto incaricati di sorvegliare il bunker, divenuto improvvisato nascondiglio di merce di sospetta provenienza; e già nel pomeriggio del giorno 5 novembre le indagini potevano avviarsi a conclusione. Senza sospettare nulla un giovane si avvicinava al «bunker» sostandovi per un po' di tempo, forse in attesa di qualche amico; vide invece giungere alcuni agenti e fu costretto quindi a seguirli al comando della polizia di Villa Opicina. Qui il giovane fu identificato per il minore Giancarlo M. di 17 anni, senza fissa dimora. Contestatigli i furti in danno del «Villaggio del Fanciullo» e della Cristian Giancarlo M. non solo ammise questi addebiti ma confessò anche altre marachelle chiamando in causa altri dueu suoi amici. Per prima cosa disse che le incursioni nella calzoleria del «Villaggio del Fanciullo» e nella pensione della Cristian aveva compiute unitamente a Vittorio Zanin di 19 anni, pure senza fissa dimora, e al minore Aldo C. di 17 anni. Costoro furono fermati il giorno successivo e, dopo aver ammesso la partecipazione ai furti assieme al Giancarlo M. si confessarono autori anche di altre imprese furtive.

Il poco raccomandabile terzetto comparve alla resa dei conti lo scorso mese di dicembre dinanzi alla sezione penale del Tribunale. Vittorio Zanin, riconosciuto colpevole di un unico reato di furto pluri-aggravato e continuato (cosi riunite tutte le imputazioni a suo carico) fu condannato alla pena di due anni e 15 giorni e alla multa di 14 mila lire; nei confronti dello stesso Aldo C. e di Gianfranco M. il Tribunale ebbe a dichiarare di non doversi procedere per concessione del perdono giudiziale.

La sentenza venne impugnata dallo Zanin e ieri la Corte di Appello ha preso in riesame la causa. La Corte ha confermato in pieno la sentenza di primo grado.

Pres.: Nachich; P. M. Santanastaso; can. Zanetti; difesa avv. Fassetta.

GRAVE INFORTUNIO IN UNO STABILIMENTO DEL PORTO NUOVO

Cade nella botola un operaio per aver scostato una tavola

Ha fatto un volo di cinque metri ed è stato ricoverato con vaste ferite e lesioni - Un carpentiere investito da una lamiera

Due operai sono rimasti vittime ieri pomeriggio, pressochè alla stessa ora di due gravissimi infortuni sul lavoro, entrambi nell'ambito del comprensorio portuale. Del primo ha fatto le spese verso le 15 il bracciante Italo Franceschinis di 40 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 171, il quale lavorava nell'edificio dei Molini «Variola» al Porto nuovo. L'operaio era intento a pulire i vetri di una finestra situata al settimo piano dello stabilimento. Alcune tavole erano state poste sull'impiantito allo scopo di coprire alla meglio l'apertura di una botola circolare, che immette al piano di sotto. Una buca vera e propria, attraverso la quale vengono, al caso, vuotati i sacchi di grano. Il bracciante stava in piedi appunto sul rudimentale coperchio, quando improvvisamente gli è mancato il terreno sotto i piedi; aveva forse scostato una delle tavole — esse non sono fisse — ed è precipitato nei locali sottostanti. Si è così abbattuto sul pavimento del sesto piano dopo un volo di circa 5 metri.

Gli si sono fatti attorno premurosamente alcuni operai che in quel momento si trovavano nello stabilimento e da essi il Franceschinis ha ricevuto il primo amorevole soccorso. Poco dopo è giunta sul posto un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto, chiamata per telefono dai compagni di lavoro dell'infortunato, il quale nel frattempo era stato trasportato a braccia al pianoterra. Alle 15.30 è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di un mese; gli sono state riscontrate una vasta ferita lacero-contusa al dorso e alle dita della mano sinistra con sospette lesioni osseo-tendinee, ematomi alla regione sopracciliare sinistra e alla bozza frontale destra, contusioni alla base esterna dell'emicostato sinistro e alla regione lombare sinistra.

Alle 15.50 è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il carpentiere in ferro Giorgio Gressi di 23 anni, abitante in via delle Campanelle 307, il quale era stato investito poco prima da una pesante lamiera che s'era sfilata dall'imbragata di una gru, mentre stava lavorando al Cantiere Felszegi di Muggia. In seguito al grave incidente, il Gressi è stato trasportato in gravi condizioni al nosocomio da un'autolettiga della CRI. Gli sono state riscontrate delle violente contusioni al braccio sinistro e all'emicostato sinistro con sospette lesioni omerali, lesioni all'ala iliaca sinistra e lieve stato di choc. E' stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Commemorazione al Dante della rivoluzione magiara

Ricorrendo il prossimo 15 marzo il CX anniversario della rivoluzione ungherese del 1848, Cesare Sofianopulo, ricorderà l'eroica figura di Sandor Petöfi e dirà alcune delle più significative liriche da lui tradotte in rime italiane, in cui viene esaltato il sentimento nazionale del poeta, come pure l'amore suo per la diletta sposa e per la famiglia, nella sue tormentosa passione per la patria oppressa dallo straniero e per l'umanità tutta ch'egli voleva libera da ogni giogo.

La cerimonia, sotto gli auspici della Società Nazionale «Dante Alighieri», avrà luogo sabato 15 corr. alle 19 nell'Aula magna (g. c.) del Liceo «Dante», via Giustiniano n. 5. L'ingresso è libero.

Corsi gratuiti d'inglese

La Chiesa di Cristo ha organizzato un originale corso gratuito di lingua inglese in collaborazione con valenti insegnanti stranieri ed italiani. Nelle sue due sezioni il corso offre la passibilità di imparare l'inglese fin dalle prime nozioni, mentre la seconda sezione permetterà di perfezionarsi nella conoscenza di tale lingua attraverso conversazioni e letture varie. Proiezioni filmate e incisioni fonografiche illustreranno le due sezioni del corso. Gli interessati debbono far pervenire entro il 15 marzo la domanda di iscrizione indirizzata a: «Corso di inglese» presso Chiesa di Cristo via S. Francesco 16.

Misteriosa aggressione a danno di un panettiere

Di una misteriosa aggressione è rimasto vittima domenica sera, verso le 20, il panettiere Giovanni Scherl di 33 anni, abitante in via Malcanton 4; stava transitando lungo la via Crispi e quando è giunto all'altezza della «serpentina» di via Kandler (stava dirigendosi verso il centro) è stato improvvisamente affrontato e preso a pugni da due giovani sconosciuti, dell'apparente età di 25 anni. Costoro — ha dichiarato — gli hanno strappato il portafogli e vi hanno rovistato, inutilmente perchè non conteneva denaro. Infine gli avevano asportato le chiavi del portone di casa.

E' una storia piuttosto nebulosa, sulla quale faranno luce i carabinieri della stazione di via Cologna. L'aggredito è ricorso alle cure dell'ospedale, alle 13.40 di ieri, e gli sono state riscontrate delle escoriazioni al dorso nasale e al labbro superiore, ferite lacero-contuse al labbro inferiore. Subito dopo le cure lo Scherl ha potuto rincasare; guarirà in una decina di giorni.

Pandemonio nel filobus per una brusca frenata

Un piccolo pandemonio ha causato ieri pomeriggio la brusca frenata di un filobus; nell'interno di una vettura della linea «1», che attraversava la piazza Goldoni diretta verso via Silvio Pellico, una passeggera ha perduto l'equilibrio ed è piombata contro un'altra donna che teneva in braccio una neonata. Hanno riportato delle ferite di una certa entità sia la donna che aveva perduto lo equilibrio che la piccina. Entrambe sono state trasportate all'ospedale a bordo di un'auto di passaggio; la cuoca Norma Giosento di 48 anni, abitante in via Lorenzetti 4, è stata accolta nel reparto osservazione con prognosi di una decina di giorni per un vasto ematoma alla bozza frontale sinistra, contusioni addominali e lieve stato di choc. La piccina, una «bebè» di appena 48 giorni, Maura Mineo, ch'era tenuta in braccio dalla mamma, Maria Mineo di 38 anni, abitante in Strada del Friuli 121, è stata medicata e giudicata guaribile in cinque giorni per una lieve contusione alla regione parietale destra.

In lizza per un milione con l'abito dell'anno

Quasi un centinaio di gentili signore e signorine della nostra città hanno partecipato ieri sera ad una originale sfilata di mode. Si trattava della selezione locale per il «Concorso per l'abito dell'anno», indetto dalla Compagnia Singer in tutta Italia per dimostrare quanto sia facile, per ogni donna, creare da sola la propria eleganza personale.

La manifestazione, che si è svolta nella sala del Circolo aziendale del C.R.D.A. con la collaborazione di quella Sezione lavori femminili, ha visto perciò sfilare, in una cornice di stupore, non delle mannequins professioniste con modelli di famose sartorie, ma delle semplici impiegate, donne di casa, lavoratrici, che hanno tuttavia dimostrato come con l'assistenza dei Centri di cucito Singer si possano confezionare capi di raffinata eleganza degni di grandi firme.

In realtà i modelli erano stati scelti fra le collezioni dei famosi cartamodelli «Vogue» e «Butterick», che sono a disposizione presso i Centri di cucito Singer, la quale ne ha l'esclusività di vendita per tutta Italia. L'abilità delle nostre donne, il buon gusto nella scelta delle stoffe, l'amorevole assistenza del personale addetto ai Centri hanno fatto il resto: ed il risultato è stato quello di meravigliare quanti, tecnici e profani erano accorsi a questa sfilata con malcelata curiosità.

La giuria, che comprendeva esperti e tecnici come la signorina Egle Felcini, la signora Gianna Posarini, il signor Remo Trani, oltre all'ispettrice regionale della Singer signorina Giselda Vettore, ha avuto il suo bel daffare per scegliere equamente fra i più svariati modelli di abiti da mattino, da pomeriggio e da sera, presentati dalle concorrenti. Ma alla fine il conteggio dei voti espressi dai cinque giudici ha premiato le migliori, che nell'ordine sono: la signorina Lidia Molinari, la signora Antonietta Listuzzi e la signorina Eva Stella.

Alle prime classificate sono andati in premio due bei mobiletti portalavoro Singer; alla terza un cofanetto con i famosi prodotti Max Factor di Hollywood. Alla concorrente signorina Mariuccia Fonda è andato un taglio di tessuto De Angeli-Frua, riservato appunto alla migliore fra quante allieve avevano confezionato il loro abito con tessuti De Angeli Frua-Dafmi. Come è noto la Società De Angeli-Frua collabora con la Compagnia Singer in questo «Concorso per l'abito dell'anno».

Le due prime classificate della sfilata di ieri sera sono state prescelte per rappresentare la nostra città alla finale regionale, che avrà luogo a Padova il 2 aprile, e per la quale sono in palio una macchina da cucire «Singer casa elettrica» ed altri interessanti premi. La finalissima nazionale, fra le vincitrici di tutte le selezioni regionali, avrà infine luogo nella nostra città, il 3 luglio prossimo, nel corso di una grande manifestazione che si terrà al Castello di San Giusto nel Cortile delle Milizie.

Intanto per sabato 22 marzo il Circolo del C.R.D.A. ha indetto un veglioncino in onore delle concorrenti, invitando a parteciparvi tutte le gentili signore presenti ieri alla manifestazione.

DIRITTO E TECNICA DELLA CIRCOLAZIONE

Interessante studio giuridico sulla valutazione del danno a persona

Sabato, 8 corrente, nella Sala Romana del Circolo A.L.U.T., ha avuto luogo la quinta lezione del Corso biennale sul diritto e tecnica della circolazione stradale. Ha parlato l'avv. Eugenio Bonvicini di Firenze sul tema: «Aspetti giuridici sulla valutazione del danno a persona».

L'oratore, dopo una esposizione delle norme del Codice Civile che trattano della valutazione e liquidazione del danno per fatto illecito, ha sostenuto che l'attuale problema di fondo in materia di valutazione del danno a persona in sede di responsabilità civile, sia rappresentato dalla questione se la menomazione dell'integrità psico-somatica costituisca di per sè danno patrimoniale, come oggi alcuni studiosi affermano, oppure se invece tale menomazione possa avere contenuto patrimoniale soltanto se gli effetti della stessa si ripercuotono in modo apprezzabile sulla capacità di guadagno del soggetto traumatizzato. L'oratore accoglie quest'ultima tesi e confuta l'opinione della patrimonialità in re ipsa dell'integrità psicosomatica, osservando che la tradizione giuridica esclude un valore patrimoniale al corpo umano che è soltanto un attributo della personalità (bene originario e strumentale) e quindi indisponibile, invalutabile, incommerciabile, mentre contenuto patrimoniale hanno soltanto gli effetti propri dell'impiego, delle energie somato-psichiche verso un'attività economicamente proficua (bene derivato).

Gli stessi atti di disposizione del proprio corpo, permessi quando non s'intacchi un certo grado di funzionalità dell'organismo (Art. 5 C. C.) rivelano che l'ordinamento giuridico esclude la patrimonialità delle microlesioni e delle miromenomazioni. In sede di responsabilità civile, sostiene il relatore, non ci si può discostare dalla tradizione giuridica, ma anzi va ricercato un sempre più saldo inserimento nella stessa nell'ambito del diritto delle obbligazioni. Il risarcimento del danno a persona per fatto illecito non può quindi confondersi con i criteri tecnici ed i presupposti giuridici della infortunistica del lavoro, nella quale è prevalente l'indirizzo pubblicistico, mentre in sede di responsabilità civile è imperante l'indirizzo privatistico proprio del diritto delle obbligazioni.

I «barêmes» non possono, quindi assurgere a norma immodificabile di valutazione sulla base di predeterminati valori attribuiti ad un uomo-tipo, come avviene nelle assicurazioni infortuni, ma al massimo possono costituire una guida di orientamento per la valutazione che va invece rapportata al soggetto concretamente esaminato nella reale incidenza economica della menomazione. In sede di responsabilità civile si mira, infatti, al reale risarcimento del danno (concetto di reintegrazione), anche se la sua valutazione dovrà necessariamente essere induttiva e prognostica sulle conseguenze che in prevalenza si proiettano nel futuro. Due quindi sono i momenti della valutazione del danno:

a) l'accertamento dell'entità della «modificazione peggiorativa»; b) la determinazione dello equivalente interesse economico compromesso che va risarcito nel suo presumibile ammontare, traducendo in moneta tanto il lucro cessante quanto il danno emergente.

Nell'esame dei problemi relativi all'accertamento dell'entità della «modificazione peggiorativa», l'oratore si è soffermato ad osservare i diversi criteri di valutazione penalistica e civilistica dei processi morbosi e delle menomazioni rilevando come in penale si faccia riferimento all'aspetto anatomo-funzionale dell'organismo leso, mentre in civile al grado di compromissione economica derivata al soggetto traumatizzato.

Posto in luce come gli stati del processo morboso di convalescenza e di menomazione si differenziano tra loro rispettivamente per il carattere evolutivo (alterativo e reattivo) e per il carattere stabilizzato, l'oratore si sofferma a considerare i riflessi giuridici dei tre stati in sede di responsabilità civile, descrivendo i criteri suggeriti dalle varie «scuole» per la valutazione delle menomazioni a carattere permanente aventi ripercussioni sulla capacità lavorativa generica o specifica del soggetto.

L'avv. Bonvicini ha concluso tale disamina rilevando che anche nella valutazione di una incapacità generica al lavoro bisogna riferirsi un'attitudine al lavoro proficuo dell'individuo concretamente esaminato, utilizzando i «barêmes» come criteri di orientamento, tenendo conto delle energie di ricupero e di adattamento proprie dell'uomo e dell'azione vicariante o compensativa dei vari organi e sensi tra loro. Va perciò esclusa la «patrimonialità» delle modeste menomazioni che non hanno una effettiva incidenza economica neppure sotto l'aspetto di una incapacità ad un lavoro generico. Soltanto se la modesta menomazione avrà una effettiva ripercussione sulla capacità lavorativa specifica del soggetto esaminato, allora potranno assegnarsi «tassi» di percentuale per la traduzione in rendita capitalizzata ex legge 9 ottobre 1922. Nei casi d'incertezza sull'effettivo nocumento economico si potrà invece, ricorrere alla liquidazione equitativa ex art. 1226 C.C., oppure ci si dovrà limitare alla liquidazione di un danno morale, se sussistono gli estremi del reato (Art. 2059 C.C.).

Trattate le questioni di carattere generale attinenti alla valutazione del danno a persona, l'oratore ha affrontato il problema della rilevanza giuridica delle concause di lesione, menomazione e danno, premettendo un cenno sui criteri di indagine sul nesso di causalità materiale.

L'avv. Bonvicini ha concluso la lezione affermando che in sede di responsabilità civile si deve tendere ad adeguare il risarcimento alla realtà del danno economico subito dal soggetto concretamente esaminato secondo i principi del diritto delle obbligazioni, rifuggendo dai criteri di standardizzazione propria della legge infortuni sul lavoro, auspicando che nella prassi giudiziaria si ricorra a consulenti esperti in medicina legale, giacchè la valutazione tecnica non può prescindere da una chiara impostazione giuridica del complesso problema valutativo.

E' seguito un dibattito, con interventi del consigliere della Corte d'Appello di Trieste, dott. Vinicio Geri, del sostituto Procuratore della Repubblica in Venezia, dott. Lucio Rubini, del dott. Fabbri di Trieste e dell'avv. Zanier di Treviso.

SPETTACOLI

LA COMPAGNIA NINCHI-GIOI-PILOTTO AL VERDI

«Carambola» di Dino Terra

La commedia ci fa conoscere David, l'uomo più ricco d'Europa, il finanziere più potente del tempo nostro, carico di esperienza, magnanimo e munifico nel distribuire lavoro e nell'assistenza sociale. Giunto ai cinquant'anni, questo Sansone patisce l'inguaribile tedio della vita ed ha pietà e pena di se stesso. Dopo aver dominato in tutti i settori della vita, David non riesce più a dominare se stesso: è malato, malinconico, sospiroso di una vita semplice e povera, desideroso di trasformarsi facendo il proprio bene e quello dei parenti innumerevoli che lo circondano. Un giorno convoca questi parenti, che vivono come sanguisughe attorno alle sue ricchezze, e comunica ad essi che per il loro bene e per la sua propria salute, ha deliberato di donare, entro il primo gennaio del prossimo anno, tutte le sue proprietà, partecipazioni e interessenze alla Repubblica italiana. Sgomento doloroso dei parenti i quali corrono pericolo di precipitare nella miseria senza l'assegno di sussistenza di David. Felicità di David nella prospettiva di sentirsi liberato dal peso della ricchezza. Sorelle, nipoti, zii non possono credere a tanta follia di colui dal quale speravano una vantaggiosa sistemazione. Tutta quella gente si affanna intorno a David con dichiarazioni untuose e sentimentali di affetto, di ammirazione e riverenza. Soltanto Nina, la giovane dottoressa, infermiera e consigliera di David, incaricata della salute del suo signore, resta fredda testimone dell'avvenimento familiare, e si preoccupa solo di praticargli le iniezioni ricostituenti. Nina è la sola donna capace di incendiare il cuore di David, mentre ha già infiammato quello di Gianni, l'amministratore delegato delle sostanze del potentissimo finanziere, che la circuisce e la insidia senza fortuna e senza speranza.

Un clima di sospetto e di pericoli minaccia la vita di David dal giorno in cui egli ha risoluto di donare i suoi beni allo Stato e di privare i parenti d'ogni aiuto. Se David morisse prima del termine legale fissato per la donazione dei beni, i parenti avrebbero diritto all'eredità. Donde la possibilità di attentati contro di lui, orditi da suoi occulti nemici. Però David si difende. Nel secondo atto lo troviamo isolato in una specie di quartier generale dal quale domina la situazione territoriale del suo castello, circondato di protezioni elettriche, di telefoni, di apparecchi televisivi. Egli sembra rinnovato, fatto dinamico e volitivo. Ecco che gli attentati cominciano. una bomba scoppia nella sua auto, gente sospetta calpesta la zona proibita del castello, insetti velenosi vengono trovati ovunque. David però riesce a scansare tutti i pericoli; essi lo rendono più sveglio e più attaccato ai piccoli piaceri quotidiani della vita. Nina acquista per lui nuove e seducenti attrattive. Un giorno il castello è distrutto da un incendio e tutti i parenti vi hanno perduto qualcosa. Ma questi continui attacchi della morte hanno dato a David il gusto della vita e dei possessi; tanto che ha deciso di rimandare la donazione dei suoi beni allo Stato e di destinare ai parenti una rendita personale annuale. Ciò suscita nuove manifestazioni di giubilo e di affetto dei parenti per David. Ma chi sono stati veramente i criminali che hanno perpetrato gli attentati? Nina crede di conoscerli; è stata ella medesima che ha organizzato le fucilate, i veleni, l'incendio. Invece della cura con l'elettrochoc, l'infermiera Nina ha praticato per David una cura intensiva di «morte-radente» servendosi degli anticorpi della morte e aprendogli così la felicità di ogni giorno. Ella lo ha salvato come medico; ora lo salverà, e meglio, come moglie, giacchè David normalizzato nella salute, si sente più che mai innamorato di Nina la quale, minacciata da Gianni pazzo per amore, riesce alla fine a liberarsene. La commedia non è tutta in questo riassunto: essa si svolge attraverso molti altri inutili particolari, e molti altri inutili personaggi, senza nulla aggiungere alle sue modeste intenzioni e al suo contenuto di saggezza che ci insegna a vivere della felicità delle piccole cose quotidiane, tanto più godibili quanto più siamo insidiati dal pericolo di perderle con la morte.

David fa carambola perchè nel gioco della vita colpisce e vince Nina. La commedia è piuttosto gracile, priva di situazioni e scialba nel dialogo. A renderla accettabile ha molto servito la volonterosa recitazione, sempre calda e incisiva, di Carlo Ninchi, di Vivi Gioi, graziosamente composta nella figura di Nina, di Camillo Pilotto, che ha sbozzato con gusto umoristico la sua parte, della Solbelli, della Macelloni e degli altri. Quattro applausi dopo il primo atto, tre dopo il secondo, ripetuti nel terzo.

v. t.

Oggi alle ore 21 la Compagnia del Teatro Moderno Ninchi - Gioi - Pilotto replicherà «Carambola» di Dino Terra.

Domani, giovedì e venerdì, presenterà la novità di Cesare Giulio Viola «Festival della famiglia Gurgià».

Il «Trio di Bolzano» alla S.d.C.

Dopo un'assenza di qualche anno il «Trio di Bolzano» è ritornato iersera alla Società dei Concerti, accolto da un pubblico piuttosto numeroso che lo ha seguito con cordiale approvazione. Più che per elette doti strumentali Nunzio Montanari, Giannino Carpi e Sante Amadori si son fatti volentieri ascoltare per la serietà dell'impegno, per la musicalità nobilmente educata che li guida nella ricerca stilistica sicchè l'interpretazione risulta inquadrata con giusto senso delle proporzioni. Da un lato dunque esecuzioni soddisfacenti per quanto attiene all'esposizione in forma chiara del discorso musicale. Quel che invece si è fatto desiderare è stato il segno della personalità del complesso e ciò per difetto di pienezza di suono, vale a dire di quella interiore consistenza che lo rende convincente. In programma trii di Mendelsshon, Mozart e Schumann, accolti, come si è detto, con favore. Particolari consensi ha raccolto l'esecuzione schumanniana, seguita, per l'insistenza degli applausi da un fuori programma.

G. d. F.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1958». Questa sera alle ore 21: la compagnia Ninchi-Gioi-Pilotto presenterà: «Carambola» di Dino Terra, novità. Regia di Alfredo Zennaro.
TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della Città di Trieste. Questa sera, ore 21: Terza rappresentazione di «Incontro». Tre atti e cinque quadri di Jean Pierre Aumont. Regia di Carlo Lodovici. Novità per l'Italia. Turno d'abbonamento B. Prezzi: sett. A 600, B 400; galleria 250.
AUDITORIUM (via del Teatro Romano n. 3). Domani, alle ore 21: Concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Aldo Priano. Violinista Bice Antonioni. Prezzi: lire 300 e 100.

EXCELSIOR. 15: «Testimone di accusa» con Tyrone Power, Marlene Dietrich, Charles Laughton. Una realtà più paurosa di un incubo.
FENICE. 16: «Timbuctù», in techniroma-technicolor con John Wayne, Sophia Loren e Rossano Brazzi. Un duello all'ultimo sangue per la regina delle oasi.
NAZIONALE. 15.30, 18.20 e 21.40: «I peccatori di Peyton» con Lana Turner e Hope Lange. Il capolavoro Fox. Grandioso successo.
ARCOBALENO. 16: «Fiamme sulla grande foresta». Cinemascope in technicolor, con Rod Cameron, Vera Ralston e R. Collins.
SUPERCINEMA. 16: L'attesissimo capolavoro di comicità di Alberto Sordi: «Il marito». Due ore di spasso garantito. Produzione RKO. Vietate le entrate di favore.
FILODRAMMATICO. 15: A richiesta, ultimo giorno. Sulla scena: compagnia comica «La Triestina» nella comicissima rivista: «Amor, contrasti e matrimonio». Sullo schermo: Van Johnson, Ann Blyth e Steve Cochran nel film: «I diffamatori». Grande successo.
GRATTACIELO. 16: «Casinò de Paris». E' un film Cineriz in technicolor, con V. De Sica e C. Valente. Una divertentissima vicenda ove amore, musica e colore si fondono per deliziare ed entusiasmare gli spettatori.
ASTRA (Roiano). 16: Ancora oggi a richiesta il colossale film Rank: «La principessa Sissi» (I episodio).
CAPITOL. 16: «Amami teneramente». Uno stupendo technicolor in vistavision, con Elvis Presley, Scott e W. Corey. Grande successo
CRISTALLO. 16: Rock Hudson e Dana Wynter in un indimenticabile film M.G.M.: «Qualcosa che vale». Premiato al festival di Venezia.

ALABARDA. 16: «Frustateli senza pietà». Travolgente avventura nel West selvaggio con la deliziosa Peggie Castle ed Edmund O'Brien.
ALDEBARAN. 16: «Paradiso terrestre». Le meraviglie di un mondo finora sconosciuto rivelate in uno stupendo technicolor di Luciano Emmer. Vietato ai minori.
ARISTON. Riposo.
AURORA. 15.30: «Carovana verso il West». Epico e colossale cinemascope in technicolor, con F. Parker e K. Crowley. Segue il meraviglioso cortometraggio «Incanto di Samoa». della serie «Genti e paesi» di Disney. Grande successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30: Un grandioso cinemascope - technicolor «Creature del male» con Eddie Constantine, Juliette Greco e Folco Lulli.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Arsenio Lupin», fastoso e brioso technicolor, con Sandra Milo e Robert Lamoureux. Grande successo.
IDEALE. 16: «L'idolo vivente». Cinemascope a colori, con Steve Forrest, L. Montevecchi e J. Robertson.
IMPERO. 16: «La ragazza del palio» con D. Dors e V. Gassman. Meraviglioso cinemascope.
S. MARCO (Ponziana), filobus 1. Chiuso per riposo settimanale.
MODERNO. 16: «Napoleone Bonaparte» con Jean Pierre Aumont, Gianna Maria Canale, Jean Gabin, Daniel Gelin, Maria Schell, Jean Marais e Orson Welles.
SAVONA. 16: «Le donne hanno sempre ragione». Cinemascope Fox in technicolor, con Dan Dailey, Ginger Rogers e David Niven. Elettrizzante, esilarante, dinamico.
VIALE. 15.30: «Ulisse». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e Anthony Quinn.
VITT. VENETO. 15: Cinemascope «La casa da tè alla Luna di Agosto». Il più piacevole film dell'anno, con Marlon Brando, Glenn Ford e Machito Kyo. Indimenticabile spettacolo Metro in technicolor.
AZZURRO. 16: «La principessa Sissi» con Romy Schneider, la rivelazione dell'anno, in technicolor.
BELVEDERE. 15.30: «Il nodo del carnefice». Avventuroso technicolor con R. Scott e D. Reed.
LUMIERE. 17: «Bill West», technicolor, con Jeff Chandler e Fait Domergue.
MARCONI. 16: «Il principe e la ballerina». Brillante technicolor, con Marilyn Monroe e L. Olivier.
MASSIMO. 16: «Il diavolo nero». Leggendarie avventure di un misterioso cavaliere senza paura. Cinemascope, con Milly Vitale, Maurizio Arena e Nadia Gray.
NOVO CINE. 16: «4 ragazze in gamba» con George Nader e Julie Adams. Un brioso scintillante technicolor in cinemascope.
ODEON. 16: «Nonna Sabella» con Tina Pica. Film comico e spassoso.
RADIO. 16: «Winchester 73». Technicolor avventuroso con James Stewart.

Concerto popolare domani all'Auditorium

Domani alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo il Concerto popolare dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretta dal m.o Aldo Priano con la collaborazione della violinista Bice Antonioni.

Il programma comprende: Malipiero: Sesta sinfonia (degli archi); prima esecuzione a Trieste. Brahms: Concerto in re op. 77 per violino e orchestra. Beethoven: VII Sinfonia in la op. 92.

Continuano al Nuovo le repliche di «Incontro»

Continuano con grande successo le repliche di «Incontro» tre atti e cinque quadri di Jean Pierre Aumont, l'attore-autore francese. Questasera alle ore 21 turno di abbonamento B. Prezzi: settore A 600, settore B 400; galleria 250.

Cinema del ragazzo

Giovedì 13 corr. alle ore 15.15 e alle 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano verrà proiettato il film «Tundra» (Avventura in Alaska).

OGGI all'Arcobaleno

FIAMME SULLA GRANDE FORESTA
TRUCOLOR
ROD CAMERON VERA RALSTON
REGIA DI JOE KANE
PRODUZIONE REPUBLIC

A giorni a Trieste

SAYONARA

Fra giorni a Trieste

GIOVANI MARITI
REGIA DI MAURO BOLOGNINI
E CON ANTONELLA LUALDI - SYLVA KOSCINA

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Domani all'EXCELSIOR
RITA HAYWORTH FRANK SINATRA KIM NOVAK

OGGI ALL'ALABARD[A]
Una travolgente avventura nel West selvaggi[o]
FRUSTATELI SENZA PIET[À]
con EDMUND O'BRIEN e PEGGIE CASTL[E]

IN TUTTO IL MONDO ALLARME PER I GIOVANI

Eccessiva la libertà nell'educazione moderna

Senza usare imperativi categorici, è tuttavia necessario guidarli con intelligente affetto e persuasiva fermezza

In breve tempo, anche in fatto di educazione, siamo andati da un estremo all'altro: se ancora pochi decenni fa si educava troppo, oggi si educa troppo poco, o meglio non si educa affatto, se educazione vuol dire autodominio, riguardo per il prossimo, modi gentili. Ma se l'odierno modo di trattare i ragazzi, lasciando che si sbriglino a piacere, accontentandoli al cento per cento, ammirandoli per ogni loro detto ed ogni loro gesto, come se fossero venuti al mondo «a miracol mostrare», se questo nuovo modo di trattare i ragazzi è reazione fortissima e in parte giustificata all'eccessiva coercizione, alla troppa severità di prima, e se questa reazione è in nesso anche, in certo qual modo, con l'odierno tenore di vita, questo non vuol dire ehe andremo avanti così, per raggiungere sempre nuovi superlativi. Verrà, e se ne vedono già i primi indizi, la reazione della reazione, e forse — chi lo sa? — si troverà una certa misura, anche se la aurea via di mezzo, finchè l'uomo è l'uomo, resterà sempre un ideale irraggiungibile.

Anche in fatto di educazione vien proprio da dire: «Tutto il mondo è paese». Certamente ci sono sempre anche le eccezioni, ma la massa segue la corrente, non solo per quanto riguarda il vestire, ma anche per quanto riguarda le ideologie, quindi anche in fatto di educazione, perchè ci vuole molta forza per nuotare contro corrente, anche se si vede chiaro che la corrente sbaglia corso.

Prova ne sia che questi nuovi criteri educativi hanno trionfato ovunque, hanno varcato tutti i confini, salutati con applausi, come avviene sempre, quando il vecchio non soddisfa più e ci si butta a capofitto, senza riflettere neanche un attimo, nell'ideologia opposta. Questi nuovi criteri educativi hanno trionfato tanto più facilmente, perchè assillati, come siamo, da tanti problemi e stanchi per tante ben note ragioni, non disponiamo di forza sufficiente e meno ancora di sufficiente serenità per affrontare il compito grave e faticoso di un'opera educativa, che meriti questo nome. Così diamo piena libertà ai nostri ragazzi e per farci perdonare peccati d'omissione, li colmiamo di doni e offriamo loro vari diletti; così cediamo quando strepitano per avere una caramella o qualcosa di più, perchè è più facile concedere quanto chiedono che negarglielo con persuasiva fermezza.

Ma per quanto comprensibile e scusabile sia questo nuovo atteggiamento dei genitori di fronte ai propri figli, i risultati che già ora si vedono molto chiari, sono tutt'altro che soddisfacenti. A vederli questi nostri ragazzi odierni, così sicuri di sè, così insofferenti di freni, [illegible] spavaldi, così esigenti, si [illegible]bbe che i tanto lamentati [illegible]mplessi d'inferiorità» si sia[illegible]utati in «complessi di su[illegible]ità», altrettanto nocivi e [illegible] più nocivi ancora. Difat[illegible] libero sfogo ai propri [illegible] nel migliore dei casi, [illegible] difficile l'adattamento, [illegible] nella vita ci si imbat[illegible]arriere che limitano la [illegible]ersonale, e può anche [illegible] casi degenerare in de[illegible]a, come oggi purtrop[illegible]ene, e non solo in Ame[illegible]

[illegible] da noi la delinquenza gio[illegible] non ha assunto propor[illegible] allarmanti, questo dipen[illegible]rse dal clima mite, dal so[illegible] splende benigno, da una [illegible] gentilezza innata, e forse [illegible]he da una nostra naturale [illegible]denza a non eccedere, a fer[illegible]rci a mezza strada; e forse [illegible]che dal fatto che siamo an[illegible]ra in parte, per fortuna, paese agricolo. Il poco o nullo riguardo per il prossimo rende difficili, se non impossibili, i buoni rapporti umani, perchè sarà piacevole dare pugni e calci, sia pure in senso figurato, ma riceverli riesce in ogni modo meno gradito; e se per ognuno di noi non esiste che il proprio «io», l'interessamento per il prossimo, gli atti di abnegazione e di bontà sono a priori esclusi.

La vita facile e bella genera noncuranza e avversione a qualsiasi fatica. Tramontato così l'amore al lavoro, considerato un'anticaglia il senso del dovere, viene proclamata come somma virtù il «sapersi arrangiare», il che non esclude la menzogna e l'inganno, e può anche includere lo sfruttamento del prossimo.

Nociva risulta pure l'ammirazione eccessiva. A scuola, non singole mamme, ma la stragrande maggioranza mi decantava l'intelligenza dei propri figli; certamente ci si dovrebbe intendere sul significato odierno della parola «intelligente», ma comunque, le lodi insensate portano per lo meno a gravi delusioni, se nella vita non si ottengono poi quei successi, di cui si godeva così ampiamente nella cerchia familiare.

La corsa sfrenata ai lussi e ai divertimenti, infine, nel migliore dei casi, genera un grave malcontento, se la vita poi non ci soddisfa così come da ragazzi siamo stati soddisfatti. Perchè resta pur sempre vero, che *non è ricco chi è ricco, ma chi di poco si accontenta e di quel poco gode.*

Mi opporrete che oggi non è facile educare, ed è vero, mi direte che l'atmosfera che circonda la nostra gioventù esercita un malefico influsso, che nociva è pure l'influenza di certi film e di certe letture. Tutto vero, più che vero. Ma a che servirebbero le interdizioni, se i ragazzi, liberi come lo sono, vanno ove vogliono, se leggono, permesso o non permesso, i libri e i giornali meno adatti per loro? A me sembra, che quello che conta più di tutto sia l'ambiente familiare, l'atmosfera ivi regnante, e se questo mondo intimo non si è pure esso capovolto, se è rimasto sano, sereno, equilibrato, se, presenti i ragazzi, non si fanno discorsi possibili e impossibili, se i genitori, presenti i ragazzi, vivono in buon accordo tra di loro, se la mamma non si oppone ad un'ammonizione del babbo, o viceversa, e soprattutto, se i genitori cercano di comprendere questi loro figli odierni, possono esercitare su di loro un buon influsso, eliminando gli influssi nocivi del mondo circostante. Non è facile comprendere i ragazzi; comprendere non è mai facile. Sempre, in tutte le epoche, i ragazzi si sentivano mal compresi dagli adulti; oggi questo abisso tra le generazioni, per ovvie ragioni, è più profondo che mai; questa incomprensione oggi è come un muro divisore, che fa sì, che anche l'affetto, che dovrebbe legarli a noi, ne soffre: non è solo l'egocentrismo fomentato dall'odierno modo di vedere le cose, è soprattutto questa incomprensione che allontana i figli dai genitori, che raffredda i rapporti familiari. Per questa ragione oggi è più necessario che mai, conoscere i ragazzi, che dobbiamo educare per il mondo di oggi, non per quello di ieri, per quello di oggi e un po' anche per quello di domani. Se, parlando con loro, da pari a pari, riesciremo ad acquistarci la loro fiducia, se si apriranno spiegandoci le loro idee, il potremo conoscere e comprendere; e proprio oggi, cogliendo il meglio dell'educazione di prima ed il meglio di quella odierna, potremo ottenere risultati ottimi, senza usare imperativi categorici, guidandoli semplicemente con intelligente affetto, con persuasiva fermezza.

prof. Danae Zevelechi

CONFERENZE

➔ Il problema del linguaggio musicale contemporaneo è tra i più suggestivi e interessanti per una trattazione in profondità. E a svolgerlo di viva voce al pubblico triestino, il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato un conferenziere insigne: il maestro Virgilio Mortari. Titolare di composizione a Santa Cecilia e sovrintendente del Teatro «La Fenice» di Venezia, Virgilio Mortari è noto in tutto il mondo musicale per le sue acclamate opere liriche, sinfoniche e cameristiche. «L'atteggiamento antiromantico è inattuale» l'illustre ospite intitola la sua conferenza al C.C.A., e pertanto non vi è dubbio ch'egli imposterà il discorso su posizioni in contrasto col materialismo imperante oggi in certi settori della musica. Alla conferenza, che avrà inizio al C.C.A. alle ore 19, l'ingresso è libero.

➔ Oggi, alle ore 11, presso la Clinica di via Manzoni, il primario prof. dott. Francesco Tecilazich, terrà una lezione del corso di pediatria per medici inscritti alla Scuola medica ospedaliera.

➔ Oggi alle 17.30 parlerà al VAL Livio Manzin sul tema «Parliamo del cinema».

➔ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale (piazza Hortis 4), per i soci e simpatizzanti del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, il dott. Mario Ambrosi, direttore dell'Osservatorio fitopatologico, parlerà sul tema: «Riflessi dei trattamenti antiparassitari su esseri viventi non parassiti».

➔ Domani 12 corrente, alle ore 20.45, il dott. Franco Legnani parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «La spedizione della Commissione grotte dell'Alpina alle grotte di Cronio presso Sciacca con particolare riguardo alle ricerche medico-biologiche».

➔ Venerdì 14 corr. alle ore 16.30 all'albergo Excelsior Suor Maria Annunziata delle Madri Ausiliatrici del Purgatorio, già missionaria in Cina, parlerà alle aderenti ai Convegni Maria Cristina, sul tema: «La donna cinese nelle differenti classi sociali».

➔ Ieri nel salone teatro di via del Ronco 5 davanti ad un distinto pubblico il prof. dott. Costantino Semizzi trattò magistralmente il tema: «Il matrimonio nell'ora presente». Prendendo l'inizio dal definire la natura del matrimonio illustrò come esso comporta sacrificio e dedizione che trova il superamento pratico in una vita profondamente cristiana frutto di amore sublimato dalla fede che nelle prove è l'unico antidoto contro il dolore. Oggi alle ore 16 nella stessa sala la prof.ssa Luisa Catolla parlerà sul tema: «I figli ci guardano». Sono invitate in modo particolare le mamme. Ingresso libero.

Venti secoli di anzianità

Giorni addietro, nella grande famiglia dei Cantieri Riuniti dello Adriatico, con una simpatica cerimonia, sono stati premiati i dipendenti che hanno maturato nell'Azienda, nel secondo semestre dell'anno 1957, dai 25 ai 50 anni di anzianità di servizio.

Da anni ormai è entrato nelle consuetudini dell'Azienda di festeggiare i dipendenti che superano il traguardo dei 25, 30, 35, 40, 45 e 50 anni di anzianità di servizio nel semestre successivo a quello della maturazione dell'anzianità di servizio stessa, ed alle tradizionali riunioni semestrali partecipa sempre il Presidente della Società con la Direzione al completo.

Quest'anno i premiati erano un dirigente, 31 impiegati e 31 operai, in totale 63 dipendenti, i quali, complessivamente, raggiungevano ben 1990 anni di anzianità di servizio nell'Azienda. Veramente un primato notevole!

Il Presidente della Società, l'ing. F. Ferruccio Smeraldi, ha voluto porgere i propri auguri personalmente a ciascun premiato, iniziando la bella cerimonia con un discorso, nel quale ha elogiato la fedeltà, l'attaccamento al posto di lavoro ed all'Azienda dimostrato dai dipendenti festeggiati. Alla fine della cerimonia non sono mancati i brindisi e gli auguri per... la prossima premiazione.

LA VITA NEL PORTO

Si profila un regresso nei traffici carboniferi - Concimi austriaci via Fiume - Buone prospettive per i traffici con la Cecoslovacchia - Ancora su tono ristretto le relazioni commerciali con il Centro e il Sud America

I traffici carbonieri austriaci

Secondo una relazione dell'amministrazione portuale di Brema i traffici carboniferi USA-Austria dovrebbero seguire i seguenti instradamenti, relativamente alla corrente annata: 100.000 tonn. attraverso la Germania orientale e la Cecoslovacchia (porto Stettino); 800.000 tonn. tramite il porto di Brema ed appena 300.000 tonn. via Trieste. Non sappiamo come i tecnici di Brema siano giunti a queste provvisorie valutazioni, le quali, qualora potessero realizzarsi, darebbero origine ad un preoccupante contraccolpo al lavoro portuale del nostro emporio.

Traffico austriaco via Fiume

Da fonti austriache si apprende che nel corso del 1957 Fiume ha operato, per conto di committenti austriaci, una massa di traffici in entrata ed in uscita pari a tonnellate 264.603, contro 223.421 della precedente annata. E' stato riscontrato un aumento nelle esportazioni austriache via Fiume da 123.857 a 243.714 tonnellate, nel mentre le importazioni risultano regredite da 99.564 a 20.889 tonn.

Per quanto concerne le esportazioni che dall'Austria si dirigono verso l'oltremare l'instradamento del porto del Carnaro, è da far rilevare che il 96 per cento delle stesse è stato fornito da una sola grande impresa austriaca, e cioè dalla «Stickstoffwerke» di Linz, produttrice di concimi chimici. Il crollo delle importazioni austriache via Fiume è derivato dal fatto che nel 1957 solo rari e minimi quantitativi di carboni americani sono stati avviati verso il Carnaro per il loro inoltro sulle piazze consumatrici austriache.

I concimi chimici austriaci

Come s'è detto più sopra, buona parte dei concimi chimici austriaci sceglie l'instradamento di Fiume o di altri porti nordici, mentre vengono disertate o quasi le calate portuali triestine. Così, ad esempio, nell'ultimo trimestre del 1957 i seguenti porti si divisero, come appresso, le spedizioni di nitrato ammonico austriaco: Brema con 1973 vagoni; Fiume con 1850; Trieste con 334 e Amburgo con 305 vagoni. E' da far presente che una volta la parte stragrande di questo traffico sceglieva la via triestina per raggiungere l'oltremare.

In tal modo, mentre la grande impresa austriaca «Voest» di Linz, che costituisce il pilastro dell'industria pesante danubiana, continua a preferire il nostro porto per i suoi rifornimenti di carboni e di minerali ferrosi, l'altro grande Konzern industriale, la «Stickstoffwerke» si indirizza verso il porto fiumano o Brema.

Un'acciaieria per l'India

Nel corso dei lavori in comune fra la «Voest» e la germanica «Krupp», per la costruzione della acciaieria indiana di Rourkela, la «Voest» fornirà 12.000 tonnellate di impianti che da Linz andranno a Calcutta via Trieste e Brema.

Traffici cecoslovacchi

In questi giorni hanno avuto inizio le conversazioni ufficiali italo-cecoslovacche, nella capitale di quella Repubblica democratica, per il rinnovo dell'accordo commerciale e dei pagamenti fra le due nazioni. Come è noto nell'accordo dovrebbero essere inserite delle clausole particolari riguardanti i pagamenti dei trasporti ferroviari, delle spese di piazza e dei noli marittimi sulle navi italiane in partenza od in arrivo a Trieste, afferenti a merci interessanti l'economia cecoslovacca. Un eventuale buon esito del predetto accordo potrebbe indurre i cecoslovacchi a servirsi in misura maggiore delle nostre calate portuali, specie per le loro relazioni con l'oltremare. Consta, infatti, che la Cecoslovacchia costruirà per il Governo indiano una grande fonderia. A sua volta la società di Praga «Technoexport» costruirà a Ranchi, nello Stato indiano di Bihar, una fonderia ed un'officina di forgiatura, che dovranno rifornire di pezzi di ghisa e di fucina la fabbrica di macchine pesanti che l'Unione Sovietica erigerà colà. La Cecoslovacchia costruirà inoltre per l'Indonesia gli impianti per una grande fabbrica di gomma. La stessa «Technoexport» fornirà alla Cina cinque turbogeneratori, ognuno della capacità di 50.000 kilowatt, e cinque caldaie a vapore ognuna della capacità oraria di 200 tonn. di vapore. Pertanto un accordo italo-cecoslovacco, includente delle facilitazioni sostanziali in favore della Cecoslovacchia per i traffici via Trieste, potrebbe alimentare la rinascita di numerose correnti di prodotti tecnici attraverso i nostri Punti franchi.

I traffici con il Centro e il Sud America

Le statistiche ufficiali relative agli scambi commerciali fra Trieste, il Centro ed il Sud America dànno i seguenti valori:

ARRIVI A TRIESTE

ANNI	Bandiera nazion. N. navi	Bandiera nazion. tonnell. merci	Bandiera estera N. navi	Bandiera estera tonnell. merci	Totali N. navi	Totali tonnell.
1956	12	30.825	36	78.945	48	109.770
1957	11	23.818	41	58.291	52	83.109
PARTENZE DA TRIESTE						
1956	9	16.708	26	29.551	35	46.259
1957	16	23.709	39	23.988	55	47.697

In genere i traffici con i settori considerati hanno segnato una diminuzione nel corso del 1957. Gli arrivi marittimi hanno registrato un regresso di 26.661 tonnellate, contro un incremento di appena 1438 tonn. nelle partenze. La bandiera nazionale è nettamente superata come numero di partenze e di arrivi da quella estera, la quale si avvale dei servizi dei gruppi armatoriali della Flota Mercante del Estado di Buenos Aires, della Svenska Orient Linies e della Greek South American Line, della Gorthon Line di Helsingbor. La bandiera nazionale, invece, tiene testa validamente alla concorrenza estera tramite la linea dell'«Italia» per il Centro America ed il Nord Pacifico, sulla quale sono inserite le modernissime motonavi «Pacinotti», «Ferraris» e «Volta».

Concorso per ingegneri alle Ferrovie dello Stato

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito un concorso a 45 posti di allievo ispettore in prova fra abilitati all'esercizio della professione di ingegnere, così suddivisi: Ingegneria civile (sottosezione edile) posti n. 8. Ingegneria civile (sottosezione trasporti) posti n. 13. Ingegneria industriale (sottosezione elettrotecnica) posti n. 13. Ingegneria industriale (sottosezione meccanica) posti n. 10. Ingegneria industriale (sottosezione chimica) posti n. 1.

Per conoscere le norme che regolano l'ammissione a detto concorso, gli interessati potranno consultare la Gazzetta Ufficiale della Repubblica, n. 51 del 28 febbraio 1958.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 42; min. L. 160, mass. L. 190, prev. L. 180. *Arance II qualità:* q.li 321; min. L. 50, mass. L. 150, prev. L. 90. *Limoni:* q.li 24; min. L. 110, mass. L. 135, prev. L. 130. *Mandarini I qualità:* q.li 11; mass. L. 180. *Mele I qualità:* q.li 43; min. L. 180, mass. L. 230, prev. L. 220. *Mele II qualità:* q.li 147; min. L. 65; mass. L. 150, prev. L. 95. *Pere I qualità:* q.li 13; min. L. 170, mass. L. 220, prev. L. 220. *Pere II qualità:* q.li 13; mass. L. 90. *Carciofi:* q.li 28; (al pezzo) min. L. 15, mass. L. 31, prev. L. 22. *Cavoli fiori:* q.li 68; min. L. 35, mass. L. 65, prev. L. 55. *Cavoli verze:* q.li 37; min. L. 20, mass. L. 35, prev. L. 25. *Cicoria:* q.li 116; min. L. 30, mass. L. 50, prev. L. 45. *Cime di rape:* q.li 33; min. L. 75; mass L. 90, prev. L. 80.

Un convegno giovanile della «Dante» a Pescara

Nei giorni 2, 3 e 4 aprile si riunirà a Pescara il I Convegno Giovanile della Società Nazionale «Dante Alighieri».

Il Sottocomitato studentesco di Trieste avrà una parte molto attiva, per l'incarico affidato al suo presidente, Giovanni Gabrielli, di svolgere la più importante delle 5 relazioni e precisamente: «La Dante Alighieri dei giovani in Italia e nel mondo».

Per consentire una larga partecipazione di giovani al convegno, il Comitato di Trieste sta preparando un viaggio in pullman che, oltre alla visita dei più importanti centri adriatici, come Ravenna e Rimini, farà pure conoscere ai giovani le più belle contrade d'Abruzzo. Fra l'altro è in programma pure una giornata all'Aquila ed una gita sulla Maiella.

I neolaureati, gli studenti universitari e quelli medi (che non lo facessero tramite la loro scuola), i quali desiderano partecipare al viaggio possono iscriversi presso la sede della «Dante» via Genova 23, tel. 29061 dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 entro il 15 c. m.

Assemblea dei soci al C.M.M. «Nazario Sauro»

Domani sera alle ore 19, nella Sala maggiore del Circolo Marina Mercantile avrà luogo, come annunciato, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Circolo stesso.

Mostra dei lavori al Ricreatorio «E. Toti»

Il giorno 14 corr. alle ore 18.30 avrà luogo presso la sala maggiore del Ricreatorio Comunale «E. Toti» l'inaugurazione della mostra dei lavori manuali maschili e femminili.

UN LIBRO DI CARLO HAGENBECK, TRAFFICANTE ED ESPOSITORE DI BELVE

Carovane di animali d'ogni continente passavano per Trieste nel secolo scorso

Incredibili avventure tra giraffe, elefanti, rinoceronti, leoni e struzzi Accenni alla nostra città e all'Italia - Una mostra di esemplari umani

«Io e le belve» è il volume nel quale Hagenbeck svolge innanzitutto la biografia di sè, figlio di un trafficante di pesci ed animali terrestri, futuro trafficante di bestie esotiche, anche feroci, espositore di razze umane, direttore di circo e domatore, ed infine creatore del «Paradiso degli animali» di Stellingen presso Amburgo, lo zoo che doveva diventare il modello per tanti e tanti altri giardini zoologici del mondo, non ultimo il nostro di Roma.

Il libro ha poi un valore tutto particolare per gli allevatori di animali, in quella rassegna d'esperienze che Carlo Hagenbeck vi viene instancabilmente facendo, e che io conobbi attraverso le 354 pagine della traduzione italiana (Stabilimento Grafico Reggiani - Milano, 1920) dell'originale «Von Tieren und Menschen».

Ma oggi mi sono accinto a scrivere non già per parlare di un lavoro che potrà divertire gli innamorati del mondo zoologico ed anche gli altri, magari, in certi capitoli come quello dedicato alle scimmie ammaestrate, bensì per trovarvi la nostra città. Perchè quest'uomo che, aiutato da fratelli, cognato, figli, nipoti, domatori, commercianti, allevatori, esploratori, è venuto in possesso ed ha rivenduto migliaia e migliaia di animali di tutti i continenti e di tutte le latitudini, ha fatto passare una parte più che notevole del campionario zoologico per il nostro porto. Ed è molto strano che nel suo libro egli non si mostri spronato a dire due parole di più sulla città che tante volte ha personalmente raggiunto, sul suo golfo, sul suo clima e la sua fisionomia etnica; niente. Va osservato però che di città europee ed americane ne sono nominate parecchie, nel libro; e Hagenbeck non sembra mai accorgersene più che per il nome e per il passaggio delle sue belve, o per gli aneddoti che a questo passaggio si riferiscono. Però ha fatto in un certo senso di più che dirci quale fosse il suo pensiero sulla città, dimostrando di sapere che a toccare il suolo di Trieste si toccava suolo d'Italia.

Trieste compare la prima volta in «Io e le belve» a pag. 50, dove si parla di un grande trasporto d'animali che Hagenbeck doveva andar a prendere in consegna a Suez, dato che colà il Cassanova — il quale glieli aveva procurati — giaceva ammalato: «*Qui non c'era da indugiare. Munito di una lettera di credito egiziana, partii per Suez per la linea di Trieste, in compagnia di mio fratello minore; e arrivammo felicemente dopo un viaggio di nove giorni*».

A Suez Hagenbeck trovò la gran quantità di animali radunata nel cortile d'un albergo. Elefanti e giraffe, antilopi e bufali erano legati a palme; gli struzzi vi correvano liberamente; leoni, leopardi, pantere, jene, sciacalli, volpi, gatti zibetti, scimmie, cicogne, marabù, rinoceronti, uccelli di rapina, stavano chiusi in tante gabbie.

L'immensa carovana di bestie ed uomini passò da Suez ad Alessandria dove ormai era passato anche il Cassanova. Nel salutarlo Hagenbeck vide bene che ciò accadeva per la ultima volta. «*Non avevamo tempo di affliggerci* — sospira —. *Dovevamo alzarci presto per imbarcare le nostre cose sul vapore «Urano» che partiva per Trieste*» (pag. 56).

L'imbarco non era facile. Si pensi che avveniva con i mezzi e le esperienze di 86 anni addietro. «*Mio fratello Dietrich* — ci racconta ad esempio, parlando dell'imbarco delle giraffe — *ebbe un tal colpo al petto che cadde a terra svenuto. Per fortuna si riebbe subito, e si constatò che non aveva alcuna frattura. Giungemmo felicemente a Trieste dove ci aspettavano mio padre e mio cognato Umlauff, che già avevano fatto preparare i vagoni necessari pel viaggio in ferrovia. Fu enorme la folla che in Trieste accorse per vedere il trasporto. Certo le due carovane riunite di Cassanova e Migoletti* (anche da questo viaggiatore Hagenbeck aveva acquistato ad Alessandria gran quantità di bestie) *rappresentavano il più gran trasporto di animali che fosse stato compiuto fino ad allora in Europa... Il pezzo più importante tra questi animali era un esemplare femminile* (di struzzo) *di una grandezza così straordinaria quale io non avevo mai vista. Una cesta da carbone che io avevo portato, dell'altezza di undici piedi, poteva appena contenere comodamente quest'uccello. Il trasporto fu compiuto con venti grandi gabbie da scimmie e da uccelli, e con ventisette capre da latte che servivano per nutrire i piccoli.*

Quando caricammo gli animali, c'erano migliaia di uomini sulla riva per contemplare il raro spettacolo, e ogni volta che un elefante o una giraffa barcollava in alto fra le corde, si elevava tra la folla un coro di voci. Ma questo concorso di popolo era nulla in confronto della gente che ci attendeva per osservare i nostri animali quando andavamo in lunga fila dal bastimento alla stazione. Il pubblico nelle strade si premeva tanto che noi duravamo fatica a procedere, sebbene sei uomini della polizia ci facesse scorta. Anche oggi, a ripensarci, mi pare un miracolo che non ci sia accaduto nessun accidente per la strada». (pag. 56-57).

La carovana proseguì oltre Vienna, Dresda, Berlino, sino a giungere, ma molto assottigliata da varie vendite, alla sede degli Hagenbeck, Amburgo.

Tre anni prima, egli aveva ricevuto un imponente carico africano procuratogli dal mercante tedesco Bernardo Kohn: «*Il telegramma che Kohn mi mandò da Trieste* — dice — *mi procurò grande gioia. Avevo appunto bisogno di giraffe, che da gran tempo non ne arrivavano in Europa.*

Nell'anno medesimo ancora il nostro porto doveva essere la prima mèta europea d'una carovana, e questa «*si distinse per un gran numero di disgrazie*».

«*Quando il vapore che portava i miei animali giunse nel porto di Trieste, dove io m'ero affrettato a recarmi con mio padre, vedemmo con spavento che v'era issata la bandiera della quarantena. In Egitto infuriava il colera; perciò il bastimento era obbligato a fare una quarantena di otto giorni, durante il quale tempo nessuno naturalmente poteva salire a bordo*». E qui per di più gli si ammalò il padre, e così gravemente da farne temere la prossima fine. Il vecchio dettò al figliolo le ultime volontà e quindi venne istradato su Vienna. Il povero Carlo rimase a Trieste, rattristato da pensieri e preoccupazioni d'ogni specie. Caricò finalmente gli animali «*non senza i soliti incidenti. Per la strada un'antilope fuggì dal carro e rimase sull'argine della via colla nuca rotta; uno struzzo si ruppe una gamba e dovette essere ucciso; un elefante grande cadde a terra per l'urto datogli da un collega* (sic)». Per fortuna gli affanni si convertirono in gioia, quando Carlo trovò a Vienna il padre in via di guarigione.

Dopo il 1870, nel '74 e '76, cade la più originale attività di Hagenbeck, che si fa espositore di razze umane. Egli aveva appunto nel 1876 dato incarico al Kohn di procurargli un certo numero di indigeni nubiani (Sudan egiziano) con i loro animali, le loro capanne, le loro masserizie.

«*Il Kohn arrivò a Trieste con il suo carico nel giugno di quell'anno... Insieme con i Nubiani erano molti interessanti animali domestici, tra gli altri dei giganteschi dromedari neri e una straordinaria e ricca raccolta etnografica... Nella truppa si trovava anche una donna, Hadjidie, la prima della Nubia che fosse arrivata in Italia*» (pag. 74-75).

Le guerre del Mahdi spopolarono di molto della loro fauna le terre che sino allora avevano costituito l'emporio degli acquirenti zoologici. Dal Sudan l'arma della facile caccia passò in Abissinia. I cacciatori in cerca di prede vive furono perciò costretti a spostarsi sempre più a sud, e si sbandarono in altre regioni del mondo, nel Madagascar, nella Terra del Fuoco, nella Siberia asiatica.

Alla più geniale realizzazione di Hagenbeck, quella di Stellingen, non oserei dire che sia rimasta estranea questa dispersione sempre più feroce della fanua indigena. Con il «paradiso degli animali» Hagenbeck cercò infatti il sistema per dare ai visitatori di uno zoo l'impressione di trovarsi in seno alla libera natura, ma volle insieme ottenere che ogni specie di animali ridotta in schiavitù avesse l'illusione della libertà nel proprio ambiente. Ed è a Stellingen appunto che troviamo di nuovo il nome della nostra città, ma questa volta per designare un vecchio leone rimasto con il suo padrone ed amico per molti anni, e che egli aveva così chiamato perchè lo aveva condotto ad Amburgo «*passando per Trieste. E' un grosso leone della Somalia; in gioventù era assai bello; ora anche si mantiene bene. E' un artista di vocazione ed ha visto nei suoi viaggi una gran parte del mondo. L'esposizione di Chicago del 1893 e quella di Saint Louis del 1904 hanno avuto l'onore di accogliere Trieste. Ora il suo compito è finito; ed egli se la passa meglio di come se la passano certi artisti uomini quando diventano vecchi. Ma Trieste merita il suo destino. E' mite, fedele, affezionato, come un cane; ed io lo tratto proprio come un cane. Nell'estate scorsa m'accorsi un giorno con dispiacere, che il mio vecchio compagno era zoppo; e ulteriori osservazioni mi fecero capire ch'egli soffriva e dimagrava...*». Gli s'erano semplicemente incarnati gli unghioni. Hagenbeck che lo curò, lo guarì. Dice: «*Si crederà forse che fossero necessari per fargli l'operazione bende e legami. Niente di tutto ciò. Con Trieste si procede come con un uomo ragionevole...*». (pag. 192-193).

Ma torniamo al 1870, quando Hagenbeck fu sul punto di venire ucciso da un elefante. «*Avevo allora comprato a Trieste* — racconta — *un serraglio nel quale era un elefante femmina alto otto piedi, assai buono, che solo ogni tanto aveva qualche capriccio, proprio come le donne*». Quest'elefante (ma l'avventura non successe nella nostra città) aveva nel programma dei suoi esercizi anche il compito di sollevare il guardiano con la proboscide e di rimetterlo poi a terra. Tale «numero» veniva eseguito dal bestione di nome Lissy, allorchè il guardiano comandava «Lissy apport». Hagenbeck, trovandosi solo un giorno nel recinto dell'elefantessa che gli voleva bene, e cui aveva offerto delle leccornie, fu colto dal capriccio di dirle «Lissy apport». Essa lo sollevò, sì, ma lo fece ondeggiare subito dopo alquanto bruscamente ed energicamente nell'aria, buttandolo quindi al di là della barriera di legno in cui era rinchiusa. Probabilmente rise sotto le... zanne, del bellissimo scherzo improvvisato allo amico e padrone, ma intanto l'uomo giace rovescio e privo di sensi, ammaccato così che ne avrebbe avuto per molte settimane; e se avesse battuto sulla palizzata, o fosse caduto su terreno duro o sassoso, non avrebbe fatto in tempo a raccontarci le sue avventure.

Anche nel 1868 Carlo Hagenbeck era arrivato ad Amburgo «*con un gran carico di animali africani da Trieste; il viaggio era durato nove giorni, compresa una fermata di due giorni a Vienna* (pag. 217).

Un'unica volta lo zoofilo riporta frasi dette da gente nostra, e ciò avviene mentre parla delle rare persone che hanno vera conoscenza dei serpenti. Dice che gli indiani, per esempio, i quali vengono a far vedere le loro bravure in Europa con i terribili serpenti velenosi, adoperano invece — «*e chiedo perdono alla loro onorata casta se svelo un segreto — dei giovani pitoni o dei boa sudamericani*». Ma fossero i soli serpenti a venire scambiati dal volgo!, soggiunge: «*in un trasporto di un piccolo rinoceronte africano a Trieste, ho inteso dire un contadinello a un altro: "Guarda che piccolo elefante". L'altro rispondeva: "Sciocco, non vedi che non ha la proboscide?". "Sciocco tu! — replicò il primo — la proboscide non gli è ancora nata"*».

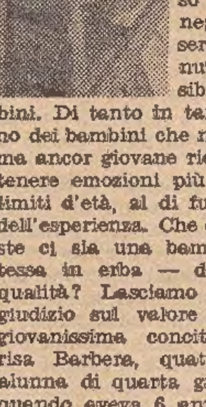
Trieste è nominata infine, ripetutamente, nell'episodio del primo rinoceronte di Hagenbeck (pag. 254) che ci fa ritornare a quel suo attivissimo 1870. Poi più nulla.

Che importanza aveva dunque l'apparire saltuario del nome della nostra città tra le pagine del tedesco domatore? si potrà chiedere. Non si tratta d'importanza. — Eppure... in questo libro in cui passano sotto gli occhi tanti paesi e tante nazioni, attraverso le quali vengono condotte le carovane animalesche, i gruppi etnici, i lunghi carriaggi dei circhi, il nome d'Italia vi compare un'unica volta e, come abbiamo visto, accennando a Trieste.

Per cui soggiungiamo: «Grazie, Carlo Hagenbeck, è quel che ci basta».

Elio Predonzani

SEGNALAZIONI



In tutto il mondo ci sono bambini che scrivono poesie. La poesia è un po' la realtà del bambino; non per nulla si dice che soltanto ai poeti, ai veri poeti, è concesso di crescere negli anni conservando l'ingenuità e la sensibilità dei bambini. Di tanto in tanto, si trovano dei bambini che nella loro anima ancor giovane riescono a contenere emozioni più vaste, senza limiti d'età, al di fuori dei limiti dell'esperienza. Che anche a Trieste ci sia una bambina — poetessa in erba — dotata di tali qualità? Lasciamo ai lettori il giudizio sul valore della nostra giovanissima concittadina: Marisa Barbera, quattordici anni, alunna di quarta ginnasiale. Da quando aveva 6 anni ha cominciato a scrivere poesiole, gettandone poi via gran parte; le poche che conserva sono tenute gelosissimamente nel suo diario, mai venute a conoscenza nemmeno dei suoi genitori. Ora, Marisa ha voluto inviarci alcuni suoi recenti componimenti per avere — dice — «un giudizio sereno e competente». Purtroppo noi non facciamo i giudici, tanto meno in fatto di poesie, per cui ci è impossibile accontentarla; ma le sue poesie ci sono piaciute e ne vogliamo qui riprodurre una, sperando di fare cosa grata alla giovanissima autrice. Eccola: si intitola «Il ruscello»: *«Bimbo, non bere mai — a un ruscello. Ancora non sai — cosa porta da tanto lontano — dai monti azzurri e nebbiosi — coperti di nubi argentate. — Il rio porta a valle le foglie — già secche, piccoli rami spogli, — pistilli caduti da un ramo in fiore, — sconforto, tristezza, un segreto, — antiche storie d'amore, sospiri — e tanta amarezza. — Non bere, piccino, ma corri lontano... — «E' ancor presto...» «Va, odo un richiamo... — io resto. — Ora son sola, — il viso bagnato di lacrime amare. — Il greto scintilla al sole che muore. — Le foglie sussultano: è il vento. — Il rio ora scorre più lento, — è come un lamento... — Rimani, racconta! — No! non voglio parlare. Intorno — si snodano ombre deformi... — il rio ora tace. Tutto bisbiglia: — Dormi... dimentica... dormi... — Ma io non voglio dormire».*

➔ Sul problema degli aldisiani il signor Aldo Roccia ci scrive ancora: «Desidero puntualizzare, ad esempio, la sorte delle famose aste per la costruzione del Borgo S. Sergio, alle quali hanno concorso, circa due anni fa, varie ditte costruttrici, presentando i preventivi. Come noto si è dovuto ricorrere a nuove aste, qualche tempo fa, a causa delle variazioni dei costi avvenute nel frattempo, sia della manodopera che dei materiali. Da ciò è ovvio pensare che altrettanto accadrà a noi se una sollecita erogazione dei mutui, da un anno e mezzo richiesti, non verrà quanto prima accordata agli interessati. Prosegue ancora: un Istituto locale ha costruito due case di affitto nella Zona industriale con un investimento di svariati milioni ed ora, dopo trascorso un anno, queste case sono vuote a causa degli affitti troppo elevati. Non credi dunque che almeno un quaranta per cento di «aldisiani», quando entreranno nei propri alloggi lasceranno liberi appartamenti con affitti più modesti, normalizzando così, in buona parte, una situazione insostenibile? Gradirei ancora una volta chiarire, che uno dei migliori investimenti redditizi dello Stato è appunto questo, perchè, oltre a costituire, l'appartamento ipotecato dallo Stato stesso fino al rimborso totale del mutuo anticipato, ampia garanzia, i mutui sono soggetti ad un interesse scalare del 4 per cento. Lo aldisiano è inoltre vincolato da alcune clausole contrattuali, quali ad esempio: essere in possesso di almeno il 25 per cento del valore dell'appartamento da acquistare; non essere proprietario di immobili; non affittare per almeno cinque anni, nè vendere l'appartamento entro tale termine che in casi eccezionali. Per concludere intendo che lo Stato è molto ben cautelato da ogni possibilità di speculazione da parte degli interessati. Come proposi nella mia precedente, uno stanziamento straordinario od un finanziamento provvisorio, da parte di qualche Istituto di credito, porterebbe fra l'altro i seguenti notevoli benefici: porrebbe fine alle disagiate condizioni di abitazione e coabitazione a cui sono costretti molti «aldisiani», rendendo liberi appartamenti per alloggiare altre categorie di richiedenti; darebbe luogo a sfratti che da anni non hanno potuto divenire operanti, senza contare la ripresa di lavoro a tutto beneficio della manodopera inoperosa attualmente; impiego di capitali nella nostra zona da parte di piccoli risparmiatori e ripresa dell'attività delle imprese appaltatrici. Ribadisco ancora una volta, che uno stanziamento straordinario non comporterebbe, suppongo, pesanti modifiche alle leggi in vigore».

➔ «Avendo seguito sin dal principio il difficile lavoro svolto dal C.L.N. dell'Istria per il raggiungimento della legge sui beni abbandonati in Zona B, come pure delle altre leggi per l'assunzione obbligatoria al lavoro e la proroga della assistenza ai profughi — scrive un gruppo di esuli — ci sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente i suoi maggiori esponenti nelle persone del presidente dott. Rinaldo Fragiacomo, del segretario Ruggero Rovatti, del consigliere Giacomo Bologna e del dott. Ponis, i quali con spirito di solidarietà umana si sono prodigati in maniera veramente encomiabile. Come pure dobbiamo ringraziare tutte quelle personalità che hanno aiutato il C.L.N. a conseguire questo successo. In primo luogo il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi che da anni conosce e ha sempre seguito la nostra tragedia e che in questa fase decisiva ha dato il suo valido aiuto; monsignor Antonio Santin che, quale vescovo di Capodistria, con il suo grande cuore fece sue le aspirazioni e le angoscie dei suoi diocesani; i Ministri Zoli, Medici, Pella e Gui; il segretario della Democrazia cristiana on. Fanfani e il vice segretario Rumor; l'ex sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli che ha sempre compreso queste necessità; la Camera di commercio nella persona del dott. Addobbati il quale vide subito la importanza di questa legge anche nell'interesse di Trieste, il valente avv. dott. Ugo Andreicich che s'è prodigato con instancabile fermezza al raggiungimento di una maggiorazione dei coefficienti per la legge sui beni abbandonati in Zona B; tutti i funzionari del Tesoro e i componenti le Commissioni del Tesoro alla Camera e al Senato, specialmente coloro che hanno agevolato l'immediata approvazione da parte del Senato. E tanti altri i cui nomi mi sfuggono. E' stato un lavoro lungo, penoso specialmente per la legge per i beni abbandonati che ha richiesto grande perseveranza e fermezza d'animo a coloro che, malgrado difficoltà d'ogni genere hanno saputo portarle a buon fine. Vadano dunque a loro tutti la nostra più viva riconoscenza e i nostri più caldi ringraziamenti».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Le Commissioni parlamentari - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica operistica - 12 e 10: Canzoni presentate al Festival di San Remo dall'orchestra della canzone diretta da Angelini - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17: Programma per i ragazzi: Motoperpetuo, a cura di Gasperini - 17.30: Vaughn e la sua orchestra - 17.45: G. Scortecci: Uno scienziato sui monti dell'incenso - 18: Dalla [illegible]ala del Conservatorio di San [illegible]ietro a Majella: Concerto di[illegible]tto da Caracciolo. Nell'inter[illegible]llo: Università Marconi - 19 [illegible]5: Aspetti e momenti di vita [illegible]iana - 20: Musica per archi [illegible].40: Radiosport - 21: Passo [illegible]ttissimo, varietà musicale in [illegible]atura - 21.10: «Il paese del[illegible]canze», di Betti - 23.15: Og[illegible] Parlamento - Musica da [illegible] - 24: Ultime notizie.

[illegible]ROGRAMMA

[illegible] Effemeridi - Notizie del [illegible]o - Almanacco del mese - [illegible]tornellate - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Cartoline da Vienna - 14 e 30: Schermi e ribalte - 14.45: Un'americana a Roma: C. Danell con il quartetto Umiliani - 15.10: Orchestra diretta da Stellari - 15.45: Concerto in miniatura: basso Imperia - 16: Terza pagina: La Bancarella - I popoli cantano - Sapere per star bene - Album della musica contemporanea - 17: Giardino d'inverno, un programma di Amurri - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe Unica - 19.30: Orchestra diretta da Brigada - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Musica dallo schermo - 21: Bongiorno presenta: Nero o bianco? con l'orchestra diretta da Consiglio. Al termine: Ultime notizie - 22: Taccuino di E. A. Mario con il complesso Giannini - Telescopio.

III PROGRAMMA

19: Profili dell'India, a cura di Bussagli - 19.30: Novità librarie - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: E. A. Poe, a cura di Praz - 21.50: Le opere di Hindemith, a cura di Turchi - 22.55: T. Mann e la musica contemporanea.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - Cronache triestine di teatro, musica, cinema, arti e lettere - 16.30: «Cari stornei» - Ballate popolari istriane - Testo di Fulvio Tomizza - 16.50: Joe Sullivan al pianoforte - 17.30: «Ultime edizioni» - rubrica del Circolo Triestino del Jazz, a cura di Orio Giarini.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Parata di successi: Gietz: Tipitipitipso; Redi: Cielo di fuoco; Chaplin: Mandolin serenade; Rossi: Visino d'angelo; Clinton: Calypso melody; Rota: Gelsomina - dal film «La strada»; Modugno: Nel blu dipinto di blu; Bassi-Testoni: Luna lunatica - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Colloqui con le anime.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Teatro dei ragazzi: Cintura nera, di Manzari - 18 e 40: Teleuropa, a cura di Jacobelli - 19: Concerto sinfonico, diretto da Celibidache - 19.30: Tempo libero - 20: Luci dello schermo - 20.50: Carosello - 21: «Serata d'onore», di Dino Falconi - 21.45: Europa d'oggi - 22 e 15: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo.

8 TRANSISTORS! CONTRO LA SORDITÀ

OTARION-LISTENERS modello 30

I potenti occhiali acustici a otto transistors con ascolto stereofonico

Interpellate subito: Amplifon (Sede Centrale) Milano ☎ 792702 - 705292

amplifon

Dimostrazioni gratuite a:

TRIESTE: Policlinico Triestino - Via S. Francesco 3 Telefono 36-251 martedì 11 e mercoledì 12 marzo

Filiale **Amplifon** — PADOVA — Via S. Biagio N. 2 — Telefono 22-516

CRONACHE SPORTIVE

PARIGI-NIZZA CORSA AL SOLE

L'italiano Nascimbene vince la tappa inaugurale

Secondo un altro connazionale: Ferlenghi - Sedici corridori staccati di poco ma il grosso, comprendente i maggiori, lasciato a 10 minuti

Auxerre, 10

La Parigi-Nizza è nata quest'anno con buone prospettive per i colori italiani. La prima tappa, Parigi-Auxerre di km. 204, è stata infatti dominata quasi totalmente dalla tattica dei corridori italiani fino a conquistare addirittura i primi due posti nell'ordine d'arrivo, con Nascimbene e Ferlenghi.

La corsa, resa più difficile dal freddo intenso che ha messo a dura prova i 96 concorrenti, ha posto fin da questa sera un grosso quesito per sapere cioè se i grandi favoriti, quali potrebbero essere per esempio Anquetil e Coppi, siano già tagliati fuori dalla lotta per la vittoria finale. Tuttavia, il loro ritardo a Auxerre su uomini di valore come De Bruyne, Forestier, Derycke, Fornara, Geminiani, è considerevole.

E' l'italiano Restelli che ad Arpajon (m. 17), lancia il primo attacco. In breve gli si accoda Bertolo e i due, profittando dell'apatia del plotone, accumulano in breve un buon vantaggio: 2'15" al 33.o km. e 3' a Malesherbes (km. 60). Prima di Beaumont (km. 80) Brandolini, Nascimbene e Accordi evadono dal grosso e dopo un breve inseguimento raggiungono i due in fuga. Il gruppetto di testa, che ora è salito a cinque unità, transita al rifornimento di Montargis (km. 106) con 6'20" di anticipo sul plotone.

All'uscita della città, Geminiani e Derijcke partono all'offensiva provocando la pronta risposta di Forestier e di un'altra dozzina di corridori. Ad Amilly (km. 110) si trovano riuniti alle spalle dei cinque in testa Derijcke, Geminiani, Forestier, Fornara, Vannitsen, De Bruyne, Impanis, Colette, Groussard, Lauredi, Taillieu, Schoubben, Moresi, Barone, Schepens, Ferlenghi, Van Aerde, il quale ultimo si lascerà staccare al 130.o m. in seguito ad una foratura.

A Cahrny (km. 114) i primi cinque hanno ancora un vantaggio di 2'40" sugli immediati inseguitori. Il plotone già accusa un distacco di circa 8'. Nel gruppetto di testa intanto si è verificato un mutamento di situazione in quanto Nascimbene, vittima di una foratura al 155.o km., deve fermarsi e quando riparte preferisce farsi assorbire dal secondo gruppo il cui ritardo è sceso a poco più di 1'. La fusione dei due gruppi di testa avviene al 162.o km. proprio quando Accordi deve mettere piede a terra per una foratura, ma con l'aiuto di Restelli può rientrare rapidamente. A questo punto la corsa è saldamente in mano a 22 corridori i quali hanno una decina di minuti di vantaggio sul resto. Lauredi, in crisi, e Groussard, per un incidente meccanico, spariscono però poco dopo dal gruppo di testa. La tattica degli italiani si rivela molto accorta nella salita di Toucy (km. 182) dove Nascimbene e Ferlenghi riescono a lasciarsi alle spalle tutti gli altri e resistere fino al traguardo al loro ritorno. Al traguardo lotta per il primo posto tra due italiani: la spunta in volata nettamente Nascimbene. Per attendere il plotone bisogna che passino oltre 10 minuti.

ORDINE D'ARRIVO

1) NASCIMBENE (Italia) in ore 5.40'16" alla media di km. 35,971;

2) Ferlenghi (It.) 5.40'19"; 3) Vannitsen (Bel.) 5.40'36"; 4) Schepens (Bel.), 5) Derycke (Bel.), 6) De Bruyne (Bel.), 7) Geminiani (Fr.), 8) Schobben (Bel.), 9) Fornara (It.), 10) Impanis (Bel.), 11) Barone (Fr.), 12) Lemoine (Fr.), 13) Accordi (It.), 14) Brandolini (It.), 15) Moresi (Svizz.), 16) Restelli (It.), 17) Colette (Fr.), 18) Bertolo (Fr.), 19) Forestier (Fr.), 20) Taillieu (Bel.) tutti con il tempo di Vannitsen; 21) Darrigade (Fr.) 5.50'51", 22) Lebuhotel (Fr.), 23) De Cabooter (Bel.), 24) Molenaers (Fr.), 25) Dupont (Fr.), 26) Michel e quindi il plotone che è arrivato col medesimo tempo di Darrigade, ad eccezione di: 89) Hassenforder 5.52'2", 90) Conterno (It.) 5.53'52", e pochi altri.

Il triestino Sarazin fra gli azzurrabili

Il dilettante triestino Gaetano Sarazin della «Bartali Primo Rovis» parte oggi per Monsummano chiamato dal Commissario tecnico Proietti per un periodo di una ventina di giorni di allenamento. Prendono parte al raduno in corso quei dilettanti che il C. T. ha tenuto in osservazione nella passata stagione e dai quali il tecnico federale spera di tirar fuori gli azzurrabili per la corrente stagione. Sono attualmente a Monsummano i veneti Barivier, Zoppas. E' pure presente l'emiliano Venturelli, vincitore dell'ultima edizione del Trofeo della Vittoria disputato a Trieste nell'ottobre scorso.

780 milioni a Marciano

Louisville (Kentucky), 10

Jack Kearns, procuratore e organizzatore pugilistico, ha dichiarato ieri sera di avere offerto a Rocky Marciano una garanzia di circa 780 milioni di lire perchè riprenda a combattere e affrontare Floyd Patterson, con il titolo mondiale dei massimi in palio. Kearns si è detto certo che un tale confronto darebbe un incasso di 5-6 milioni di dollari (tre miliardi, tre miliardi e mezzo di lire circa), inclusi i diritti di televisione.

Marciano, che si è ritirato imbattuto nell'aprile del '56, ha dichiarato più volte, l'ultima la scorsa settimana in Florida, che non intende risalire sul ring.

Humez ai punti batte Scholz

IL TEDESCO MESSO DUE VOLTE AL TAPPETO

Parigi, 10

Il francese Charles Humez campione europeo dei medi, ha colto questa sera una facile vittoria ai punti in 10 riprese sul tedesco Gustav Scholz che è andato a terra due volte.

Una folla di 15.000 persone ha assistito all'incontro svoltosi al Palazzo dello sport di Parigi, applaudendo la decisione finale per Humez che detiene il titolo dal 1954. Il «match» non era valido per il titolo. Scholz è considerato il più quotato aspirante al titolo europeo, quantunque non sia stato ancora ufficialmente classificato come tale dalla Unione pugilistica europea. Alla bilancia Humez aveva accusato kg. 73.386, l'altro kg. 73.143.

La prima ripresa vede Scholz in leggero vantaggio, mentre Humez sembra guardingo. Nel secondo tempo, però, il francese attacca con decisione e il naso del tedesco comincia a sanguinare. Su un gancio sinistro doppiato da un destro al mento, Scholz va al tappeto: si rialza titubante, poi rimette un ginocchio a terra fino al 9". Scholz sembra aver ricuperato nella terza ripresa, ma Humez sul finire replica e si aggiudica con stretto margine il «round». La quarta, quinta e sesta ripresa vedono il predominio di Scholz, che forza l'andatura soprattutto nel quinto e sesto tempo, nei quali il francese è colpito numerose volte con ganci di sinistro e da montanti.

Nella quarta ripresa Humez è ferito tra i due occhi e sanguinerà abbondantemente nelle due successive riprese. Nel settimo round, Humez cerca di combattere da vicino. Improvvisamente il campione europeo piazza un sinistro al fegato, seguito da una serie allo stomaco. Scholz, che combatte in falsa guardia, va a terra ed è contato per 8". Il tedesco si batte coraggiosamente, ma deve incassare altri colpi e Humez chiude con largo vantaggio la ripresa. Anche questa volta Scholz ricupera rapidamente e nell'ottavo tempo si porta avanti, ma Humez non fa nulla per animare il combattimento. Anche nella nona ripresa è il tedesco a portare i colpi migliori, guadagnando un leggero vantaggio. Negli ultimi tre minuti Humez non forza la andatura, anzi evita di correre rischi e il combattimento si chiude senza altre emozioni.

Nel corso della stessa riunione il peso leggero italiano Paini è stato battuto ai punti in otto riprese da Ventaja di Casablanca. Inoltre il campione francese dei gallo Le Cozanet ha difeso vittoriosamente il titolo battendo ai punti Azzoz.

In apertura di riunione, l'incontro dilettantistico tra i welter pesanti Cerairi (Tunisi) e Tarachi (Marocco) è durato 14", compresi i 10" contati dall'arbitro. Cerairi con un destro al viso ha mandato a terra l'avversario dopo appena 4"; l'arbitro contava i rituali 10" ed il combattimento era finito. Forse, nel suo genere, un primato mondiale.

Il terzo titolo

Festeggiate le cestiste campionesse d'Italia

Nonostante l'ora poco propizia un buon numero di appassionati si è portato ieri mattina alla stazione per salutare al loro arrivo da Torino le ragazze della Stock che, con la franca vittoria sulla Fiat, si erano assicurate per la terza volta consecutiva il massimo titolo del basket femminile.

Ben maggiore avrebbe potuto essere il numero dei tifosi intorno al presidente avv. Zennari ed al capostazione Antonini se la squadra avesse potuto scegliere un'ora più comoda per il rientro in sede. Ma ciò non è stato possibile neanche in tale particolare occasione, perchè buona parte delle giocatrici biancocelesti hanno subito dovuto avviarsi ai rispettivi uffici ed impieghi. Tale fatto del resto torna a vanto della squadra campione, l'unica forse in tutta Italia completamente immune dal tarlo del professionismo sportivo, che sta portando alla rovina tale settore del basket nazionale. Ci facciamo perciò ben volentieri portavoce dei molti appassionati che avrebbero voluto salutare al loro arrivo le riconfermate campionesse, ed a nome loro e di tutto l'ambiente sportivo cittadino rivolgiamo ad esse il più vivo elogio per la bella impresa portata a termine.

SI PREPARA LA PARTITA AUSTRIA-ITALIA

Petris fra i candidati alla Nazionale di calcio

Diversi i giuocatori di prima chiamata pochi gli anziani e soltanto un «oriundo»

Roma, 10

In vista della partita Austria-Italia del 23 marzo prossimo a Vienna, la FIGC ha convocato per le 19.30 di martedì 11 marzo a Vicenza, a disposizione del selezionatore delle squadre nazionali di calcio, dott. Alfredo Foni, i seguenti giocatori:

Fiorentina: Gratton, Montuori, Robotti.

Juventus: Boniperti, Corradi, Ferrario, Garzena, Mattrel, Nicolè, Stacchini.

Lanerossi Vicenza: Campana, David.

Napoli: Bugatti.

Padova: Azzini, Brighenti, Moro.

Triestina: Petris.

Torino: Fogli.

I calciatori si alleneranno mercoledì a Vicenza con inizio alle 15 contro la Reggiana.

Una divisione di convocati per ruoli presenta i seguenti quadri: PORTIERI: Bugatti, Mattrel. TERZINI: Robotti, Corradi, Garzena. MEDIANI: David, Ferrario, Azzini, Moro, Fogli. ATTACCANTI: Gratton, Montuori, Boniperti, Petris, Nicolè, Stacchini, Campana, Brighenti.

Non è facile dedurre dalla lunga lista la formazione che Foni ha intenzione di comporre, infatti, per ogni ruolo i concorrenti sono due o più, peraltro è quasi sicuro che la funzione di riserva verrà assegnata a Mattrel, Garzena, Azzini, Brighenti. Ma se così fosse rimarrebbero sempre 14 candidati per 11 posti. I titolari ritenuti inamovibili sono Bugatti, Corradi, David, Ferrario, Gratton, Beniperti e Campana. Anche Robotti ha molte probabilità di essere preferito a Garzena, come Montuori di vedersi assegnato il ruolo di ala destra. In questo caso la formazione più probabile è la seguente: Bugatti; Corradi, Robotti; David, Ferrario, X; Montuori, Boniperti, Campana, Gratton, X.

Le due maggiori incognite riguardano il ruolo numero 6 e il numero 11. Al posto di mediano sinistro concorrono il tecnico e geniale Fogli e l'atletico, battagliero Moro. Anche al posto di ala sinistra si contrappongono due specialisti dotati di attitudini differenti: Petris della Triestina e Stacchini della Juventus. L'alabardato è un fortissimo individualista mentre il bianconero ha fama di buon tecnico ma ha una personalità atletica meno pronunciata.

La notizia della chiamata di Petris è stata accolta con il più vivo compiacimento negli ambienti rosso-alabardati dove il giuocatore gode di generali simpatie e di molta estimazione.

Anche gli austriaci in allenamento

Vienna, 10

Il «capitano federale» della nazionale di calcio austriaca, Josef Argauer, ha convocato per una partita d'allenamento, che si svolgerà mercoledì contro una selezione viennese di elementi della seconda divisione, i seguenti 15 giocatori, parte dei quali verranno scelti per il confronto del 23 marzo con l'Italia. Portieri: Schmid e Szanwal; terzini: Buellwatsch, Hasenkopf, Swoboda; mediani: Koller, Stotz, Barschandt; attaccanti: Kovazh, Hof, Buzek, Senekowitsch, Hamerl, Ninaus, Knoll.

All'allenamento non potranno partecipare giocatori del Rapid e del Wacher, essendo queste squadre impegnate lo stesso giorno in partite di ricupero del campionato nazionale.

Nel gruppo di giocatori convocati da Argauer per l'allenamento di mercoledì figurano 7 componenti dello Sportklub, che attualmente è in testa alla classifica del campionato austriaco con 3 punti di vantaggio (però anche con una partita giocata in più) sul Rapid, immediato inseguitore.

I 7 giocatori dello Sportklub (in Italia meglio conosciuto col nome di Wiener) sono: il portiere Szanwal, i terzini Buellwatsch e Hasenkopf, il mediano Barschandt e gli attaccanti Hof, Hamerl e Knoll, che in questo campionato stanno dando eccellente prova.

La partita in TV

Roma, 10

L'incontro di calcio Austria-Italia, che si disputerà a Vienna domenica 23 marzo, sarà trasmesso in Eurovisione, in collegamento diretto, dalle 15 alle 16.45.

PROMOZIONE DI DUE SQUADRE NELLA SERIE B?

Isolate Triestina e Bari aumentano il loro distacco

Nessuna vittoria delle inseguitrici: quasi una congiura Chi potrà inserirsi nella gara di prestigio delle vedette?

Il Bari vede coronato da successo il suo lungo e tenace inseguimento e conquista il primato della classifica, affiancandosi alla Triestina, il giorno stesso che i giornali recano la notizia dell'avvenuto smantellamento dei famosi 14 punti. Con la votazione di Roma le promozioni dalla Serie «B» alla «A» saranno due anzichè una, come era previsto nel progetto dei 14 punti. A essere precisi la decisione è un'altra, non attiene cioè al meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni, che è materia da regolamentare in altra sede (Lega Nazionale) bensì riguarda soltanto il numero delle unità componenti la massima categoria: saranno diciotto anzichè sedici come minacciava di essere se i 14 punti fossero stati mantenuti. Questa, per la precisione, è la decisione presa sabato dal Consiglio nazionale della federcalcio, però è noto che, passando il progetto di allargamento, le retrocessioni e gli avanzamenti saranno quelli di sempre: due i declassamenti, due gli avanzamenti.

Il particolare delle retrocessioni è tuttora controverso. Qualche presidente di società insiste perchè una sola squadra retroceda in «B» e una soIa avanzi in «A». I propugnatori di un tale meccanismo sono — c'è bisogno di dirlo? — i quattro o cinque esponenti delle società pericolanti. In via subordinata, questi difensori dei loro particolari interessi, chiedono che una seconda retrocessione avvenga per spareggio fra la penultima classificata della Serie A e la seconda classificata della Serie B. Ma ormai è sicuro che i sostenitori di questo progetto sono minoranza. La loro partita è praticamente perduta. La capziosità degli argomenti portati a suffragio della tesi ha messo in minoranza i proponenti già in sede milanese, non incontrando alcuna solidarietà nei rappresentanti della Serie B — il che è ovvio — ma nemmeno fra i rappresentanti delle grandi società. Infatti, per la gran parte i componenti della Lega Nazionale, col ritorno alla formula di sempre, vogliono coerenza anche nel meccanismo delle retrocessioni: queste devono quindi avvenire con il vecchio meccanismo: due squadre che scendono e due che salgono. Ogni altra formula sarebbe innaturale.

Ormai si può dire che i tradizionalisti hanno vinto la loro battaglia, ma a quanto si apprende, non si è trattato di una battaglia facile perchè, attraverso la congiura delle clientele e delle amicizie personali, gli innovatori erano riusciti in un primo tempo a farsi promettere un certo numero di voti di solidarietà. Se le informazioni da noi raccolte corrispondono al vero, il lavorio degli innovatori era riuscito a coagulare intorno al progetto quasi una metà dei voti e forse il traguardo del 50 per cento sarebbe stato superato a favore della formula dell'unica retrocessione se i rappresentanti della Serie B non avessero fatto blocco, minacciando l'uscita dalla Lega qualora l'assurda tesi avesse prevalso. In questo caso sarebbe scoppiata una crisi dalle incalcolabili conseguenze, certo sarebbe stata messa in cale l'unità della Lega nazionale. L'impennata della Serie B è servita a richiamare a un senso di maggiore responsabilità i presidenti della Serie A, abbandonando a se stessi i quattro o cinque pericolanti. Oggi si può dire che il progetto del ritorno all'antica passerà con larga maggioranza, il che significa che alla massima categoria saranno promosse alla fine del corrente campionato due squadre di Serie B anzichè una. In altre parole non sarà indispensabile arrivare primi, basterà arrivare secondi.

Qui appunto si voleva arrivare, mettendo in luce la coincidenza del varo del provvedimento federale e dell'ascesa del Bari al fianco della Triestina, l'uno e l'altra al primo posto della classifica. Il provvedimento di Roma svaluta il fatto sportivo della competizione Triestina-Bari che potrà avere in seguito accenti accesi e tecnicamente interessanti ma sempre circoscritti alla pura questione di prestigio. La gara prosegue, s'intende, perchè il titolo della Serie B continua a far gola, ma non è più questione, come si dice con iperbole cara al gergo degli stadi, di vita o morte. Ecco per quale ragione, più che il punto guadagnato dalla squadra pugliese sulla Triestina interessano i risultati conseguiti dalle compagini di secondo piano. Si parla delle sconfitte subite dal Venezia, dal Como e dal Modena e delle mancate vittorie in partita interna del Marzotto e del Monza. Abbiamo nominato le squadre che ancora domenica mattina potevano accampare qualche speranza di inserirsi nella lotta fra gli alabardati e i biancorossi con qualche possibilità di scavalcare gli uni o gli altri o forse entrambi. Con i risultati di domenica scorsa questa eventualità s'è allontanata maggiormente e forse per sempre. Strana la concomitanza: si direbbe che le cinque squadre abbiano stretto una congiura prefiggendosi lo scopo... di lasciare indisturbate le due vedette della Serie B. Fra gli inseguitori meno lontani c'è sempre il Venezia benchè il distacco dalla testa della classifica sia salito da tre a quattro punti. Svantaggio quasi proibitivo in considerazione anche di due constatazioni: anzitutto la squadra lagunare è in piena crisi atletica, in secondo luogo il calendario le riserva l'arduo scoglio della partita di Trieste, il che equivale a un distacco virtuale di sei punti.

M. G.

I RISULTATI

*BARI-COMO	1-0
*CAGLIARI-BRESCIA	4-0
*CATANIA-SAMBENED.	0-0
*LECCO-TRIESTINA	1-1
*MARZOTTO-PRATO	1-1
*PALERMO-MESSINA	1-1
*PARMA-VENEZIA	1-0
*MONZA-TARANTO	1-1
NOVARA-*MODENA	3-1

LA CLASSIFICA

1) Bari	p. 32	media	— 5
1) Triestina	» 32	»	— 5
3) Venezia	» 28	»	— 7
4) Modena	» 27	»	— 9
4) Marzotto	» 27	»	— 9
4) Como	» 27	»	—10
7) Monza	» 26	»	—11
8) Palermo	» 24	»	—12
9) Taranto	» 23	»	—12
9) Brescia	» 23	»	—13
9) Catania	» 23	»	—13
9) Prato	» 23	»	—13
13) Lecco	» 21	»	—16
14) Novara	» 20	»	—15
14) Cagliari	» 20	»	—16
14) Sambened.	» 20	»	—16
14) Messina	» 20	»	—16
18) Parma	» 16	»	—20

37 partite utili

Tortona, 10

Il «Derthona», primatista del girone «E» lombardo, dopo 37 partite utili consecutive ha visto interrotta la lunga serie favorevole da un 3-2 subito nell'incontro di campanile che l'opponeva in trasferta alla Castenovese, squadra che sta lottando per evitare la retrocessione.

Sciatori italiani alle gare norvegesi

Oslo, 10

Cinque atleti italiani, insieme ad altre rappresentative nazionali sono giunti oggi con un aereo speciale a Oslo dove si cimenteranno nelle gare sciatorie di specialità alpine. I concorrenti si alleneranno a Voss dove giovedì avranno luogo le prove di discesa libera. Le prove di slalom avranno luogo sabato. Rappresentano l'Italia Carla Marchelli, Pia Riva, Jerta Schir, Bruno Alberti e Paride Milianti.

Altri tennisti sotto controllo

Roma, 10

In aggiunta a quelli già resi noti, la commissione tecnica della FIT ha incluso nell'elenco dei giocatori sotto il controllo il junior Scanabissi di Como e la seconda categoria Ballanti di Genova.

Si apprende inoltre dalla FIT che il sig. Arlati ha accettato di far parte della commissione tecnica. Arlati aveva presentato le dimissioni che erano state respinte.

Mullegg a Roma

Approvato il piano per le Olimpiadi del remo

Roma, 10

Il presidente della Federazione internazionale di canottaggio (FISA), Gaston Mullegg, da alcuni giorni a Roma, è stato ricevuto oggi dal comitato organizzatore dei giochi di Roma. Egli era accompagnato dal vicepresidente della Federazione italiana dott. De Gregorio, e dal segretario generale, ing. Grappelli. In una lunga riunione sono state trattate questioni tecnico-organizzative e il signor Mullegg ha confermato la piena fiducia della Federazione internazionale nell'opera del comitato olimpico e della Federazione italiana di canottaggio, sia nella preparazione dei Giochi che nella scelta del campo di regate.

Mullegg ha preso atto in particolare degli studi tecnici compiuti dal CONI e dalla Federazione. rallegrandosi del fatto che le finali olimpiche di canottaggio saranno tenute su 6 corsie, come è nei voti delle Federazioni nazionali. Ha inoltre fatto presente che durante la sua visita turistica compiuta a Sabaudio dietro invito di una locale azienda e che egli aveva doverosamente preannunciata al presidente della Federazione italiana egli ha espresso alcune idee che non sono state integralmente riprodotte dalla stampa.

In particolare è stato mal compreso il suo punto di vista sulla questione dei villaggi olimpici: Mullegg sostiene infatti che nell'ambito del villaggio olimpico gli atleti dovrebbero essere raggruppati per specialità e non per gruppi nazionali, ma non ha mai chiesto che gli atleti del canottaggio vengano ospitati in un luogo o in una città lontana da quella che organizza i Giochi.

Herbillon sfida Waterman

Reims, 10

Jacques Herbillon, campione di Francia dei pesi medioleggeri, ha inoltrato all'European Boxing Union, tramite la federazione francese di pugilato, una sfida ufficiale all'inglese Peter Waterman, campione europeo della categoria.

UN TURNO SCIALBO E AVARO NELLA SERIE A

Offerta dal Padova a Vicenza l'unica prodezza della giornata

Inferiore alla sua fama la Juve nella partita della staffa - Nei cinque pareggi s'è invischiata pure l'Udinese - Il derby della paura

Un solo incontro, nel tanto appariscente cartellone della 24.a giornata, non ha tradito le aspettative in fatto di gioco effervescente e di sano piglio agonistico, ed è stato quello di Vicenza, nel quale il Padova ha fatto sua la posta con una condotta sempre positiva in difesa quanto efficace e tagliente all'attacco. L'espugnazione dello stadio Menti, alla sua prima resa stagionale, non è neppure costata uno sforzo eccezionale alla granitica unità di Rocco e dopo che gli accorgimenti tattici dell'allenatore hanno rassicurato i patavini circa le disponibilità offensive degli avversari (limitate a qualche spunto frammentario), tutto si è svolto da parte bianco-scudata come su un piano esattamente prestabilito.

Il temutissimo e ultravigilato Hamrin ha funzionato da spauracchio, liberando da più stretta marcatura Brighenti e questi, fatto finalmente convinto dalle sfuriate di Nereo di essere un vero centravanti, s'è infilato reiteratamente nel vivo dell'azione producendo le due staffilate risolutive per l'integrità del campo vicentino. La preziosa vittoria esterna, la sola di una giornata ricolma di grigiore e di risultati piatti e... pianificatori, ridà al Padova la certezza di poter condurre a buon fine l'impresa, alla vigilia del torneo neppure sognata, di piazzarsi a quel secondo posto che è pur segno di eccellenza, specialmente se a conseguirlo è una squadra di seconda fila, una delle cosiddette provinciali. Segno è che non sono tanto i molti giocatori di classe a rendere fortissima una squadra, quanto il perfetto amalgama realizzato fra quasi tutti giocatori di classe media, che sono appunto la maggioranza assoluta nel Padova. Fusione perfetta e stabilità di condizione, più una freccia acuminata come Hamrin, ecco il grande segreto di Rocco in questa sua grande stagione, che riecheggia, a dieci anni giusti di distanza, la più clamorosa impresa della carriera della Triestina.

Fa testo, sugli altri campi, lo squallore dei risultati ma ancor più quello del gioco, come se la ricaduta della temperatura avesse congelato persino le buone intenzioni di galvanizzare tanti attesi incontri. Se la memoria non ci falla, la 24.a tappa deve aver fatto registrare il limite minimo di segnature della stagione e al primato negativo partecipano stavolta ben otto squadre, mentre due altre sono riuscite a... sfondare soltanto attraverso la scorciatoia del penalty.

Fra quest'ultime è la Juventus, incappata in un'esibizione mediocre di fronte a quel Milan che, per l'occasione, sfoderava un'andatura e un piglio da... coppa dei Campioni. Sul piano tecnico la partita della staffa ha decisamente riabilitato i titolari dello scudetto e c'è voluta tutta la grinta di Ferrario perchè la porta juventina non conoscesse oltraggi ed il pronostico filasse, quindi, per il suo verso.

Non è stato peraltro un risultato specchiante e a leggere le cronache si rileva molta stanchezza fra le file juventine, specialmente fra gli uomini della retroguardia, cui la modestia della classe ha imposto un'usura forse superiore ai loro limiti. Il problema, per Brocic, è ora quello di impedire che il calo dilaghi e poichè ha la fortuna di disporre di riserve di lusso, quali il Montico ad esempio, gli basterà disporre di qualche turno di riposo per ritrovarsi la squadra in piena efficienza al momento del rush finale. Intanto ancor domenica gli è bastato puntare sugli uomini «chiave» di cui dispone, per risolvere alla meno peggio un duello assai più difficile del previsto e affidando a Charles pure i compiti di rigorista, non ha fallito il 18.o risultato pieno.

Sul piano delle delusioni e delle illusioni perdute hanno giostrato pure Roma-Fiorentina e Napoli-Lazio, sfornando un risultato bianco le prime, uno striminzito pareggio le seconde. Qualcosa di meglio della Fiorentina ha fatto vedere la Roma, ma l'arbitro, perdonando alla difesa gigliata parecchie storture, ha tolto ai giallorossi l'estrema occasione di passare. A Napoli invece è stata la squadra ospitata a dar più nell'occhio per qualche spunto indovinato, ma un fallaccio di un difensore prima, l'espulsione di un attaccante poi, hanno fatto sedere la Lazio su un risultato di compromesso.

Il terzo rigore della giornata, fallito peraltro da Larini, ha condannato il Verona ad una immeritata sconfitta a Bologna, dove di gran calcio non si ha più neppure il ricordo, mentre sugli altri campi quattro pareggi spaccati hanno concluso le deludenti prestazioni di squadre per lo più logore e stinte. Neppure l'Inter e l'Udinese, che pur si facevano favorire nei confronti delle loro ospiti, come del resto l'Alessandria, sono state capaci di andare più in là di una assai stereotipata esibizione e per l'Inter il punto risicato a San Siro è da considerarsi un dono generosissimo dei pur ultra bisognosi atalantini. L'Udinese poi ha atteso addirittura l'ultimo minuto di gioco per farsi gabbare da un Torino mediocrissimo ed è sfumata così per i friulani, una ulteriore occasione di staccarsi decisamente dal terzetto di coda.

A Genova infine, l'angoscioso derby è risultato pure penoso per l'inanità degli sforzi di due squadre in preda ad un terrore folle: quello di perdere il contatto fra di loro, per cui, a conti fatti, il passo avanti nella media ha finito col complerlo l'Atalanta.

Ed ora, nell'attesa che la Lega promulghi l'editto chiarificatore sul meccanismo delle retrocessioni (visto l'ambiguo «comunicato» emesso sabato scorso dal Consiglio delle Leghe sul tema revisione dei campionati?), non ci resta che ammirare la disinvoltura con la quale si continua ad amministrare lo sport italiano, in particolare quello calcistico. Dopo la gran tempesta d'autunno, la Federcalcio s'è infilata nei compromessi più strabilianti ed oggi il gioco delle parti offre questa fisonomia: che Barassi è divenuto la balia asciutta e Pasquale la... governante della F.I.G.C. Come a dire, tutto come prima, anzi peggio di prima

G.B.T.

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4, liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori, confrontate. 21276 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 21661 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCHE cameriere ragazze stabili buonissimo stipendio prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 61963 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Lezan, Toro 8. 21661 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, per coniugi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 61955 B

C Richieste d'impiego L. 10

CASSIERA pratica macelleria primarie referenze offresi. Telefonare 91409. 61968 C

COMPUTISTA commerciale offresi come impiegata o cassiera, primo impiego, pretese minime. Telefonare 43592. 41738 C

CONTABILE-bilancista esperto amministrazione aziendale, impianti ricalco, paghe, Previdenza, consulenza tributaria, offresi. Tel. 97306. 61979 C

DIPLOMATO ragioniere, corrispondente inglese, conoscenza sloveno, 19.enne, offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 41745 C UPI.

PITTORE decoratore stanze cucine offresi. Telefono 21483. 61951 C

PITTORE stanze e cucine, pitturazione ad olio e carta da parati, prezzi familiari. Telefono 56225. 61967 C

TAPPEZZIERE - materassaio offresi anche domicilio. Telefono 63540. 61971 C

CC Artigianato L. 20

TAPPEZZIERE offresi riparazioni tende da sole, poltroncine bar, poltrone sdraio, sedili, tappezzerie automobili. Telefonare 44019. 61969 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AZIENDA Soggiorno Jesolo assumerebbe impiegato annuo, conoscenza perfetta lingua tedesca, titolo studio ragioniere od equipollente, età massima anni 35, possibilmente esperienza turistica. 5402 D

CINEMATOGRAFIA, cerchiamo realizzazione film, volti interessanti e persone rassomiglianti attori attrici internazionali. Indirizzare EDIC, Ragusa 36, Roma. 5400 D

LAVORANTE o mezza sarta uomo cerco. Telef. 63074. 41747 D

SIGNORINA bello presenza pratica bar presentarsi mattinata ore 9-12 Pellico 1, bar. 123 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ingresso libero cerca distinto. Offerte urgentissime Cassetta 61977 E UPI.

STANZE mobiliate, vuote, uso cucina, stanzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 61955 E

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA bagno telefono affittasi 1-2 distinti, anche giorni. Telefonare 42365, Marchesini. 61966 F

MOBILIATA affitta signora a coniugi. Telefonare 48109. 41731 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Telefonare 70688. 41733 F

MOBILIATA bella grande pulitissima una persona telefono affittasi. San Francesco 20-III. 61953 F

STANZA vuota presso sola comodo cucina 9000 mensili affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 61972 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 123 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

FRANCESE lezioni individuali collettive ripetizioni. Telefono 30061 dalle 15-18. 41732 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue insegnansi accuratamente. Telef. 57398. 21544 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO catena due ciondoli carissimo ricordo smarrito sabato-domenica. Generosa mancia telefonando n. 46731. 61958 H

SPILLA oro motivo foglie ghiande smarrita. Mancia telefonando 49391, Causer. 41730 H

SUOLETTE ortopediche smarrite tratto piazza Ospedale - Goldoni. Rinvenitore telefonare 93384. 61978 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 5-6 stanze, accessori, soleggiati, via Roma, Stazione centrale, affittansi. Agenzia, Rossini 14. 41744 I

APPARTAMENTO casa seminuova, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, corrente industriale, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 41743 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno 20.000 mensili 200 mila spese paraggi S. Andrea affittasi. Agenzia, Machiavelli n. 19. 1234 I

APPARTAMENTO quadricamere cameretta servizi paraggi Stazione 20.000 mensili 250.000 spese affittasi. Agenzia, Machiavelli 19. 61976 I

APPARTAMENTO nuovo periferia tristanze cucina accessori 24.000 affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 61972 I

APPARTAMENTO tri-stanze, accessori, giardino, posizione soleggiatissima, panoramica, adatto coniugi distinti, solvibili, affittasi 18.000 senza spese, esclusi mediatori. Telefonare 91269. 61964 I

CAMERA e cucina affittasi subito a una o due persone distinte. Telefonare dalle 9 alle 13, 30608. 41740 I

GORIZIA affittasi appartamento mobiliato posizione centrale. Rivolgersi, via Parcar 20. 2226 I

MAGAZZINO nuovo 60 mq. via del Pozzo affittasi Visitare 10-12. 61976 I

NEGOZIO centralissimo due ingressi, vetrine, cedesi vuoto. Alabarda, Spiridione 6. 61980 I

NEGOZIO centralissimo con vetrine affittasi compensando. Agenzia Licciardello, Mazzini n. 22. 41746 I

QUADRISTANZE stanzino cucina doppi servizi mobiliato affittasi via Donadoni L. 40.000 mensili. Tel. 50300 - 48804. 61819 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-2 stanze stanzetta servizi affitto aggiornato oppure compensando cercasi urgentemente. Telefonare 61309. 41746 L

APPARTAMENTO due stanze accessori, con rimborso spese, oppure affitto aggiornato, cercano coniugi. Telefonare 24365. 61972 L

QUARTIERINO una bistanze anche periferia cerco disposto compensare. Telef. 38529. 61976 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas», cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958 prezzi ribassati. Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Lavatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 61939 M

CANE lupo razza pura mesi 4 vendesi. Telefonare 70087. 61954 M

CUCCIOLI pastori tedeschi; canarini Hartz, campioni importanti. Allevamento Vascotto, Monfalcone, via Brindisi. 2226 M

FRIGORIFERO vendesi occasione. Viale XX Settembre 21, p. IV, destra. 41742 M

LAVATRICI, frigoriferi, aspirapolvere, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 61981 M

LUPO giovane per guardia cede Ricovero Animali, via Marchesetti 10/4. 61957 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.000, 66.000, 68.500 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 61981 M

PELLICCE persiano rara occasione da 150.000. Ziliotto, Milano 16. 21620 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 61961 N

(Continua in 8.a pagina)

ASPIRINA BAYER

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CROLLA IL MITO DELLA NEUTRALITA' JUGOSLAVA

Alla politica dell'equidistanza Tito preferisce la «linea balcanica»

Stridente contrasto fra la cruda intervista del maresciallo e un discorso di Popovic - Il Patto balcanico svuotato praticamente di ogni contenuto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 10

Nel corso di un discorso elettorale tenuto a Belgrado (la Jugoslavia vota il Consiglio nazionale il 23 marzo), il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic, uno dei candidati più in vista nella lista unica del partito comunista, ha dichiarato ieri sera che «come nazione non appartenente ad alcun blocco militare, come la India e la Svezia, la Jugoslavia ha il diritto di far parte della delegazione che comporrà la conferenza al massimo vertice».

Mentre il Ministro degli Esteri jugoslavo faceva queste dichiarazioni, usciva a New York un'intervista concessa dal maresciallo Tito al direttore del «New York Times», nella quale il maresciallo precisava che «non esiste attualmente nessun paese neutrale». E poneva così fine a quelle poche illusioni che ancora in Occidente si amano nutrire sulla «neutralità» jugoslava, dicendo chiaramente che legami fortissimi uniscono ora il paese all'URSS.

Le dichiarazioni di Tito sono raccolte oggi dai giornali di Vienna con grandissimo rilievo sulle prime pagine e definite «sensazionali e contrastanti». Tito infatti, con questa sua presa di posizione, distrugge praticamente tutto quanto ha fino ad oggi detto, tutto quanto i suoi uomini hanno ripetuto, nel corso di centinaia di discorsi, riguardo alla famosa «equidistanza tra i blocchi» ed alla neutralità jugoslava.

Tutto il testo dell'intervista è praticamente in netto contrasto con la decantata «linea jugoslava»; non solo, ma equivalgono ad una chiara dimostrazione che le dichiarazioni fatte ieri sera dal Ministro degli Esteri sono assolutamente prive di serietà. In stridente opposizione a quanto affermava il suo diretto collaboratore, il Presidente della Federazione delle Repubbliche socialiste jugoslave ha sostenuto che la Jugoslavia non può essere neutrale, perchè questo termine non ha valore alcuno allo stato attuale della situazione in tutto il mondo. Così parla oggi un uomo che ha più volte offerto, anche recentemente, la sua mediazione fra l'Occidente e l'Est, vestendosi del manto della assoluta indipendenza dall'uno e dall'altro blocco.

Nei circoli diplomatici di Vienna ci si chiede se le dichiarazioni di Tito non abbiano uno scopo di politica interna, lo scopo cioè di invitare la popolazione jugoslava ad un risveglio nazionale di amicizia per l'URSS, proprio ora che il paese si trova alla vigilia elettorale.

Il fatto è che Tito non ha riferito la sua sensazionale affermazione solo alla posizione della Jugoslavia, ma ha anche precisato che il «Patto dei Balcani» — con cui a Bled, Jugoslavia, Turchia e Grecia avevano assunto l'impegno di una mutua collaborazione e difesa in caso di minaccia da parte di «terzi» (vedi Unione Sovietica) — è da considerarsi ora spogliato di ogni importanza militare. Premesso che l'alleanza era stata firmata «nel timore comune» di un'eventuale minaccia da parte sovietica ai tre paesi firmatari, Tito precisa oggi che la Jugoslavia non ha ragione alcuna per temere la URSS, con la quale intrattiene le migliori relazioni.

Nè il maresciallo ha mancato di sottolineare inoltre che la apertura delle relazioni diplomatiche fra Belgrado e Pankow si rendeva assolutamente necessaria «per non urtare gli altri paesi socialisti», mentre non si è preoccupato affatto di rompere le relazioni diplomatiche con Bonn.

In queste dichiarazioni contrastanti che giungono da Belgrado c'è una nuova conferma — secondo i commenti viennesi — a quella linea di scarsa serietà e di «balcanesimo» che è sempre stata segnalata in questo settore e che ha rappresentato praticamente negli ultimi dieci anni la sola politica di Tito.

Bruno Alemanni

Un reparto dell'Esercito russo sta lasciando un paese della Germania orientale per far ritorno nell'Unione Sovietica

Bilanci di grandi imprese

Una relazione del conte Faina a un convegno di studi

Milano, 10

In occasione del convegno di studio sulle relazioni di bilancio, organizzato dall'Istituto per le pubbliche relazioni, il presidente della Montecatini, conte dott. Carlo Faina, ha tenuto un'interessante relazione sul tema «La relazione di bilancio in una grande impresa».

Premessa l'intenzione di affrontare l'argomento non in linea generale, ma con riferimento all'esperienza Montecatini, il dott. Faina ha precisato anzitutto che la trattazione riguarda in primo luogo la relazione di bilancio Montecatini, poi il bilancio e documenti annessi; infine alcune comunicazioni attinenti all'esercizio sociale rivolte ad azionisti, in occasione delle riunioni consiliari. Attraverso questi documenti, la Montecatini si rivolge a quattro «universi» o gruppi sociali: azionisti, collaboratori, imprese concorrenti e pubbliche autorità.

Elencate le principali caratteristiche della relazione Montecatini, l'oratore è passato all'esame dei documenti che costituiscono il cosiddetto bilancio (stato patrimoniale, da un lato; e conto economico dall'altro), documenti che si rivolgono in modo particolare agli azionisti e agli enti pubblici di controllo, rappresentati quasi esclusivamente dagli uffici tributari. Nel descrivere la struttura dello Stato patrimoniale, egli ha messo in evidenza come la Montecatini abbia adottato, fin dal 1943, le voci fissate dal nuovo Codice civile; le quali risultano più particolareggiate di quelle utilizzate in precedenza, soprattutto per quanto riguarda la disgregazione dei crediti e dei debiti. Nello stato patrimoniale figurano altresì sotto voci ben distinte i cosiddetti «risconti», sia attivi che passivi; e ciò per isolare in seguito, in queste poste, le partite complementari dei «costi e ricavi sospesi». Sicchè risulta palese e comprovato l'intendimento di informare nel miglior modo gli azionisti sulla vera consistenza del patrimonio aziendale. Dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice (1943) si scisse infine la voce «immobilizzazioni» nelle sue componenti, per cui anche questa separazione giunse ad aumentare la possibilità di più fondati giudizi sulla consistenza patrimoniale dell'azienda, nonchè sui rapporti fra quote d'ammortamento e somme da ammortizzare.

Per quanto riguarda il conto economico, peraltro non disciplinato da norme giuridiche, il dott. Faina ha ricordato come la Montecatini abbia seguito, una volta di più la via che conduce a più sicuri giudizi da parte degli azionisti e del fisco.

Concluso l'esame del bilancio, il relatore ha accennato infine ai comunicati ufficiali riguardanti l'esercizio sociale, che sono, di quando in quando, diffusi in periodi compresi fra due successive relazioni di bilancio: in genere, in occasione delle riunioni del Consiglio d'amministrazione.

LA SITUAZIONE IN INDONESIA SI EVOLVE

Truppe di Soekarno sbarcate a Sumatra

L'Aja, 10

Radio Hilversum, citando un dispaccio da Singapore, riferisce che truppe del Governo centrale di Giacarta hanno effettuato uno sbarco nei pressi di Bengkalis, sulla costa orientale della provincia di Sumatra centrale, impegnando combattimento con truppe del Governo «ribelle» di Padang. Sarebbe inoltre prossimo un altro sbarco, da parte di un contingente di 4000 soldati del Governo centrale, a circa 16 chilometri dalla citata località di Bengkalis.

Negli ambienti del Governo «ribelle», a Singapore, si conferma che un piccolo contingente di truppe del Governo centrale è sbarcato ieri sulle coste di Sumatra, presso Bengkalis, alla foce del fiume Siak. In tali ambienti si conferma poi che al largo di questa zona hanno gettato le ancore quattro navi recanti circa quattromila uomini, presumibilmente prossimi a sbarcare. Non si esclude, anzi, che questo secondo contingente di truppe abbia già preso terra.

La radio ribelle di Padang, nel suo notiziario ascoltato a Singapore alle 16 (ora italiana), non ha fatto alcuna menzione di sbarchi nella provincia di Sumatra centrale.

Bengkalis è una piccola isola, separata da Sumatra da un modesto braccio di mare. Essa è situata di fronte a Singapore, al di là dello Stretto di Malacca.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 61694 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili, pezzi singoli, quadri. Tel. 23485. 61982 NN

A. A. A. A. A. A. MADALOSSO, negozio mobili. Stanze, Cucine. Tinelli soggiorno. Divaniletto. Poltroneletto. Materassi Permaflex. Carrozzine, lettini. Trentaottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Filzi 7, Valdirivo 29. 10 NN

A.A.A. ACQUISTO mobili letto, pranzo, salotti, soprammobili, cineserie eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 61696 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli, Zanchi, Tarabochia 6. 61960 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli macchine cucire soprammobili. Telef. 38196. 61973 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

APPARTAMENTO 6 stanze stanzino bagno installato cucina riscaldamento nafta centralissimo affittasi prontamente. Brunetti Romanelli piazza Borsa 4. 41613 I

MATRIMONIALE ordinata, vendesi occasione causa trasferimento, altre prezzi bassissimi, anche ritirando mobili vecchi. Via dell'Istria 27. Mobilificio Biecher (attenzione: di fronte Caserma Carabinieri). 61882 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Riparazioni garantite. Oreficeria, Ponterosso 5. 61614 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE anche guasta acquisto se occasione. Scrivere Cassetta 634 Q UPI.

OCCASIONE 600 perfetta ricca accessori vendesi 440.000, presso Tecnauto, Gatteri. 41737 Q

SEICENTO '55 unico proprietario prezzo d'occasione vendesi, permutasi. Madonna del Mare 12. 61975 Q

«1100-103» perfetto stato vendesi, inintermediari. Telefonare n. 29077. 10 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR, latterie, fiaschetteria, botteghini frutta erbaggi, occasione cedonsi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 41746 R

BAR zona centrale vendesi o scambiasi con villetta 4 stanze. Cassetta 41729 R UPI.

CONIUGI pratici bar bella presenza referenze cercansi subito. Telefonare 95770. 61970 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «JULIA, Tommaseo 2. 21671 R

GRUPPO societario milanese cerca Società immobiliare triestina media o limitata importanza costituita ante 31 dicembre 1953, esclusiva attività gestione immobili. Rivolgersi studio Consulenza tributaria, via Coroneo 21, Trieste, tel. 61122. 21463 R

NEGOZIO biancheria mode signora centralissimo zona Corso vendesi. Trattasi solo con diretto acquirente. Cassetta 742 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTI villino paraggi Stadio, ingresso indipendenti, bistanze, bagno, ripostiglio, poggiolo, giardino, cucinino, 1.800.000, idem cucina 2.200.000; tristanze prontingresso 2.700.000; 1/2 contanti, 1/2 mutuo e rateizzazione. Prenotazioni: Impresa, via San Francesco 9, telefono 31084. 61973 S

AFFARONE - Appartamento nuovo signorile paraggi Marconi, Fabiosevero, matrimoniale, soggiorno con cucinino, bagno completo lussuoso, riscaldamento centrale, armadio, giardinetto vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 41744 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre ultimi appartamenti tristanze, stanzino, cantina, poggioli, ascensore, riscaldamento. Casetta bistanze, soggiorno, cantina, 1100 mq. vigneto 2.500.000. 61962 S

ALLOGGIO 3 camere accessori con Legge Aldisio; altro camera, soggiorno cucinino, pronto luglio, con mutuo decennale. Baiamonti 16. 41376 S

APPARTAMENTI ultimi due e tre stanze bagno cucina riscaldamento nafta ascensore poggioli, entrata giugno vendonsi condominio. Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 41615 S

APPARTAMENTI condominio ultimi, corso costruzione, 1-2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 41743 S

APPARTAMENTINI liberi, bistanze stanzino 70 mq. soffitta 2.000.000; stanza servizi 1.300.000 vendonsi. Agenzia, Machiavelli 19. 61976 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centrali, 2 stanze, cucina, camerino bagno 1.800.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 41743 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 41743 S

APPARTAMENTI una quattro stanze accessori costruenda palazzina vendonsi. Impresa costruzioni, Ireneo Croce 6. 61952 S

APPARTAMENTO centro tristanze accessori 1.900.000 vendesi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 61972 S

APPARTAMENTO in condominio, 2 stanze, cucina, bagno installato, poggiolo, contratto scadenza maggio '58 vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 41743 S

CASA quattro quartieri due liberi negozio fondo vendonsi 2.700.00 paraggi Sonnino. Telefono 35770. 61965 S

CASA con locali d'affari zona Campanelle vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 61980 S

CASETTA 2 piani indipendenti, quartierini liberi, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 61980 S

CONDOMINIO camera camerino cucina casa seminuova rimodernato vendiamo. Torrebianca 24. 61959 S

CONDOMINIO via Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, prezzo convenientissimo vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 61980 S

GORIZIA vendesi casa con terreno, danneggiata, posizione commerciale, via Aquileia. 2224 S

GORIZIA centro vendesi villa due appartamenti. Occasione. Rivolgersi Caffè Posta. 2225 S

LOCALE affari in casa nuova, favorevolissima posizione, vendesi facilitazioni. Via Baiamonti 16. 41736 S

LOCALI a uso parrucchiere, manifatture, elettrodomestici, pasticceria, confetteria e tipo Hausbrandt, elettrauto o altri esercizi affittasi in nuovo complesso edilizio (5 case, 120 appartamenti) via Giulia. Telef. 50300 o 48804. 6184 S

NEGOZIO centralissimo, casa esentasse, vendesi occupato. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 41743 S

QUARTIERINO stanzetta e cucina arredato vendesi condominio pronta entrata. Brunetti Romanelli, piazza Borsa n. 4. 41614 S

PIAZZA Carlo Alberto vendesi appartamento quattro stanze, accessori. Telef. 63750. 41735 S

VILLETTA S. Luigi 3 stanze servizi garage giardino recintato 6.500.000 vendesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 41746 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale. Grafochiromanzia. Consultazioni. Perizie. Consigli prematrimoniali. Telefonare 61170. 41739 V

RINVIATA A TEHERAN LA SOLUZIONE DELLA CRISI CONIUGALE

È ancora incerto il destino di Soraya

Il portavoce di Corte smentisce le voci secondo cui lo Scià intenderebbe contrarre al più presto un nuovo matrimonio

Teheran, 10

La sorte di Soraya non è ancora decisa. Nonostante il clima di trepidazione che la circondava, la riunione di Corte di stamane a Teheran si è conclusa, almeno ufficialmente, con un nulla di fatto. Si sa solo che il senatore Assad Bakhtiari ha sottoposto al Sovrano un dettagliato rapporto sul suo viaggio a Colonia e che i partecipanti alla consultazione apparivano alla fine molto accigliati: troppo poco per azzardare illazioni.

Un portavoce di Corte ha preannunciato a breve scadenza un'altra riunione, che sarà seguita da un comunicato; ma si è ben guardato dal commentare le decisioni odierne. Con una certa energia, il portavoce ha peraltro smentito che lo Scià pensi di prendere una seconda moglie.

L'ipotesi secondo la quale questo nuovo «rinvio» potrebbe essere utilizzato per tentare una riconciliazione in «extremis» tra i Sovrani trova credito in numerosi ambienti di Teheran, nei quali si sottolinea la perfetta «correttezza» dell'atteggiamento dello Scià. Sembra infatti che la responsabilità della «crisi» spetti a Soraya, la quale avrebbe ella stessa sollevato il problema dinastico, sperando che la designazione di un fratello del Sovrano come Principe ereditario avrebbe fatto dimenticare la sterilità della unione imperiale e rafforzato la sua posizione.

L'Imperatrice, tuttavia, non aveva tenuto conto dell'opposizione dell'opinione pubblica a tale progetto. Gli alti dignitari dell'Impero, che questa mattina assistevano lo Scià, allorchè quest'ultimo ha ascoltato il rapporto del senatore Bakhtiari (erano presenti tra gli altri il Primo Ministro, i presidenti delle due Camere e il Capo di S. M. Generale), sarebbero in effetti unanimi nel pensare che l'opinione pubblica desidera vedere il trono riservato a un Principe che sia figlio del Sovrano.

Nessuna condizione verrebbe posta al ritorno di Soraya, se non quella di accettare il mantenimento dello «status quo» con la speranza di avere un giorno un figlio, ma anche forse con i rischi e le umiliazioni cui, nei paesi musulmani, possono andare incontro le donne il cui matrimonio sia sterile.

In netto contrasto con il perdurante ottimismo di Bakhtiari, il quale anche oggi ha dichiarato di sperare in un ritorno dell'Imperatrice a Teheran, altre fonti iraniane esprimono la previsione che l'annuncio dello scioglimento del matrimonio verrebbe diramato entro questa settimana da parte di un gruppo di dignitari, i quali ne starebbero definendo i particolari insieme allo Scià. Si ritiene che lo Scià verserebbe a Soraya una somma globale di dieci milioni di rials per il divorzio, come stabilito dal contratto di matrimonio. Questi versamenti in denaro sono previsti normalmente dalla legge musulmana. Si ritiene inoltre che nell'annuncio ufficiale si preciserebbe che Soraya non tornerebbe nell'Iran.

Sempre secondo questa fonte, la rottura sarebbe divenuta inevitabile dopo un colloquio telefonico di 35 minuti, che lo Scià avrebbe avuto con Soraya circa due settimane fa. Soraya, che si trova già a Colonia, avrebbe detto di essere «molto adirata» per le notizie secondo cui lo Scià prospettava di prendere una seconda moglie e avrebbe aggiunto che tali notizie l'avevano decisa a non far più ritorno nell'Iran. Soraya, a quanto è stato detto, avrebbe anche minacciato più volte di interrompere la conversazione telefonica mentre lo Scià l'invitava alla calma. In merito agli asseriti progetti dello Scià di prendere una seconda moglie, Soraya avrebbe detto a quest'ultimo: «Ancora pochi mesi e tutto il mondo saprà di questa situazione».

Sarebbe stato in seguito a questa conversazione telefonica, sempre secondo la stessa fonte, che lo Scià avrebbe inviato a Colonia lo zio di Soraya, senatore Assad Bakhtiari. Lo zio avrebbe detto alla nipote che i dignitari iraniani insistono nella necessità di un erede al trono, erede che sia figlio dello Scià. Soraya avrebbe allora risposto che si disinteressava dell'intera faccenda e che il suo matrimonio poteva già considerarsi finito.

Negli ambienti dell'Ambasciata iraniana presso la Repubblica federale tedesca (che ha sede a Colonia) la notizia proveniente da Teheran, secondo cui lo Scià non prevede di sposare un'altra donna capace di dargli un erede al trono, sembra avere mitigato i timori esistenti a proposito di una decisione del Sovrano a favore di un divorzio. Secondo questi ambienti, per divorziare da Soraya, lo Scià dovrebbe dimostrare che la mancata maternità della Sovrana è dovuta a quest'ultima; solo in questo caso un divorzio troverebbe giustificazione. Secondo un'altra voce, Soraya intenderebbe opporsi con tutti i mezzi consentiti dalla legge iraniana all'eventuale gesto del consorte di dichiarare nullo il suo matrimonio.

La bella Imperatrice si è comunque rifiutata di fare qualsiasi dichiarazione e ha risposto col più completo silenzio alle domande che i giornalisti hanno tentato di porle, quando essa ha lasciato la residenza del padre, l'Ambasciatore Esfandiari, per compiere una breve passeggiata in compagnia del fratello Bijan.

Se vi sarà una riconciliazione, si ritiene che essa non verrà annunciata in un comunicato; basterà che l'Imperatrice torni semplicemente a Teheran. Si rileva tuttavia che Soraya non ha ancora iniziato alcun preparativo per la partenza. Se il 21 marzo — data che segna il nuovo anno iraniano — l'Imperatrice si troverà ancora a Colonia, bisognerà allora credere a una rottura, giacchè è tradizione che i Sovrani di Persia trascorrano questa festa insieme.

Nei circoli dell'Ambasciata persiana vengono smentite le voci secondo le quali Soraya avrebbe acquistato in questi ultimi tempi numerosi e preziosi gioielli, quasi per premunirsi sul piano economico nell'eventualità di un divorzio.

Salme di prigionieri rinvenute in Polonia

Zielona, 10

L'agenzia polacca «Pap» informa questa sera che fosse comuni, contenenti le salme di 20.000 prigionieri di guerra alleati, morti nel campo di concentramento tedesco di Xagan, nella Polonia occidentale, sono state scoperte nelle vicinanze delle località ove sorgeva il campo.

Dalle prime indagini risulta che nel «lager» vi erano prigionieri francesi, italiani, belgi, sovietici, jugoslavi, britannici e prigionieri polacchi catturati durante l'insurrezione di Varsavia del 1944.

Disastro ferroviario scongiurato da un ragazzo

Belgrado, 10

L'intervento di un ragazzo jugoslavo di 14 anni ha evitato all'Espresso dei Balcani un disastro che avrebbe potuto costare la vita a numerosi passeggeri. Figlio di un casellante, il ragazzo, scorto sui binari della ferrovia, nei pressi di Krakjevo in Serbia, un grosso macigno di circa 5 metri cubi, si metteva a correre verso il treno in arrivo riuscendo ad attirare con larghi gesti l'attenzione del macchinista, il quale fermava in tempo il convoglio.

FIAMME E SCOPPI ALLA PERIFERIA DI ROMA

Dieci baracche distrutte in un disastroso incendio

Sono rimaste senza tetto cinquanta persone

Roma, 10

Un incendio ha distrutto questa mattina alcune baracche nei pressi di piazza delle Crociate, alla periferia di Roma. I vigili del fuoco, accorsi con cinque autopompe, hanno potuto circoscrivere le fiamme e salvare una parte delle masserizie delle nove famiglie occupanti, rimaste senza tetto. Non si conoscono ancora le cause del sinistro. L'ufficio assistenza della Questura ha provveduto all'immediato ricovero delle nove famiglie, per complessive 50 persone, in alberghi convenzionati. Si sta curando una distribuzione di viveri alle famiglie stesse e si è provveduto a informare le altre autorità e gli enti assistenziali.

Nell'incendio sono andate distrutte dieci baracche abusive e altre sette gravemente danneggiate. L'incendio è divampato nella baracca abitata dalla famiglia di Giuseppe Ventice a causa di un braciere lasciato inavvertitamente acceso. Nella baracca si trovavano in quel momento i sei figli del Ventice, i quali, per fortuna, si sono potuti mettere in salvo. Le fiamme si propagavano quindi alle attigue casupole costruite in legno e carta catramata. Tre bombole di gas usato per le cucine esplodevano rendendo ancora più grave la situazione. I vigili del fuoco riuscivano con difficoltà a spegnere l'incendio.

Complessivamente le baracche di via Teodorico sono 140. Sono rimaste senza tetto le seguenti famiglie: Pietro Trovato con moglie e 6 figli; Domenico Di Pasquale con moglie e 3 figli; Paolo Garofalo con moglie e 4 figli; Giuseppe Carbonaro con 3 figli; Antonietta Spillo con 4 figli; Giuseppe Dantini con moglie e 2 figli; Salvatore Gonzales e Giovanni Casaccione. Nessuna suppellettile delle 10 baracche distrutte è stata salvata. Il Trovato è riuscito a porre in salvo — poco prima che crollasse la sua baracca — la figlia Palma di 3 anni che è cieca sin dalla nascita.

Sul luogo del sinistro si è recata prontamente anche la polizia, che ha organizzato i primi soccorsi. Il sindaco di Roma, venuto a conoscenza del fatto, ha dato disposizione all'assessorato competente perchè venga assicurata ai sinistrati un'assistenza completa per cinque giorni.

Epurazioni in Bulgaria

Vienna, 10

Tredici redattori di due pubblicazioni letterarie e artistiche bulgare — si apprende da Sofia, da fonti generalmente bene informate — sono stati epurati negli ultimi tre mesi. Tutti e sette i componenti la redazione della rivista «Teatur» sono stati dimessi.